

CONFERENZA METROPOLITANA

Bologna

MEDEC

CENTRO DEMOSCOPICO METROPOLITANO

Indagine sulla qualità della vita nei quartieri di Bologna

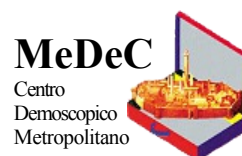
Parte prima

Atlante

Servizio Studi per la Programmazione
PROVINCIA DI BOLOGNA



Bologna City Marketing



Indagine sulla qualità della vita nei quartieri di Bologna

Parte prima

Atlante

Hanno contribuito all'indagine i quartieri del Comune di Bologna: Borgo Panigale, Navile, Reno, San Donato, San Vitale, Santo Stefano.

Indagine svolta dal MeDeC-Centro Demoscopico Metropolitano della Provincia di Bologna:

Direttore: Fausto Anderlini

Ricerca curata da: Fabio Boccafogli, Anne Bravo, Mariangiola Gallingani, Licia Nardi, Monica Mazzoni, Francesco Scalone, Paola Varini, Michele Zanoni.

MeDeC

Indice

Premessa	5
Capitolo 1. La geografia sociale	9
Tavole e figure del capitolo 1	15
Capitolo 2. Il radicamento territoriale	
21	
Tavole e figure del capitolo 2	23
Capitolo 3. La mobilità territoriale	27
Tavole e figure del capitolo 3	29
Capitolo 4. La situazione abitativa	33
Tavole e figure del capitolo 4	35
Capitolo 5. Il carico sociale	41
Tavole e figure del capitolo 5	42
Capitolo 6. Le problematiche territoriali	49
Tavole e figure del capitolo 6	53
Capitolo 7. La qualità della vita	67
Tavole e figure del capitolo 7	71
Capitolo 8. Il quartiere come campo di relazioni affettive e rispecchiamento estetico	75
Tavole e figure del capitolo 8	79
Capitolo 9. Il rendimento istituzionale	
85	
Tavole e figure del capitolo 9	87
Capitolo 10. Elementi di capitale sociale: la tenuta fiduciaria, la partecipazione politica e quella associativa	93
Tavole e figure del capitolo 10	97
Capitolo 11. Elementi di capitale-conoscenza. Lettori di quotidiani e internauti	
113	

MeDeC

Tavole e figure del capitolo 11

115

**Appendice. Denominazione delle 45 località urbane in cui è stato
suddiviso il territorio del Comune di Bologna**

121

Premessa

I risultati che si presentano sono tratti da un insieme di indagini che il MeDeC ha condotto nei quartieri della città fra il 2007 e il 2008 avvalendosi del fondamentale contributo della Fondazione del Monte. Si tratta, nel complesso di nove rilevazioni, tante quanti sono i quartieri, ognuna attrezzata in modo da garantire una affidabile significatività campionaria alle diverse località rionali rintracciabili sulla scala infra-quartiere. Si parla, nel complesso, di 7.102 intervistati rigorosamente campionati in modo casuale secondo il genere, l'età e la zona di residenza. Per ognuna delle 45 sotto-aree in cui è stata suddivisa la città è stata rispettata la proporzionalità campionaria entro il genere e l'età. Le interviste effettuate sono state 497 per Borgo Panigale, 1162 per Navile, 603 per Porto, 617 per Reno, 575 per San Donato, 980 per Santo Stefano, 868 per San Vitale, 676 per Saragozza, 1124 per Savena. Data la diversa misura dei campionamenti nei vari quartieri, nell'analisi che segue si è provveduto a rettificare, tramite l'applicazione di pesi proporzionali, l'effettiva rappresentatività campionaria di ogni sotto-area rispetto all'universo cittadino.

Questo primo rapporto è organizzato come un 'atlante' socio-politico della città. A tal fine sono state elaborate solo le variabili comuni a tutti i quartieri o a gran parte di essi e delle relative sub-aree. A questo primo lavoro seguirà una analisi di carattere 'verticale', con lo scopo di scoprire rilevanti nessi causali sottostanti le fenomenologie più significative. Infine saranno compilate specifiche monografie di quartiere.

Prima di inoltrarsi nella lettura della cartografia è necessaria, per quanto cursoriamente, una riflessione più generale sull'uso/abuso degli strumenti demoscopici. Come è ormai largamente dibattuto, l'inflazione di sondaggi demoscopici nella vita pubblica ne sta vieppiù condizionando l'attendibilità. Non solo perché i sistemi di controllo deontologico a disposizione delle istituzioni di garanzia sono assai laschi, se non del tutto assenti, bensì, soprattutto, per il venir meno del distanziamento fra la ricerca e il suo oggetto. Nella società mediatica l'effetto di un sondaggio non è legato alla veridicità delle risultanze, anche di tipo predittivo, ma alla possibilità che i mezzi d'informazione ne assumano l'output trasferendolo dal regno probabilistico delle previsioni a quello del condizionamento di fatto degli orientamenti d'opinione collettivi. Gran parte dei sondaggi che circolano sono in realtà materia prima per profezie (costruite all'istante) destinate ad auto-avverarsi, e in corto-circuito. Quello che Alfred Schutz definiva il 'pensare come il solito', cioè la tendenza a uniformarsi in via a-

problematica agli atteggiamenti dominanti, non è più appannaggio della forza normativa della ‘tradizione’ e delle sue fonti carismatico-consuetudinarie, bensì della capacità dei media di imporre una certa visione della realtà sfruttando la forza inerziale della ‘spirale del silenzio’ (per usare l’espressione resa nota da Elisabeth Noelle-Neumann in *La spirale del silenzio - Per una teoria dell'opinione pubblica*, Meltemi Editore, 2002), cioè la tendenza delle persone ‘ignare’ a uniformarsi intuitivamente a quel ‘pensare secondo la norma’ che è, in realtà, suggerito dai media. Sicché il ‘demo-pensiero’ è non altro che il riflesso del ‘medio-pensiero’. Ci si muove in un circolo vizioso. Come ha scritto G. Sartori (*Dall’homo sapiens all’homo insipiens?*, Roma-Bari, Laterza, 1995) “emerge in modo inequivoco che il demo-pensiero è solo il riflesso di convinzioni indotte dagli stessi media. E come potrebbe essere altrimenti? Interrogata su cose di cui non può sapere nulla in modo diretto, la gente si regola su quanto ha saputo dai media. Ma allora è spudorato presentare i sondaggi come una “vox populi vox dei” perché la cosiddetta voce del popolo non è che la voce dei media del popolo” (p. 20). Frase che si potrebbe correttamente emendare con: ‘la voce dei media e di chi li detiene’.

La società demoscopica, o ‘sondocratica’ è perciò un altro modo di dire la società della manipolazione mediatica. La quale a sua volta è ciò che resta (e ‘decide’) in ‘ultima analisi’ della riflessività post-moderna. Se caratteristica precipua della società post-moderna è la sua refrattarietà ad ogni principio ordinatore di tipo normativo, con la conseguenza di una generale ‘liquidità’, di cui sono aspetti fenomenologici l’aleatorietà e la manipolabilità della pubblica opinione, la superficialità, l’immediatezza, la contingenza di pratiche e giudizi; se tale società si articola in una polifonia di voci individualizzate ma tutte perequate e messe su uno stesso piano, ex-post, in un generalizzato ‘relativismo’ - alla fine la ‘verità’ tende a costituirsi come una ‘media’ di espressioni percettive catturate dalla ‘gente’ (una categoria sui ‘generis’, dove è impastato e ricondotto a una unità provvisoria tutto ciò che un tempo era analiticamente separato: le classi, i ceti, i generi ecc.); cioè alla stregua di ciò che i ‘media’ restituiscono in quanto ‘media aritmetica’ di ‘opinioni’ da essi stessi condizionate. I sondaggi, quale che sia l’argomento, tendono a portare in luce dati espressivi dotati di una autonomia del tutto presunta, poiché sono necessariamente inter-correlati con una sub-variabile non testata, ma nondimeno influente: l’auditel.

Anche il ricorso allo scarto fra realtà di fatto e realtà percepita, come tentativo di giustificare l’attendibilità dei sondaggi, offre spiegazioni tautologiche. La realtà percepita, infatti, non è affatto un dato psichico, più vero della verità sensibile in quanto situato più in profondità, bensì

nient'altro che il superficiale ed automatico assecondamento all'aura dominante, la quale, in ultima analisi, è determinata dai media dominanti.

La scuola del Deliberative Polling (il 'sondaggio deliberativo') inaugurata negli USA da James S. Fishkin (*La nostra voce. Opinione pubblica e democrazia, una proposta*, Marsilio, Venezia, 2003), costituisce un geniale tentativo di uscire dai circoli viziosi dei sondaggi demoscopici, attraverso l'allestimento di un contesto nel quale i giudizi non sono precostituiti/manipolati dai mezzi d'informazione e vige la razionalità del discorso approfondito vis a vis. Sull'efficacia e sulla praticabilità di queste metodiche, tuttavia, è aperto un dibattito. Il cittadino-informato e razionalista che funge da specie campionaria, sostituendosi alla 'gente' e alla sua impulsività eterocondizionata, potrebbe rivelarsi un'invenzione da laboratorio, assai poco rappresentativa del mondo reale.

L'indagine che si presenta è consapevole dei suoi limiti. Ma proprio per questo se ne vorrebbero rivendicare le potenzialità innovative. Semplici, ma non ovvie. Non è un 'focus' alla Fishlin, ma neppure un classico sondaggio 'generalista'. Bensì un collage di rilevazioni campionarie applicate a realtà concrete e circoscritte. Un modo per sottrarre dalle rilevazioni l'effetto-eco dei media è un classico uovo di Colombo: basta interrogare le persone su qualcosa di cui hanno cognizione di causa, o almeno un qualche barlume. Il MeDeC ha sperimentato il metodo nei comuni della provincia, nei quali l'attenzione mediatica è normalmente assente o assai rarefatta. Anche lì, come ovvio, le risposte non possono non riflettere percettivamente l'aura, ma essa ha un carattere 'locale', si costituisce cioè in modo 'diretto' nel tessuto concreto delle interrelazioni sociali-psicologiche. Le persone hanno un controllo più immediato del contesto cui sono riferite le domande: un 'sentito dire' non corroborato dai fatti è facile da smascherare. Sotto questo profilo lo spazio del quartiere, e tanto più lo spazio rionale-vicinale, è assolutamente analogo a quello di un comune a bassa densità mediatica.

L'idea e la percezione della città è derivata dalla somma-mosaico, come nella composizione di un puzzle, delle idee e delle percezioni che si strutturano nelle diverse sfere locali, ovvero dei mondi di vita di prossimità.

Scorrendo questo primo rapporto il lettore potrà apprezzare con immediatezza la grande distanza che separa i risultati di questa analisi da certi stereotipi interpretativi, specie con riguardo alla qualità della vita, al tessuto dei rapporti fiduciari con le istituzioni, per non parlare di parole chiave, come 'degrado' e 'insicurezza', ormai diventate invasivi passe-partout. Quello che risulta è il puzzle concreto della città, la sua articolazione plurale, complessa, differenziata, dinamica, per nulla

MeDeC

racchiudibile in immagini ireniche ma neppure apocalittiche o decadentistiche.

Capitolo 1. La geografia sociale

Nell'ultimo quindicennio è proseguita la tendenza all'aumento dei ceti superiori e impiegatizi, mentre la componente operaia si è ulteriormente ristretta (dal 31% del '91, sulla popolazione in condizione professionale, al 24% del 2001) e quella 'autonoma' ha subito una lieve contrazione relativa (nell'ultimo intervallo intercensuario dal 18,5 al 16,9%). I rilievi demoscopici, per quanto condizionati dai fenomeni di autoselezione, dicono che si è approfondita la caratterizzazione post-moderna della società cittadina. Le persone laureate risultano incidenti per oltre un quarto della popolazione over 18. Il tasso di attività vede occupato un bolognese su due con più di 18 anni, mentre il tasso di disoccupazione è limitato al 3,6%. Fra gli occupati, i ceti superiori (imprenditori, liberi professionisti, dirigenti, quadri altamente specializzati e insegnanti superiori) sono pari al 27,8% e gli impiegati al 48%, mentre gli autonomi e gli operai sono confinati, rispettivamente, al 7,2% e al 13,4%. [Va detto che il decalage di autonomi ed operai, rispetto ai dati censuari del 2001, è dovuto non solo al progredire della tendenza fisiologica al declino, ma anche a fattori distorsivi intervenienti nella rilevazione, nonché a diverse modalità di classificazione.]

Il forte allineamento della città alle modalità di una società composta in marcata prevalenza di ceti medi, superiori e impiegatizi, ad elevata intellettualizzazione, non significa, tuttavia, che essa abbia perso il suo carattere spazialmente segregato. Per certi aspetti sembra anzi che la tendenza alla de-segregazione che ha accompagnato la società bolognese dai '70 ai '90, cioè la transizione post-industriale, abbia invertito di segno. Le tavole che seguono si soffermano su tali aspetti e permettono di azzardare interpretazioni non scontate.

La Figura 1 e la Tavola 1 mostrano come le persone con elevati titoli di studio, specie i laureati, si concentrano in modo massiccio nel centro storico e nei sub-quartieri 'alti' della collina (San Giuseppe, Colli, Mezzofanti/Siepelunga), seguendo, nel resto della città, una stratificazione a gradiente (con tre direzioni: centro-periferia, sud-nord, est-ovest. Si va dalle massime percentuali di laureati nelle zone centro-collinari (attorno al 50% !) a quelle minime di Lama, Borgo Panigale e Corticella e dell'estrema periferia di nord-est (al di sotto del 15%).

La Fig. 2 e la Tav. 2 permettono di cogliere i fondamentali cleavages sociali che attraversano la città. In questo caso l'analisi è condotta utilizzando la composizione della popolazione attiva. Nelle zone élitarie la componente dei ceti superiori (imprenditori, liberi professionisti, dirigenti, quadri e insegnanti di alta specializzazione) tocca in media il 50%. Nelle zone 'borghesi' i ceti superiori sono prossimi al 40% mentre gli impiegati sono attestati al 48%. Entrambe queste tipologie sono localizzate nel centro storico e nell'area residenziale della collina (Siepelunga-Mezzofanti, San Giuseppe, Colli, Chiesanuova e Mengoli).

Le zone più popolari, con forte e minore presenza impiegatizia, insistono ai margini della città (o enclavizzate a ridosso del centro, come nei casi di Via Mondo e Zanardi-Ravone), mentre quelle con rappresentanza impiegatizia massiccia (assieme ad una apprezzabile componente 'superiore': 27% in media) si aggregano nella semi-periferia residenziale, specie sulle direttrici est-ovest.

Nella sostanza è confermata la tripartizione sociale 'a gradiente' ereditata dal calco di fine ottocento e giunta a compimento nell'epoca industriale della città (cioè nei '70). Ma con differenze molto forti nel peso specifico. Le zone 'alte' (borghesi-élitarie) sono diventate assai più esclusive, mentre quelle 'basse' o 'popolari' si sono non solo ristrette, ma sono anche assai meno compatte d'un tempo. I ceti impiegatizi, per contro tendono a rifluire dalle zone 'alte' (seguendo, a distanza, il destino degli operai) e a diffondersi sul territorio, dove però incontrano, all'estrema periferia, una qualche resistenza negli strati 'popolari' ivi insediati. Come risultato di queste opposte tendenze (espulsive dal centro e repulsive nelle vecchie periferie operaie) i ceti impiegatizi tendono a dar luogo ad una massiccia colonizzazione delle zone semi-periferiche. Di qui l'andamento singolare della curva a J¹ (Fig. 3 e Tav. 3) che da forma grafica al rilievo spaziale

¹ Il concetto di segregazione serve ad esprimere l'isolamento geo-sociale di una popolazione o di un suo sottogruppo rispetto a tutti gli altri occupanti il territorio; per misurare la segregazione è però necessario calcolare dapprima un altro indicatore: quello di dissomiglianza. Gli indici di dissomiglianza sono degli strumenti statistici in grado di valutare la similarità/dissimilarità fra distribuzioni, aventi numerosità diverse e rappresentate mediante frequenze relative. Un indice di dissomiglianza è una funzione dei *valori assoluti* degli scarti fra le frequenze delle due distribuzioni, Af e Bf ; la presenza della funzione *valore assoluto* si rende necessaria per attribuire, da un lato, la stessa importanza a due scarti uguali in valore ma di segno opposto, dall'altro, per rendere nulli gli effetti, nel calcolo degli scarti, di un'inversione di posto fra le frequenze relative.

Ciò premesso possiamo dire che l'indice di dissomiglianza è una funzione simmetrica e crescente per cui vale la relazione generale:

$$rD = \sqrt{\sum_i |Af_i - Bf_i|^r}, \quad r > 0;$$

se $r=1$ otteniamo l'*indice assoluto semplice di dissomiglianza*.

Quando si verifica la massima dissomiglianza fra le distribuzioni risulterà massimo anche l'argomento sotto radice dell'indice rD ; avremo perciò

$$\sum_i |Af_i - Bf_i| = 2$$

della segregazione sociale. In essa si mostra chiaramente l'indice di segregazione insolitamente elevato pertinente ai ceti impiegatizi. A questo proposito è particolarmente significativo il confronto con la curva a J relativa al 1991 (in qualche modo comparabile, se non altro per l'analoga numerosità dei lotti spaziali). Mentre si confermano gli alti livelli di segregazione di ceti superiori e operai, nonché quelli comparativamente assai bassi degli autonomi, si può apprezzare lo scarto verso l'alto dei ceti impiegatizi (e, in parte, di quelli autonomi). Queste differenze potrebbero indicare una inversione della fondamentale tendenza che aveva agito nel ventennio dei '70-'80, cioè nella fase del take-off post-industriale. Per

A questo punto possiamo passare alla costruzione dell'*indice relativo di dissomiglianza* di ordine r

$${}_rD = \sqrt[1/2]{\sum_i |{}_r f_i - {}_r f_i|^r};$$

per r=1 si avrà l'*indice semplice di dissomiglianza*

$$D = 1/2 \sum_i |f_i - f_i|$$

utilizzato nell'analisi condotta e, appunto, come numeratore dell'indice di segregazione.

Poiché l'indice di segregazione calcola la *distanza spaziale* tra un gruppo e tutti quelli che non appartengono al gruppo stesso, mentre l'indice semplice di dissomiglianza valuta la relazione che esiste fra un classe di individui e tutte le altre prese singolarmente, sarà necessario apportare delle opportune modifiche a quest'ultimo. In altri termini, anziché computare tutte le differenze fra le frequenze relative dei singoli gruppi in cui è suddivisa la popolazione si provvede ad aggregare gli individui che non appartengono alla classe oggetto di osservazione in un unico insieme e a confrontare le frequenze, f_i , di quest'ultimo con quelle, g_i , del gruppo interessato, il tutto per ciascuna delle unità spaziali in cui è suddiviso il territorio:

$$D = 1/2 \sum_i |g_i - f_i|.$$

La dissomiglianza così calcolata viene poi rapportata al complemento ad uno della proporzione, rispetto al totale popolazione, del gruppo in oggetto:

$$R_G = \sum_i x_{Gi} / \sum_i x_{ni}.$$

La relazione matematica che esplicita l'*indice di segregazione* è la seguente:

$$S = D / (1 - R_G).$$

Per chiarezza diremo che, relativamente ad ogni gruppo, tutte le frequenze relative vengono calcolate rapportando la frequenza assoluta di ogni areola con la numerosità totale del gruppo stesso; questo fa sì che ogni indice di segregazione sia indipendente da tutti gli altri calcolati sulle diverse classi sociali, si distinte fra loro ma provenienti in definitiva da un'unica popolazione. L'assunzione di indipendenza si rende perciò necessaria per poter confrontare fra loro gli indici di segregazione.

In tutti i casi discussi in letteratura sull'applicazione dell'indice di segregazione questo viene presentato come una curva, funzione delle frequenze cumulate dei due gruppi, per la quale il modello più accreditato risulta essere l'iperbolico:

$$Y = aX / (1 - bX),$$

e da ciò discendono le considerazioni esposte da autori quali Otis e Beverly Duncan (1955a, 1955b), Lichtenberger (1993), ed altri ancora, sui diversi significati geo-sociologici assunti dalla forma, a J o ad U, della curva stessa.

Gli indici di dissomiglianza e quello di segregazione hanno un raggio di variazione che spazia da 0 a 100; 0 significa assenza di dissomiglianza, assenza di segregazione, 100 massima dissomiglianza, massima segregazione. E' chiaro che essendo questi gli estremi del campo di variazione dei due indici, raramente vengono riscontrati nella realtà, per cui in sede di analisi diremo che più l'indice tende a 0 più il gruppo sociale oggetto di studio è simile, o scarsamente segregato, nei confronti degli altri occupanti il territorio; all'opposto, se gli indici tendono a 100 la sottopopolazione osservata risulterà fortemente dissimile, o segregata, nei confronti degli altri occupanti il territorio. Da sottolineare comunque che in tutti gli studi di ecologia urbana presentati dai vari studiosi, come nel nostro caso, l'indice di segregazione mai ha superato il 50%.

quegli anni le analisi avevano confermato un costante abbassamento della curva a J, ovvero una tendenza di fondo alla de-segregazione, guidata essenzialmente dalla dilatazione spaziale dei ceti impiegatizi e dalla persistenza interstiziale di quelli autonomi. In altre parole gli impiegati crescevano come peso tanto nelle zone 'alte' che in quelle 'basse', mentre i ceti superiori tendevano ad espandersi al di fuori del centro, e mentre si decomponivano le concentrazioni operaie. Ciò che si nota adesso è invece l'innestarsi di un forte dualismo fra i ceti sino a non molto tempo fa sostanzialmente affini: quelli 'superiori' e quelli impiegatizi. Al vecchio dualismo fra la città 'borghese' e quella 'operaia' sembra così sostituirsi un nuovo dualismo: quello fra la città dell'élite e la città dei ceti medi. Nei quartieri 'alti' i ceti superiori hanno occupato anche lo spazio degli impiegati, mentre in quelli semi-periferici gli impiegati hanno surrogato gli operai sospinti sempre più ai margini.

L'analisi sociale della città non può tuttavia essere esaurita dalle distribuzioni della popolazione attiva. In città, oltre agli studenti (5,5%) ed alle casalinghe (7,3%), insiste anche un vasto aggregato di pensionati pari a circa il 38% degli over 18. Il 'pensionato' tuttavia non può essere trattato solo come una categoria a sé stante e indifferenziata. Egli proviene da mondi socio-professionali diversi ed è evidente che questi caratteri restano elementi connotanti che perdurano nell'identità sociale. Forse ancor più marcati proprio perché consegnati nel mondo biografico anteriore e, nello stesso tempo, segnati da epoche molto più caratterizzate e agglomeranti rispetto al mondo contemporaneo. Allo scopo è stato chiesto ai pensionati di dichiarare la provenienza professionale e sulla base delle risposte si è provveduto a riorganizzare il profilo della stratificazione sociale accomunando le posizioni sociali 'vive' e quelle 'quiescenti'. La fig. 4 offre la distribuzione territoriale della composizione sociale quale risulta da una analisi classificatoria sui dati così ridefiniti: una sorta di melange fra la città contemporanea e quella ereditata dal dopoguerra, ovvero dal lungo ciclo della città industriale (dal dopoguerra ai '70). I cleavages visualizzati nelle Figg. 1 e 2 risultano qui ancor più nettamente marcati. Della vecchia città operaia con i suoi tipici quartieri residuano alcuni rioni nettamente definiti: Villaggi Barca e Pilastro, la Birra, Scandellara, Vie Mondo e Lavoro in San Donato: le zone, come vedremo, a più alta intensità di edilizia popolare. In subordine, con una forte presenza impiegatizia: Villaggio Ina e Casteldebole, Beverara, la Dozza, Due Madonne, Roveri. Di contro ad esse si erge, ancor più compatta ed estesa, la città 'alta', élitaria e borghese impiegatizia, composta dal centro storico e dai rioni collinari, con l'aggiunta di Bitone e Fossolo, Unità-Mercato, Mengoli ed Emilia Ponente. Fra questi

estremi si collocano, in guisa interstiziale, le ‘zone miste’, cioè allineate al melange sociale medio cittadino.

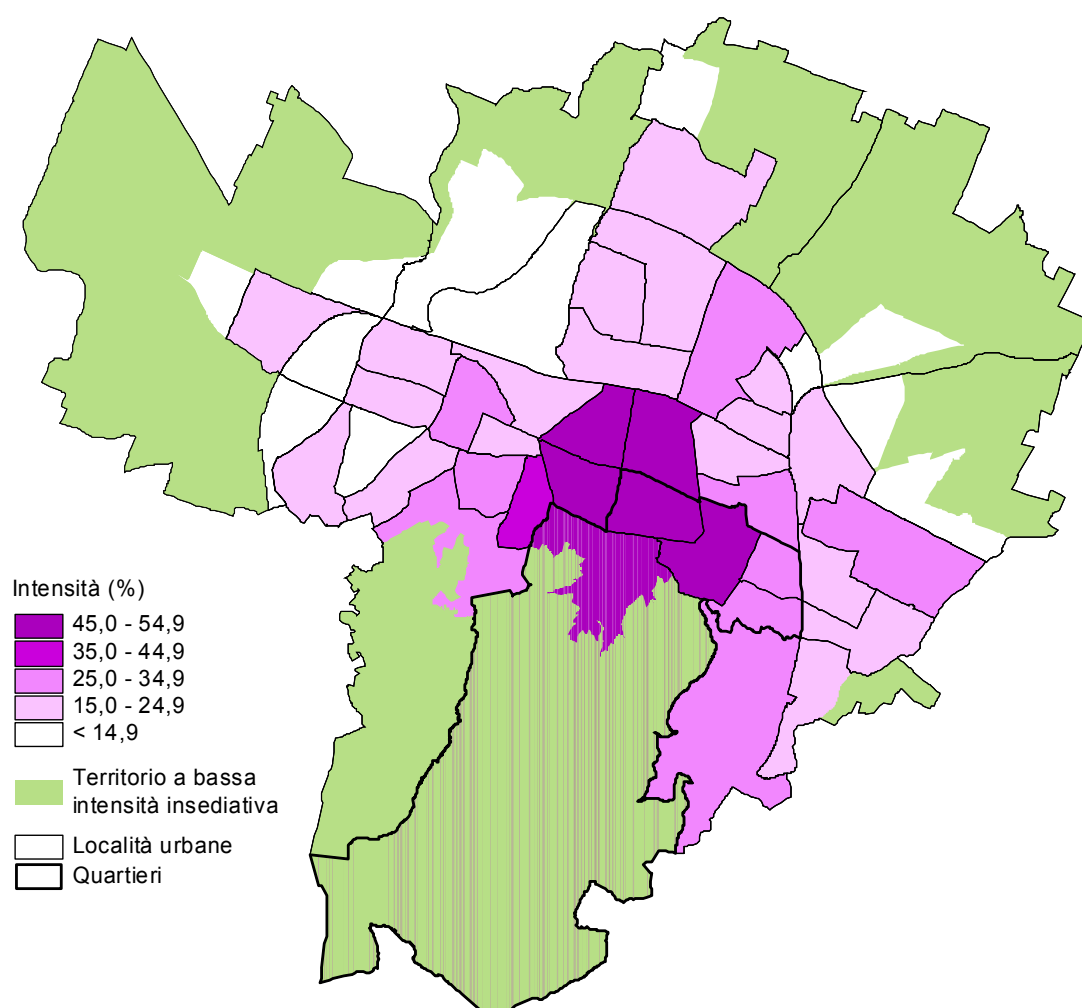
La fig. 5 mostra le curve a J misuranti la segregazione sociale. Come si nota la linea relativa ai soli pensionati, si avvicina di molto a quella del '91: si abbassano gli indici relativi a impiegati ed autonomi e si alzano, nella classica contrapposizione duale tipica dell'era industriale, gli indici di operai e ceti superiori. La curva-somma, di attivi ed ex-attivi, si colloca esattamente a metà fra le curve pertinenti agli attivi e agli ex attivi singolarmente considerati: permane il dualismo operai/ceti superiori, ma assai più sfumato.

Gli elementi interpretativi geo-sociali più forti della città contemporanea che queste stratificazioni evolutive portano in evidenza, in estrema sintesi, sono due: la destrutturazione dei vecchi quartieri operai, ormai ridotti a poche *énclaves* isolate e, perciò vieppiù segregate; e la dilatazione/compattazione, al centro del sistema urbano, del nucleo ‘alto-borghese’.

La città contemporanea tuttavia, non può dichiararsi esaurita nel mix sociale di persone attive e in quiescenza. Al di sotto di essa c'è anche la ‘memoria familiare’, ovvero un profilo di stratificazione secondo la genealogia sociale (colta tramite la professione del padre). La fig. 6 mostra la ‘sinopia’ geo-sociologica della città: un dualismo di straordinaria nettezza. Da un lato la città di estrazione operaia e popolare, cioè di persone originanti da famiglie operaie, persino rurali, e piccoli ceti medi autonomi, sia urbani che agricoli (nel cluster 4, questi ceti, sommati, si avvicinano al 55% - fra di essi ci sono 12 persone su 100 i cui padri erano braccianti, mezzadri e conduttori agricoli). Una città vastissima e compatta, comprendente pressoché tutti i quartieri-zona dell'era industriale: San Donato, Bolognina, Lame, Corticella, Lame, Santa Viola, Barca, Mazzini (ci sarebbe anche Borgo Panigale, come ovvio, ma qui il dato non è stato rilevato). Dall'altro lato la città d'estrazione ‘borghese-impiegatizia’, anch'essa compatta ma assai più circoscritta: il centro e le zone collinari di Murri-Siepelunga, Colli, San Giuseppe, Chiesanuova. Da notare che nelle zone più elitarie (Galvani, Colli, Siepelunga) i residenti d'estrazione *élitaria* (cioè con padri che erano imprenditori, liberi professionisti e dirigenti) toccano quasi il 40% !

Tavole e Figure Capitolo 1. La geografia sociale.

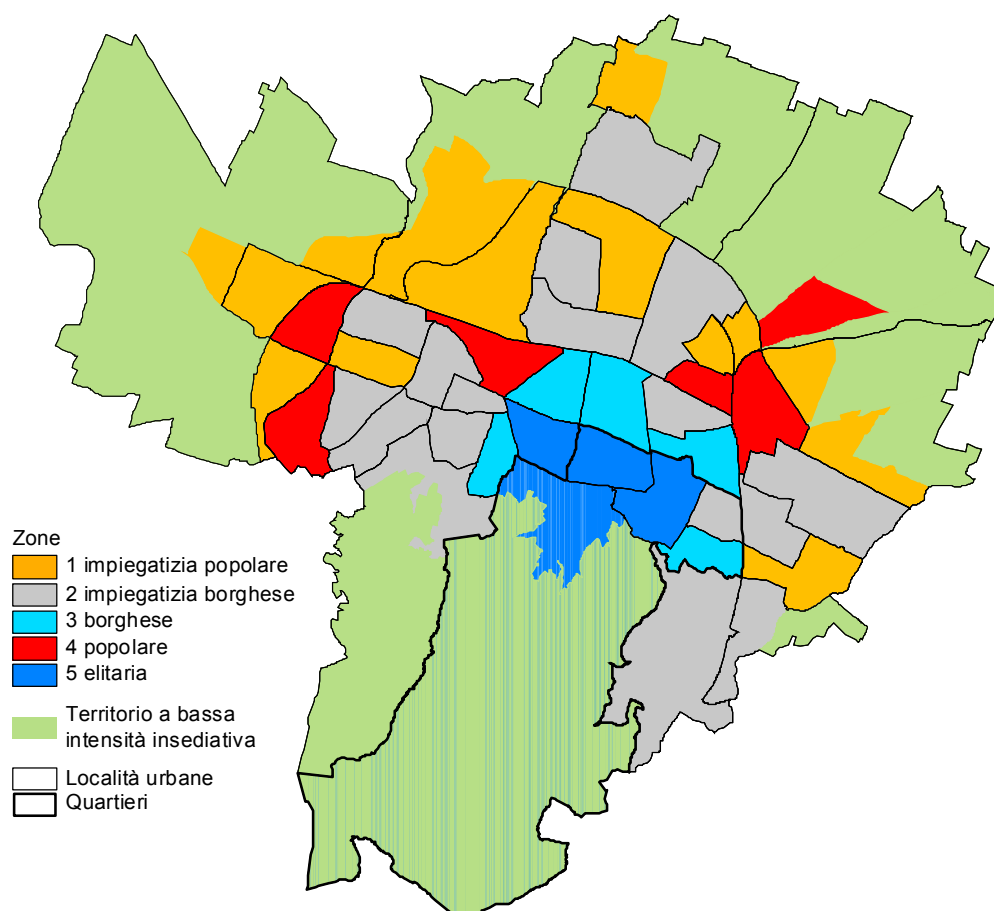
Fig.1. Distribuzione della percentuale di persone con laurea o con altro titolo post-universitario



Tav.1. Risposte alla domanda: “Qual è il suo ultimo titolo di studio?” per quartiere.

		Quartiere									Totale
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	
Qual è il suo ultimo titolo di studio?	licenza elementare	23,0	19,1	11,6	22,1	22,9	5,6	11,6	10,2	16,1	15,2
	licenza media inferiore	24,5	22,4	16,1	22,4	24,7	9,7	16,4	13,0	19,3	18,3
	diploma professionale	12,9	6,0	3,6	6,8	4,9	2,5	5,6	4,0	4,9	5,4
	diploma di scuola media superiore	28,9	35,2	33,4	30,4	28,5	37,3	34,0	34,6	35,7	33,8
	laurea o diploma di laurea o master o altri titoli	9,7	16,2	35,0	16,5	17,0	44,1	31,5	37,7	22,7	26,2
	senza titolo	,8	,9		1,5	1,4	,4	,9	,1	1,1	,8
	Non risponde		,1	,3	,3	,6	,4		,3	,3	,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero casi		497	1162	603	617	575	980	868	676	1124	7102

Fig.2. Distribuzione della classificazione secondo l'estrazione sociale degli attivi.

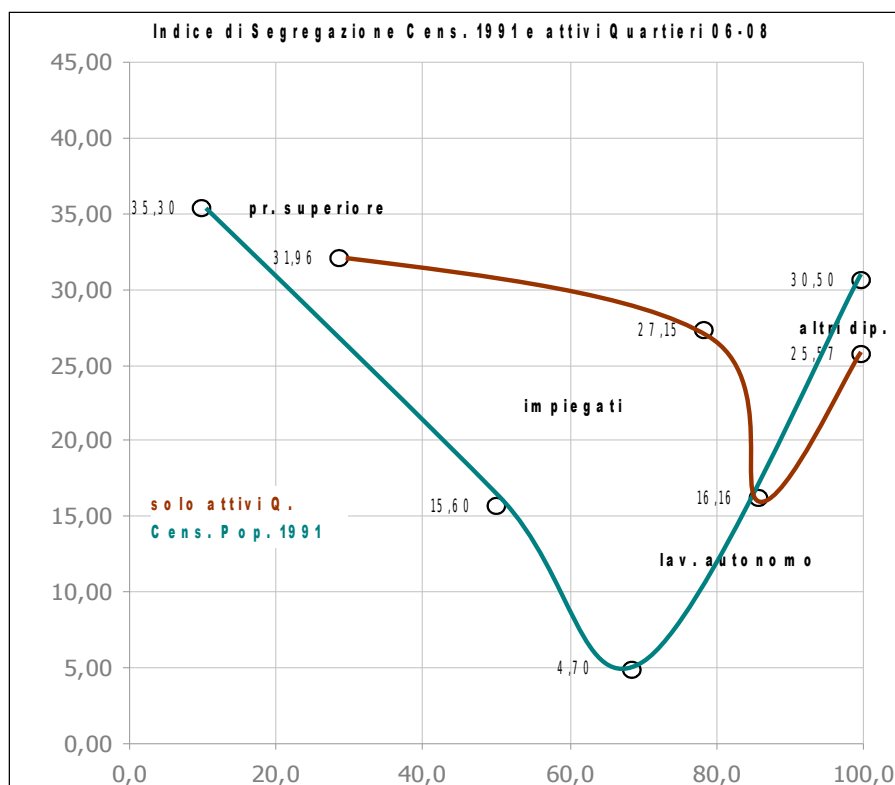


	Gruppi					Totale
	1 Zona impiegatizia popolare	2 Zona impiegatizia borghese	3 Zona borghese	4 Zona popolare	5 Zona elitaria	
imprenditore, libero profession.	5,5	10,6	18,4	10,5	22,7	11,0
dirigente, quadro, insegnante	10,2	16,6	19,2	10,1	27,1	15,1
impiegato	54,8	54,8	48,4	45,3	32,3	50,8
lavoratore autonomo	9,4	6,0	8,7	6,6	7,7	7,5
operaio, altro dipendente	20,1	12,0	5,2	27,6	10,3	15,5
Numerosità	13	17	5	6	4	45

Tav.2. Posizione nella professione degli attivi, per quartiere.

		Quartiere									
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Posizione nella professione (aggregata)	Imprenditore, Libero professionista	6,8	8,2	17,8	11,8	5,1	19,0	12,9	18,5	9,6	12,4
	Dirigente, quadro, insegnante	6,7	13,6	14,3	16,5	14,5	25,3	16,3	19,4	14,9	16,3
	Impiegato	51,3	55,2	49,3	50,6	50,9	39,6	51,3	43,1	55,0	49,7
	Lavoro autonomo	12,5	6,5	6,5	5,3	7,5	7,6	6,3	7,7	8,1	7,4
	Altri dipendenti	22,7	16,5	12,2	15,9	21,9	8,5	13,2	11,3	12,4	14,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	252	552	292	275	242	491	446	340	500	3390

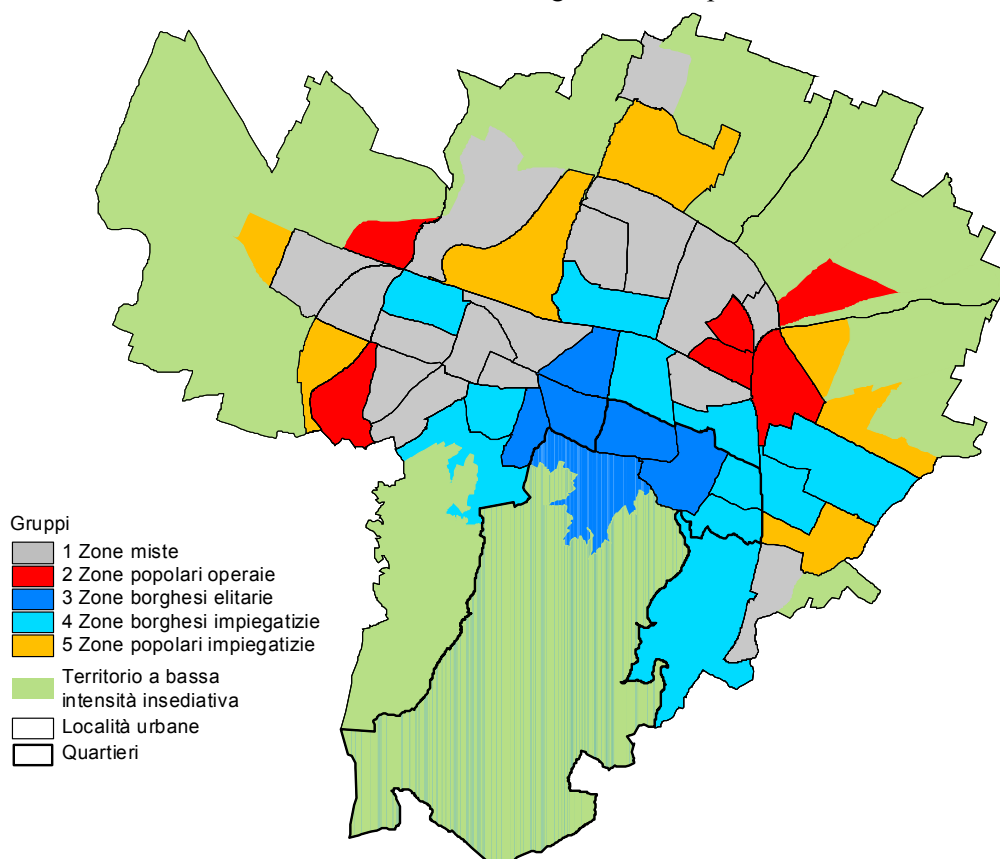
Fig.3. Indice di segregazione del Censimento 1991 e dell'indagine sui quartieri 2006-08. Universo di riferimento: popolazione attiva.



Tav.3. Indice di dissomiglianza degli attivi, riferito all'indagine sui quartieri 2006-08.

Quartieri 2006-2008 attivi	indice di dissomiglianza				segregazione
	profili superiori A (imprenditoriali e dirigenziali)	impiegati A	lavoratori autonomi A	altri dipendenti A	
profili superiori A (imprenditoriali e dirigenziali)	-	21,36	23,33	32,56	31,96
impiegati A	-	-	16,91	19,38	27,15
lavoratori autonomi A	-	-	-	22,80	16,16
altri dipendenti A	-	-	-	-	25,57
Totale	973	1684	252	472	3380
<i>Totale v. percentuali</i>	28,8	49,8	7,4	14,0	100,0
Cumulata	28,8	78,6	86,0	100,0	

Fig.4. Classificazione secondo l'estrazione sociale degli attivi, dei pensionati da lavoro e degli altri inattivi.

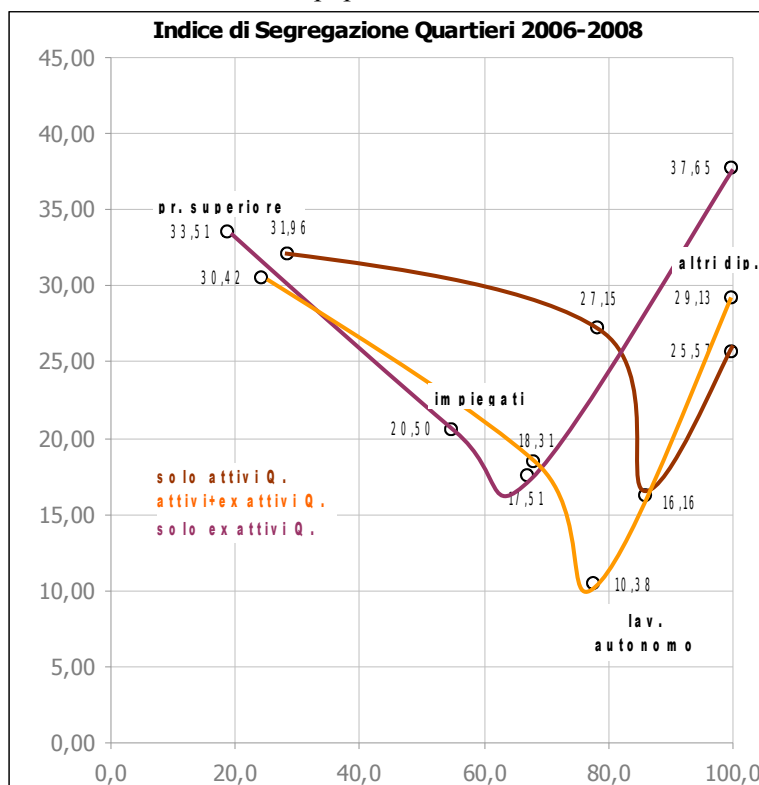


	Gruppi					Totale
	1 Zone miste	2 Zone popolari operaie	3 Zone borghesi elitarie	4 Zone borghesi impiegatizie	5 Zone popolari impiegatizie	
imprenditore, libero professionista	6,4	3,7	14,8	7,3	3,2	6,9
dirigente, quadro, insegnante	10,4	8,8	21,7	14,5	7,1	12,3
impiegato	37,0	33,9	29,3	41,0	45,7	37,7
lavoratore autonomo	8,4	6,8	8,9	8,0	9,3	8,3
operaio, altro dipendente	23,2	34,4	8,7	13,2	24,4	20,5
studente	4,8	3,8	7,6	5,5	4,3	5,1
casalinghe	7,8	6,7	7,5	8,6	4,8	7,4
dissocupati	2,1	1,9	1,5	2,0	1,3	1,9
Numerosità	16	6	6	11	6	45

Tav.4. Estrazione sociale degli attivi, degli ex attivi e degli altri inattivi, per quartiere.

		Quartiere									Totale
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	
Estrazione sociale degli attivi, dei pensionati da lavoro e degli altri inattivi (attivi e pensionati insieme)	imprenditore, libero professionista	4,1	5,1	10,4	6,0	3,8	13,3	8,6	11,2	5,7	7,7
	dirigente, quadro, insegnante	6,7	11,0	14,5	11,6	8,9	20,8	14,2	16,7	11,8	13,3
	impiegato	39,0	39,9	34,8	35,8	33,3	31,7	39,4	35,5	43,6	37,5
	lavoratore autonomo	10,1	9,4	8,2	6,9	8,3	8,0	6,3	7,7	8,4	8,2
	operaio, altro dipendente	28,3	21,5	16,7	24,3	31,4	8,8	17,9	12,7	17,5	19,0
	studente	3,3	5,3	5,6	4,8	4,3	8,1	5,9	5,7	4,0	5,4
	casalinga	6,5	5,7	8,1	9,6	7,3	8,0	5,4	8,6	7,1	7,2
	disoccupato	1,9	2,0	1,7	1,0	2,7	1,4	2,3	1,9	1,7	1,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	493	1149	593	610	572	970	859	664	1107	7017

Fig.5. Indice di segregazione dell'indagine sui quartieri 2006-08. Universo di riferimento: solo popolazione attiva, popolazione attiva ed ex attiva, solo popolazione ex attiva.

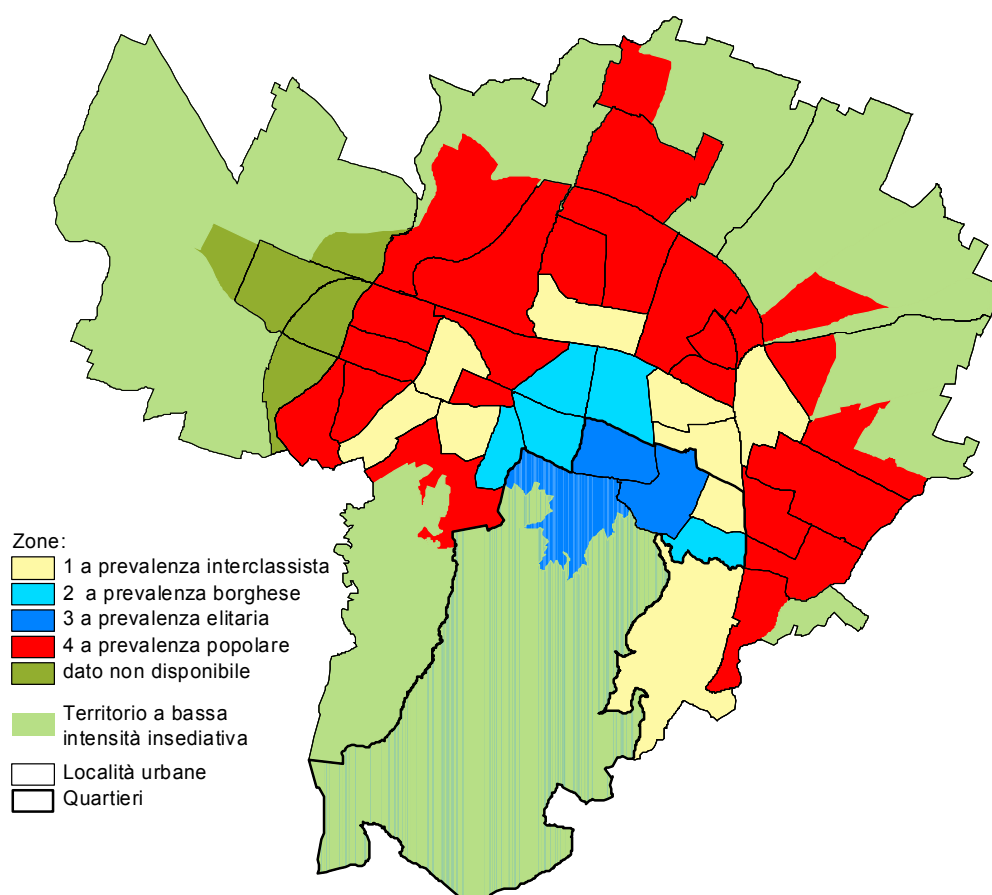


Tav.5. Indice di dissomiglianza degli attivi ed ex attivi e indice di dissomiglianza degli ex attivi, riferito all'indagine sui quartieri 2006-08.

Quartieri 2006-2008 attivi ed ex-attivi	indice di dissomiglianza				segregazione
	profili superiori B (imprenditoriali e dirigenziali)	impiegati B	lavoratori autonomi B	altri dipendenti B	
profili superiori B (imprenditoriali e dirigenziali)	-	20,69	19,56	33,67	30,42
impiegati B	-	-	11,78	18,96	18,31
lavoratori autonomi B	-	-	-	20,66	10,38
altri dipendenti B	-	-	-	-	29,13
Totale	1470	2631	573	1332	6006
<i>Totale v. percentuali</i>	24,5	43,8	9,5	22,2	100,0
Cumulata	24,5	68,3	77,8	100,0	

Quartieri 2006-2008 solo ex-attivi	indice di dissomiglianza				segregazione
	profili superiori C (imprenditoriali e dirigenziali)	impiegati C	lavoratori autonomi C	altri dipendenti C	
profili superiori C (imprenditoriali e dirigenziali)	-	25,16	22,89	37,73	33,51
impiegati C	-	-	18,00	22,35	20,50
lavoratori autonomi C	-	-	-	24,32	17,51
altri dipendenti C	-	-	-	-	37,65
Totale	498	946	321	860	2625
<i>Totale v. percentuali</i>	19,0	36,1	12,2	32,7	100,0
Cumulata	19,0	55,0	67,3	100,0	

Fig.6. Distribuzione della classificazione secondo l'estrazione sociale del padre



	Gruppi				Totale
	1 Zone a prevalenza interclassista	2 Zone a prevalenza borghese	3 Zone a prevalenza elitaria	4 Zone a prevalenza popolare	
imprenditore, libero professionista, dirigente	15,0	25,1	39,3	10,4	15,4
impiegato	29,7	31,1	28,9	23,6	26,3
lavoratore autonomo urbano	15,0	15,8	9,8	12,5	13,3
lavoratore autonomo agricolo	4,4	1,9	1,4	4,8	4,1
operaio generico	18,8	12,8	8,3	28,3	22,7
operaio agricolo	6,5	3,5	2,2	7,0	6,1
Numerosità	9	5	3	23	40

Tav.6. Risposte alla domanda: "All'epoca in cui aveva circa 14 anni, Suo padre cosa faceva?"

		Quartiere								Totale
		Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	
Facciamo ora riferimento all'epoca in cui lei aveva circa 14 anni. Suo padre cosa faceva? (modalità ^a aggregate)	imprenditore, libero professionista	7,0	13,5	7,2	7,7	24,9	12,6	14,7	9,3	12,3
	dirigente	1,5	4,8	3,5	2,6	7,6	5,1	6,7	3,3	4,3
	impiegato o quadro	24,8	27,0	21,0	24,1	31,8	28,6	27,2	28,6	27,0
	lavoro autonomo urbano	14,5	18,0	12,4	11,9	11,1	14,8	13,9	12,4	13,5
	lavoro autonomo agricolo	4,7	2,7	5,5	5,5	1,6	5,2	2,8	3,6	3,9
	operaio generico e altri dipendenti	26,5	19,3	27,5	28,0	10,8	17,8	17,8	24,9	21,4
	operaio agricolo	8,8	3,1	6,6	5,1	2,5	6,9	4,8	7,1	5,9
	disoccupato	,3	,2	,5	,1	,2	,1	,5	,3	,3
	altra condizione	6,1	5,3	6,0	5,7	5,2	5,4	3,8	4,7	5,3
	Non so o non ricordo / Non risponde	5,8	6,1	9,8	9,2	4,3	3,5	7,8	5,9	6,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	1162	603	617	575	980	868	676	1124	6605

^a La domanda non è stata effettuata nel quartiere Borgo Panigale

Capitolo 2. Il radicamento territoriale

Il carattere anagrafico di Bologna è caratterizzato dalla mescolanza generata dalle diverse ondate di flussi migratori, in entrata e in uscita. Gli afflussi dalle campagne foranee nel dopoguerra (urbanizzazione), quelli dal meridione al culmine dello sviluppo industriale, i flussi, assai più selettivi, della fase post-industriale (ceti 'alti' e manovalanza straniera) associati allo sprawl, cioè alla migrazione dei residenti verso il suburbio. Questi aspetti si ritrovano in guisa ricorsiva nella stratificazione demografica della città, ma con una marcata caratterizzazione in talune porzioni urbane.

Fra i residenti over 18 quelli nati nel quartiere di residenza sono pari al 26%. Sommando ad essi i nati in altro quartiere cittadino, ne risulta che quasi uno su due è nativo della città. Gli altri provengono: per il 14% dalla provincia, per l'11 dalla regione e per il 24% da altrove (la metà dei quali dal Sud). I quartieri con più 'nativi' bolognesi sono Saragozza e Santo Stefano (sul 54%), ma il range di variazione è molto basso se si pensa che San Vitale tocca il limite inferiore con il 44%.

Se si guarda all'anzianità residenziale il 23% ha sempre risieduto nel quartiere in cui vive, il 29% vi abita da più di trenta anni, il 26% ha un titolo dimorante compreso fra gli 11 e i 30 anni e il 21% al di sotto degli 11 anni. Se si osservano sotto questo aspetto i quartieri con la popolazione più 'datata' sono Savena, San Donato, Borgo e Navile; quelli con la popolazione più 'nuova' San Vitale, Porto, Reno e Saragozza.

In soli 14 casi su 100 il residente vanta almeno uno dei genitori originario del quartiere in cui vive: una cifra che sale su valori superiori alla media a Borgo, Reno e Saragozza.

Le Figg. 7 e 8 offrono il dettaglio rionale di due di questi indicatori.

La Fig. 7 mostra l'articolazione secondo l'anzianità residenziale. In evidenza la vetustà dei villaggi popolari, come San Savino-Corticella, Ina casa, San Donnino, ma anche delle zone alte o intermedie, come Piazza Unità e Barbieri, Fossolo, Corelli, Colli, Vittorio Veneto, XXI Aprile. In sintesi le zone con un tessuto edilizio più strutturato, databile a prima dei '70. Per contro, anche in evidenza le zone con una composizione residenziale più nuova: il centro storico e le zone di nuova edificazione: resto Lama, Dozza, Roveri, Pontelungo.

La Fig. 8 mostra le zone con più alta presenza di residenti con titolo 'atavico', con una forte evidenziazione del territorio sud-occidentale: Borgo, Reno, Saragozza e Colli.

La Fig. 9 sintetizza gli esiti di una classificazione dei lotti secondo il rapporto fra la popolazione ‘radicata’ e quella ‘nuova’ o ‘non radicata’. Allo scopo è stato calcolato un indice lineare di radicamento basato sui diversi titoli di residenza: luogo di nascita, permanenza residenziale e rilevanza atavica². La popolazione ad alto radicamento risulta pari a un quarto esatto della popolazione (24,5%), quella abbastanza radicata al 16,8%, quella poco radicata al 29%, cosiccome quella per nulla radicata. In sintesi la popolazione mediamente ed altamente radicata, quella cioè i cui membri possono esibire un titolo ascrivibile, per quanto lasco, di appartenenza, costituisce una minoranza, seppure cospicua (42%) - mentre la popolazione poco/per nulla radicata, ovvero i bolognesi d’adozione o di nuova generazione, è maggioritaria (58%). Nella figura si vede come la più gran parte dei lotti sono allineati attorno al rapporto medio fra radicati/non radicati (cioè fra lo 0,60 e lo 0,80). Da questa situazione si differenziano, agli estremi, i casi più caratterizzati, entrambi con una singolare strutturazione dualistica.

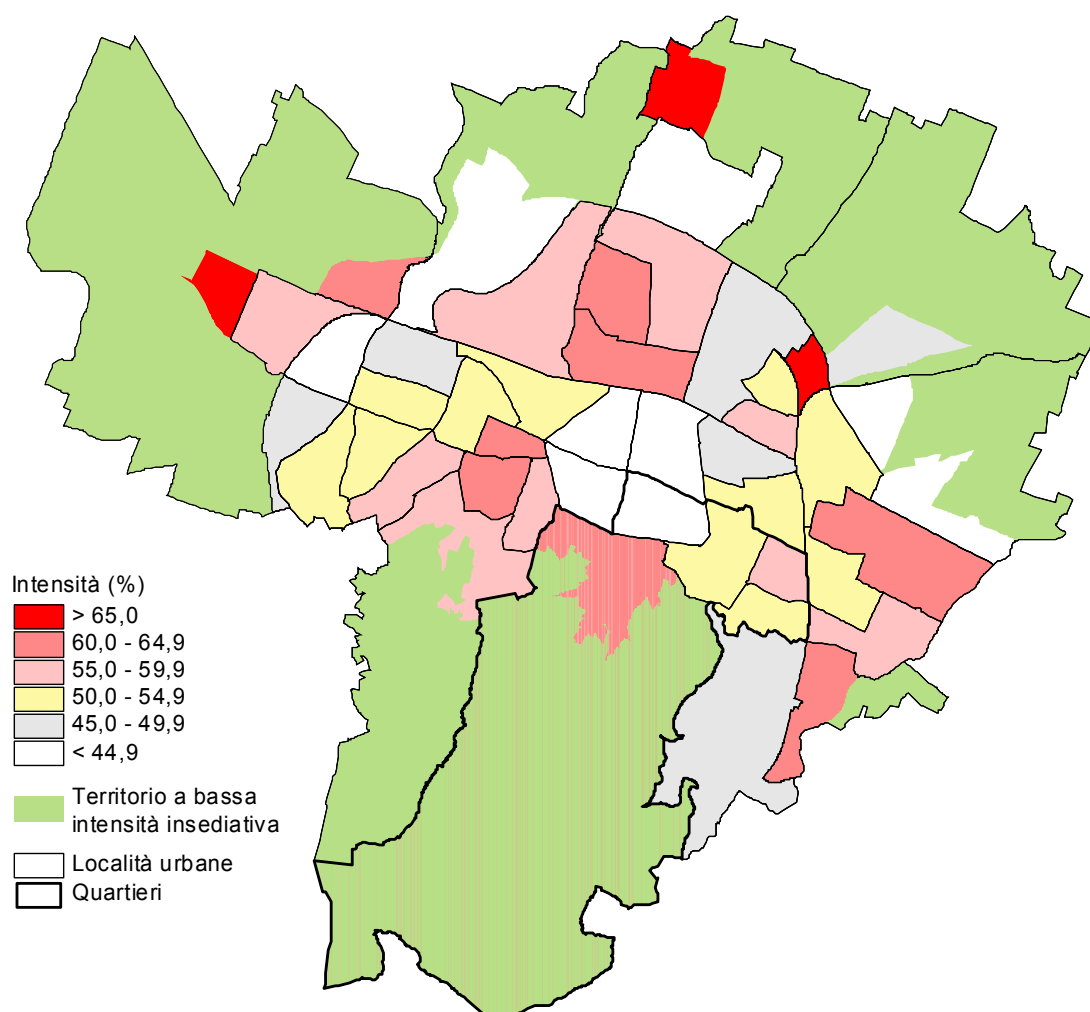
I rioni ad alto radicamento sono infatti di due tipi: quelli che propongono la fenomenologia del villaggio popolare dell’estrema periferia (Ina casa, San Savino-Corticella, San Donnino); e quelli ascrivibili alla tipica zona residenziale medio-alta della borghesia storica, piccola e grande: Colli-Osservanza, San Giuseppe, XXI Aprile, Vittorio Veneto (in effetti si tratta delle prime zone di espansione di fine ottocento).

Ma di due tipi sono anche i rioni a più forte ‘sradicamento’: da un lato il centro storico, luogo di localizzazione dei nuovi ‘ceti superiori’; dall’altro lato le zone periferiche di nuova edificazione (Dozza, Pontelungo, Lame, Battindarno, Roveri), oppure le *énclave* ad alta presenza di popolazione immigrata (Pilastro, Cirenaica, Barca).

² Il profilo di radicamento è stato creato assegnando ad alcune modalità di risposta un punteggio ragionato. In particolare: Luogo di nascita: punteggio=3 se nato nell’attuale quartiere di residenza; punteggio=2 se nato in un altro quartiere del comune di Bologna; punteggio=1 se nato in un comune della provincia di Bologna. Tempo di residenza: punteggio=3 se l’intervistato risiede dalla nascita o da più di 30 anni nell’attuale quartiere di residenza. Luogo di nascita dei genitori: punteggio=3, se uno dei due genitori (o entrambi) è originario dell’attuale quartiere di residenza. La sommatoria di tali punteggi assume una variazione da 0 (nessun radicamento) a 9 (alto radicamento). Sulla base della distribuzione di frequenza della variabile somma così ottenuta, si è effettuata una classificazione in quattro tipologie: “molto radicato” per i punteggi da 6 a 9; “abbastanza radicato” per i punteggi da 4 a 5; “poco radicato” per i punteggi da 2 a 3; “per niente radicato” per i punteggi da 0 a 1.

Tavole e Figure Capitolo 2. Il radicamento territoriale

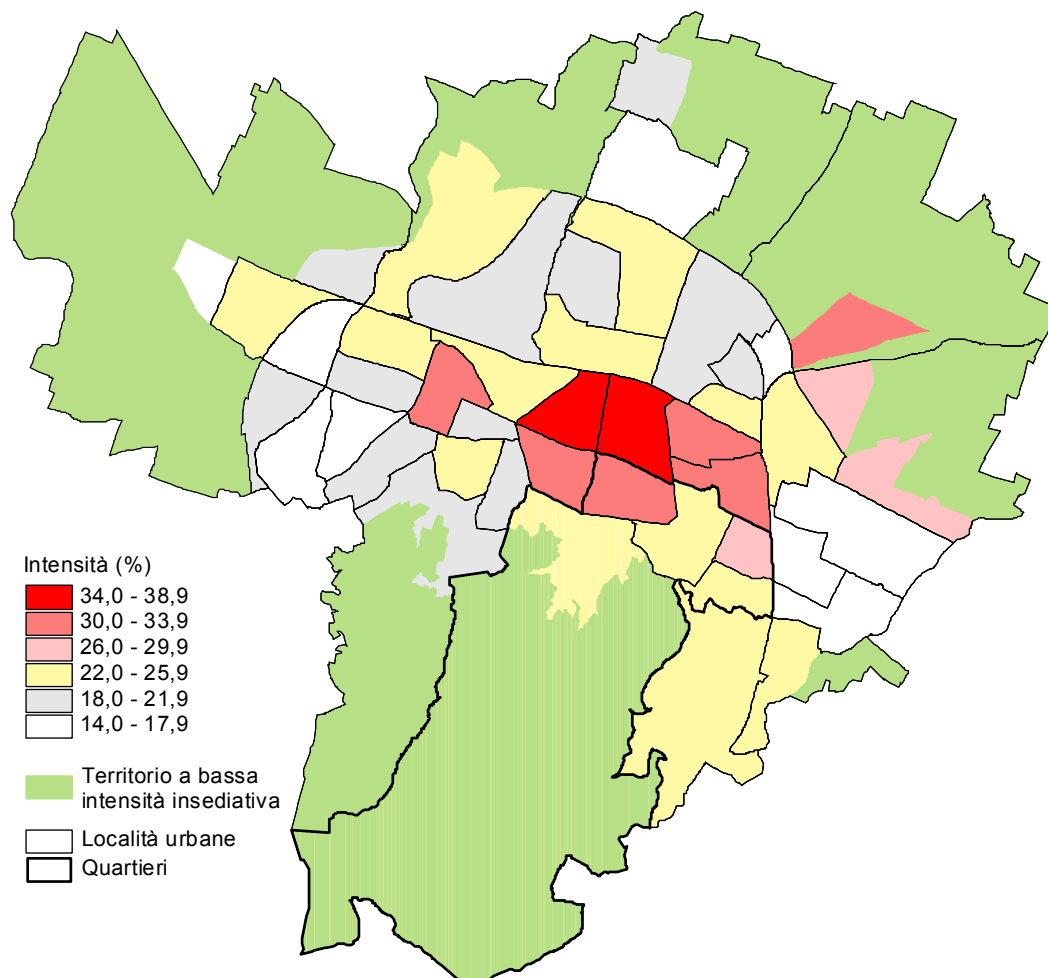
Fig.7 Distribuzione della percentuale di persone che risiedono nel quartiere da più di 30 anni o da sempre.



Tav.7 Risposte alla domanda: “Da quanto tempo risiede nel Suo quartiere?”.

		Quartiere									
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Lei da quanto tempo risiede nel Suo quartiere? (aggregata)	da meno di cinque anni	9,7	5,0	11,0	7,9	7,7	8,4	12,9	9,3	7,2	8,5
	da 6 a 10 anni	9,0	11,1	13,4	15,3	12,4	13,4	13,9	14,1	9,4	12,3
	11 a 30 anni	23,6	25,9	27,0	23,7	24,6	26,4	29,9	24,8	25,8	26,0
	da più di 30 anni	28,4	30,7	28,5	32,8	35,2	25,1	22,7	22,4	35,8	29,2
	risiede da sempre nel suo quartiere	27,3	26,8	19,5	19,8	19,4	26,5	20,2	28,5	20,6	23,3
	Non ricordo/ Non risponde	2,1	,6	,5	,5	,6	,2	,4	1,0	1,3	,8
Totale		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero casi		497	1162	603	617	575	980	868	676	1124	7102

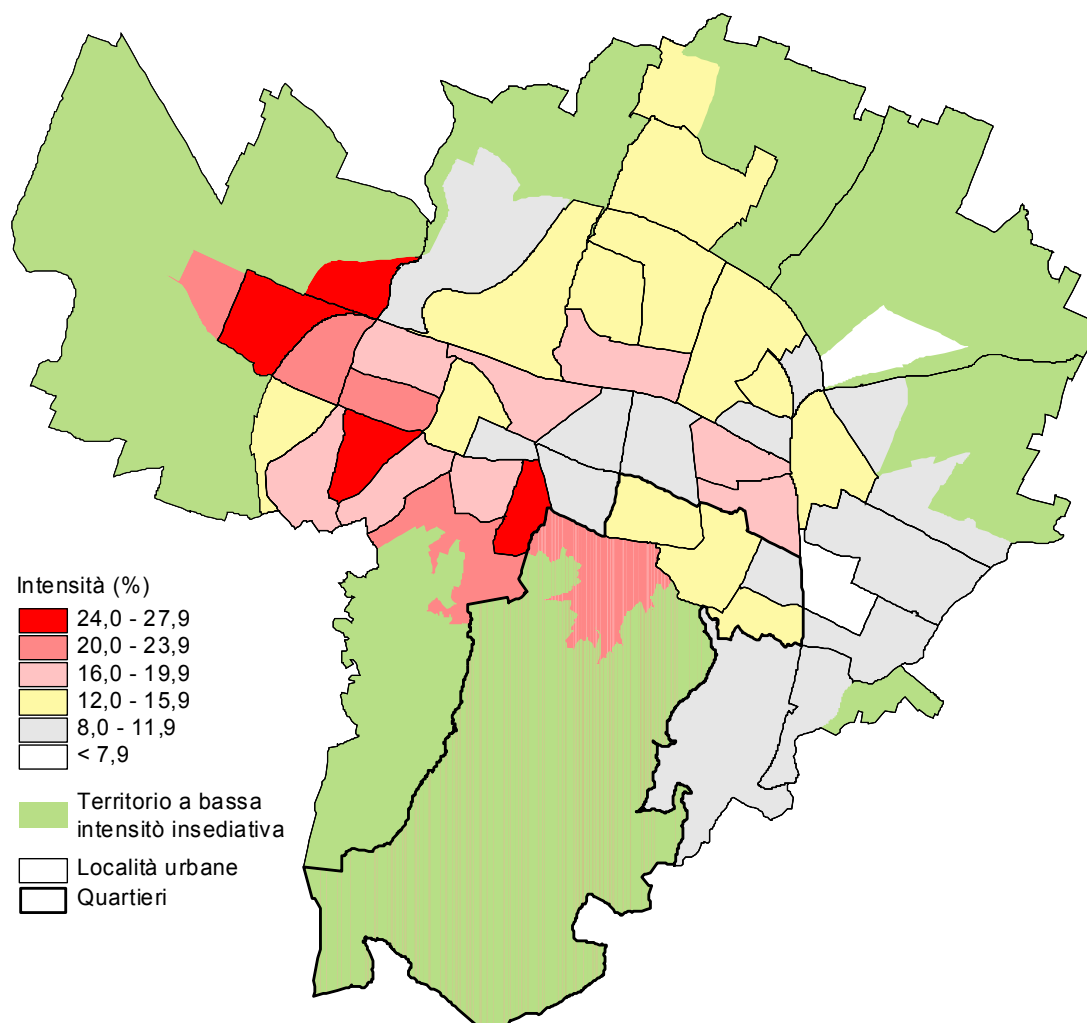
Fig.7bis Distribuzione della percentuale di persone nate fuori dalla regione Emilia-Romagna.



Tav.7bis Risposte alla domanda: “Lei alla nascita dove abitava?”.

	Quartiere									
	Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
nel quartiere in cui risiede	30,2	29,4	23,5	24,5	21,8	28,9	23,9	31,5	22,6	26,3
a Bologna ma in un altro quartiere	20,5	17,8	23,7	24,5	28,7	25,7	20,5	22,3	25,8	23,1
in un comune della provincia di Bologna	18,3	18,6	10,1	16,3	15,1	8,3	8,8	10,2	16,8	13,7
in un comune della regione Emilia-Romagna	10,8	11,3	10,6	12,4	10,1	9,5	12,1	10,0	11,1	10,9
in un comune o regione nel nord d'Italia	5,7	6,1	9,3	4,0	4,0	8,6	9,6	7,8	6,1	6,9
in un comune o regione del centro Italia	3,1	2,7	6,0	2,7	3,1	6,0	7,4	5,8	3,3	4,5
in un comune o regione del sud Italia o delle isole	9,8	10,9	12,0	9,4	13,2	10,2	11,9	8,5	8,5	10,4
all'estero	0,8	1,6	2,2	2,1	2,7	2,0	3,5	2,6	2,0	2,2
<i>Fuori dalla regione Emilia Romagna</i>	<i>19,5</i>	<i>21,2</i>	<i>29,5</i>	<i>18,3</i>	<i>23,1</i>	<i>26,7</i>	<i>32,4</i>	<i>24,6</i>	<i>19,9</i>	<i>23,9</i>
Non sa identificare Zona o Quartiere di Bologna		0,5	1,3	2,8	0,4		0,1	0,5	2,6	0,9
Non risponde	0,7	1,1	1,2	1,2	0,9	0,9	2,2	0,8	1,2	1,2
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Numero casi	497	1162	603	617	575	980	868	676	1124	7102

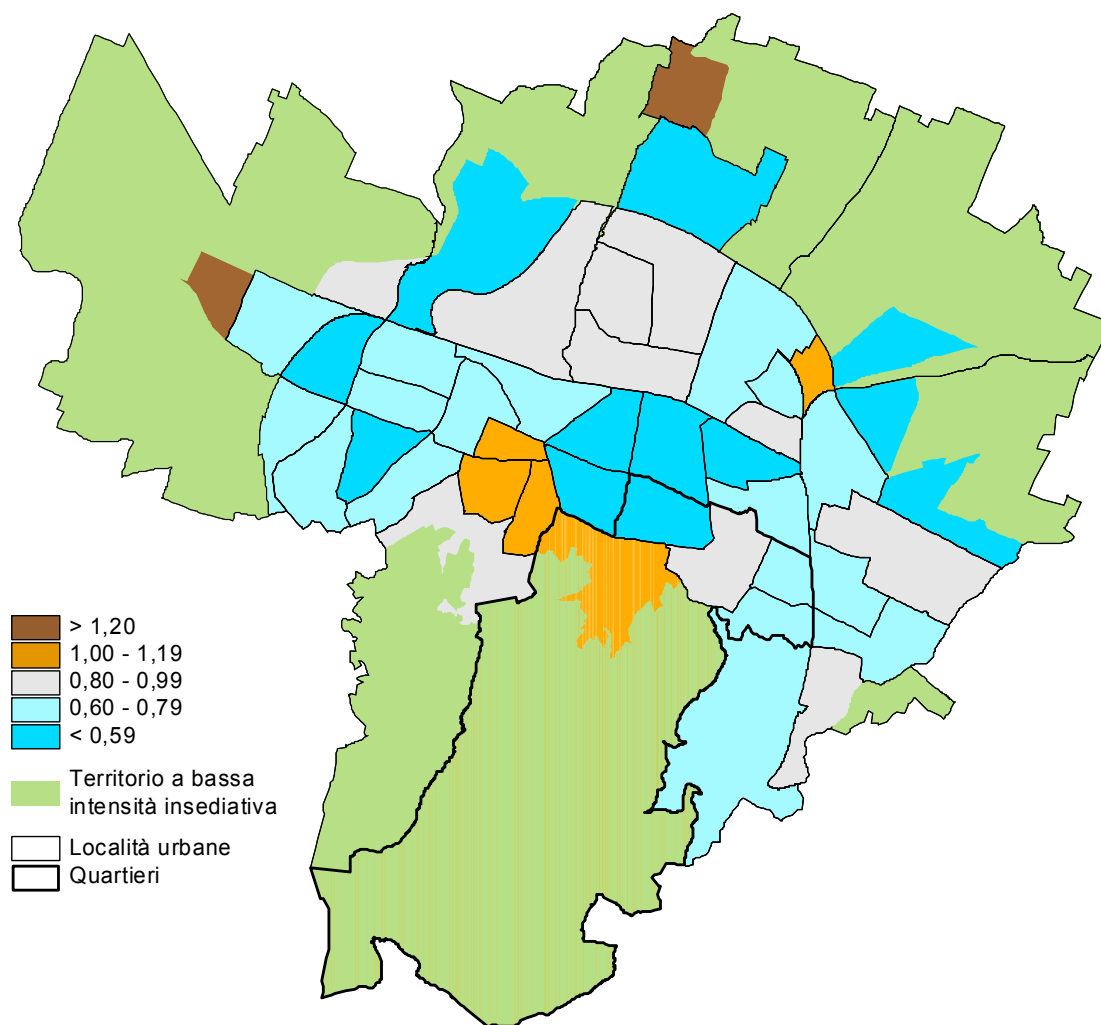
Fig.8. Distribuzione della percentuale di persone che hanno almeno uno dei due genitori originario del quartiere dove il rispondente risiede.



Tav.8 Risposte alla domanda: “I suoi genitori (o almeno uno dei due) sono originari del Suo quartiere?”.

		Quartiere									
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
I suoi genitori (o almeno uno dei due) sono originari del Suo quartiere?	almeno uno dei due è originario del suo quartiere	24,0	14,6	11,3	21,1	9,8	14,5	13,4	17,2	9,4	14,4
	nessuno dei due è originario del suo quartiere	76,0	85,4	88,7	78,9	90,2	85,5	86,6	82,8	90,6	85,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	497	1162	603	617	575	980	868	676	1124	7102

Fig.9. Distribuzione del rapporto tra i radicati e i non radicati nel quartiere di residenza (profilo di radicamento).



Tav.9. Distribuzione percentuale rispetto al profilo di radicamento nel quartiere.

		Quartiere									
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Profilo di radicamento nel quartiere	molto radicati	28,4	28,1	21,5	20,1	21,0	27,0	22,3	29,0	21,4	24,4
	abbastanza radicati	15,6	17,4	16,2	19,5	21,4	15,1	10,3	14,1	21,5	16,8
	poco radicati	29,6	26,8	28,5	35,1	31,0	28,0	27,7	26,3	32,4	29,3
	per niente radicati	26,3	27,8	33,9	25,3	26,5	30,0	39,7	30,6	24,8	29,4
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero casi		497	1162	603	617	575	980	868	676	1124	7102

Capitolo 3. La mobilità territoriale

Nel complesso ben il 67% dei bolognesi over 18 lavora o studia in una sede localizzata nella città. Fra questi il 21,5% si muove all'interno del quartiere di residenza. Il 18% pendola sui comuni della provincia ed il 6% in ambito extra-provinciale, mentre 7 su 100 hanno un 'luogo mobile'.

Le Figg. 10 e 11 mostrano l'incidenza dell'autogravitazione di quartiere e della gravitazione extra-cittadina nei diversi rioni. L'autogravitazione è molto forte nel centro storico ed in alcune porzioni significative di Borgo, Navile e San Donato. Nel complesso il quartiere a più alta internalizzazione è San Vitale – aspetto indotto dalle molteplici localizzazioni istituzionali ed economiche (l'Università, le concentrazioni ospedaliere di Sant'Orsola e Malpighi, le aree industriali delle Roveri). L'esogravitazione, di contro, è più pronunciata nelle zone periferiche.

Come si muovono i bolognesi? Il profilo degli stili di mobilità, per quanto riferito alle sole tratte lavoro-studio, dunque alla popolazione in condizione professionale o studentesca, appare assai articolato. Primeggia ancora l'automobile (49%), seguita a distanza dall'autobus (22%), da motocicli e scooter (15%), dalla pedonalità (12%) e dalla bicicletta (10%). Questa dimensione mediana relativa all'insieme della città è tuttavia il risultato di profonde differenze territoriali. In proposito la Fig. 12 mostra gli esiti di una cluster analisi pertinente alle modalità di trasporto. Nella sostanza emergono tre stratificazioni molto caratterizzate: le zone periferiche estreme nelle quali l'automobile domina (cluster 4) o prevale (classe 3); le zone semi-periferiche caratterizzate dalla multimobilità, cioè da un mix dove l'automobile è alternata dall'autobus, dagli scooter e dalla mobilità ciclo-pedonale (classe 1); e l'area del centro storico nella quale domina la mobilità ciclo-pedonale (classe 2). In sintesi: un'organizzazione a gradiente perfetta, andando dal centro alla periferia, cioè dalla dominante ciclo-pedonale a quella motoristica.

Considerati nell'insieme questi dati permettono di cogliere, nella varietà delle diverse situazioni, l'assoluta originalità del centro-storico. Lì, dove insiste, come richiamato, una popolazione élitaria e 'sradicata', troviamo infatti i più elevati gradi di auto-gravitazione e la più alta incidenza della mobilità ciclo-pedonale. In sintesi: bolognesi di nuova generazione che vivono il territorio storico come il loro 'domestico' spazio funzionale. Spazio che nel mentre è attraversato da tutti i flussi urbani, per la sua centralità geo-iconografica, è per loro anche un villaggio entro i cui confini

sono trattenute gran parte delle relazioni vitali: residenza, lavoro, contatti umani. Tutto ciò che in sociologia va sotto il neo-logismo ‘domestication’. Secondo il più assoluto paradosso: la domestication è vissuta a tutto azimut dalle popolazioni più nuove, sradicate e cosmopolite; per nulla, o assai meno, da quelle ‘radicate’ sul territorio.

Restando nei paraggi dell’argomento la Fig. 13 illustra le routines pertinenti al centro storico, cioè la dimestichezza con il centro delle popolazioni periferiche. A questo proposito va notato che solo un quarto dei residenti extra-moenia si reca in centro storico (per i motivi più vari) con una frequenza giornaliera o quasi (tutti i giorni, 3-4 volte la settimana). Un altro quarto ci va almeno con una regolarità settimanale, mentre il 29% ha rapporti solo episodici ed il 21% non ci mette letteralmente piede. Un bicchiere, dunque, esattamente mezzo vuoto e mezzo pieno. Dalla raffigurazione, modellata secondo l’indice frazionale: gravitazioni assidue/gravitazioni rade o assenti, si vede con nettezza, anche in questo caso, l’organizzazione a gradiente del territorio bolognese. I rioni ‘alti’ dei ‘ceti susuperiori’ (San Giuseppe, Colli, Siepelunga, ma anche Mengoli, Chiesanuova e Bagnini) hanno grande dimestichezza col centro, sino ad esserne, in certa misura, delle propaggini. Più rade le frequentazioni nella zona Ovest della città (fatta eccezione per Zanardi-Ravone, la zona al di là delle porte Saffi e Lame). Per il resto è evidentissima la forza demarcante di alcuni assi funzionali: l’asse attrezzato di Sud-Ovest, Via degli Orti, ma soprattutto la linea ferroviaria convergente sulla stazione. La frattura Nord-Sud, quale si è costituita nella città ‘ferroviaria’ dell’800, conserva a tutt’oggi una straordinaria forza separatrice. Si potrebbe immaginare Bologna come l’insieme di più città. Una città centrale costituita dal centro e dal suo spazio di dilatazione delimitata da quattro ‘porte’: a Ovest, I Prati di Caparra e il Meloncello, a Est il Molino Parisio, a nord, il ponte di Galliera. Una città del Nord delimitata dal grande ‘decumano ferroviario’ Milano-Rimini. Una città di occidente (o ‘renana’) coincidente con i vetero-quartieri Barca, Santa Viola, Borgo.

Tavole e Figure Capitolo 3. La mobilità territoriale

Tav.10 Risposte alla domanda: “Lei dove lavora o studia abitualmente?”, per quartiere.

		Quartiere									
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Lei dove lavora o studia abitualmente?	nel quartiere in cui risiede	24,0	23,6	19,1	16,0	20,9	20,9	29,6	23,0	14,8	21,5
	in un altro quartiere di Bologna	40,5	42,7	46,0	39,5	41,0	47,0	39,6	41,2	44,3	42,8
	in un altro comune della provincia di Bologna	26,4	20,4	17,8	19,9	20,4	13,8	11,9	16,0	22,7	18,3
	fuori provincia di Bologna	2,2	3,0	5,4	6,3	4,8	8,4	9,9	7,1	4,0	5,8
	luogo mobile	5,4	7,7	9,8	6,1	8,4	6,0	6,6	7,8	9,1	7,4
	Centro storico, se non identifica zona o quartiere		1,3	,3	5,7	2,0	2,9	1,1	2,6	3,3	2,2
	Non sa identificare Zona o Quartiere di Bologna		,3	,3	5,8	,9	,2	,4		,2	,7
	Non risponde	1,5	1,1	1,3	,7	1,6	,9	,9	2,2	1,6	1,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero casi		266	614	325	304	242	570	497	378	544	3741

Fig.10 Distribuzione percentuale di chi lavora o studia nel quartiere dove risiede

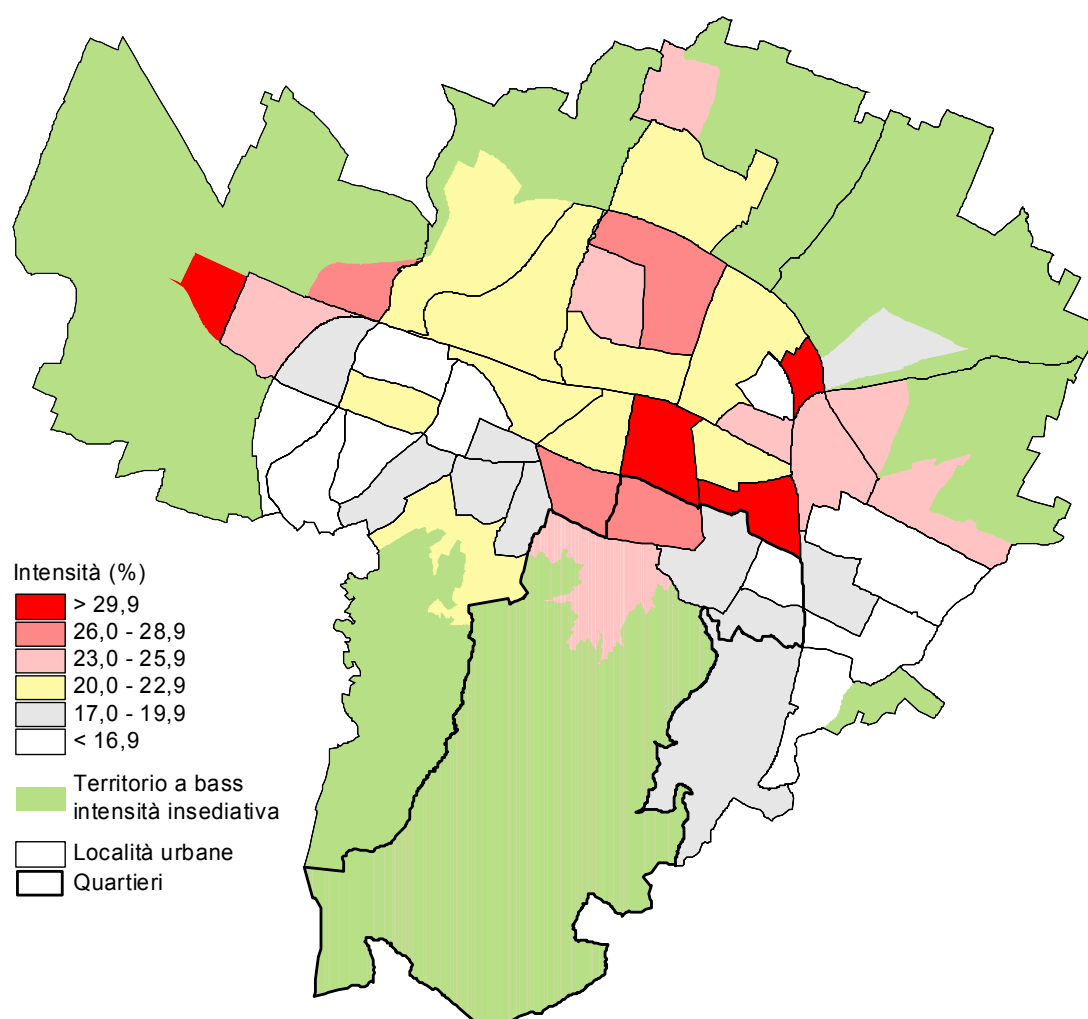


Fig.11. Distribuzione percentuale di chi lavora o studia fuori dal comune di Bologna

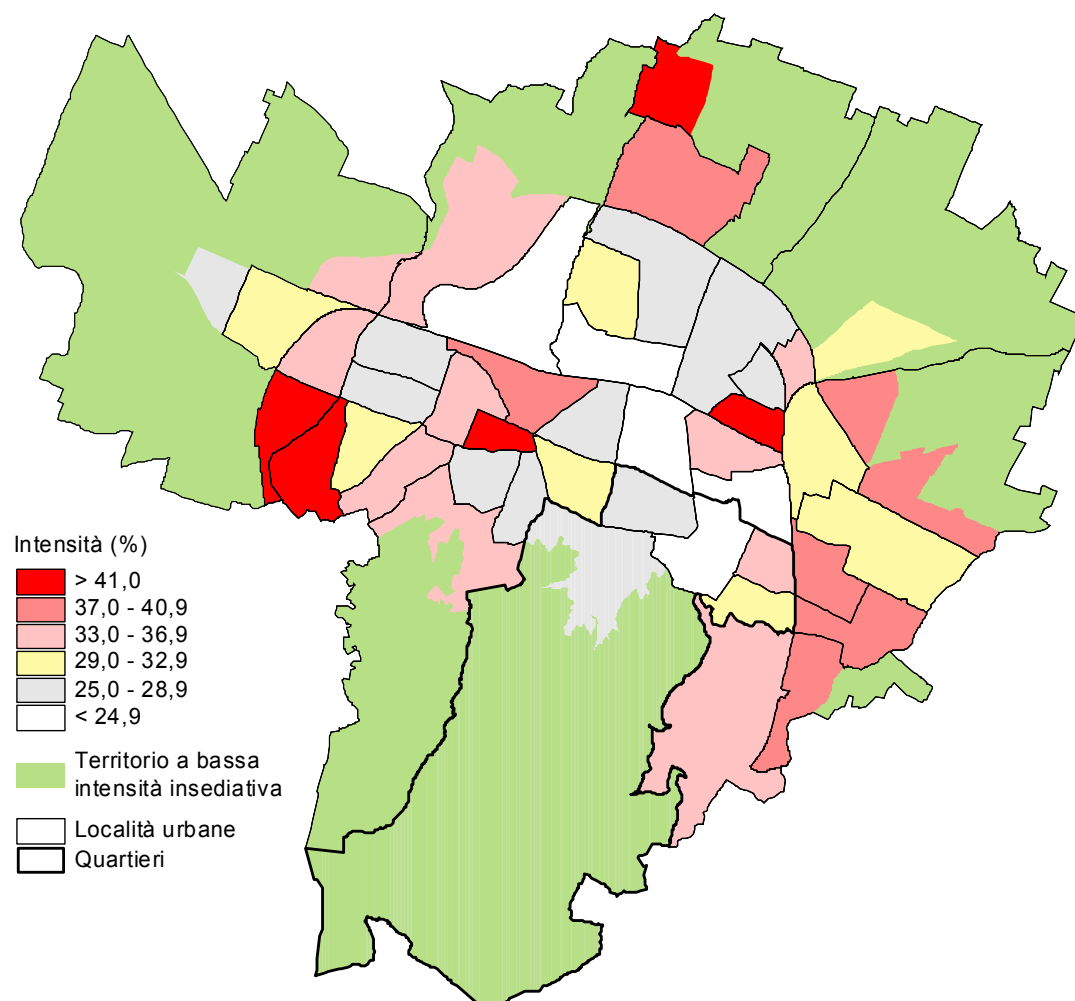
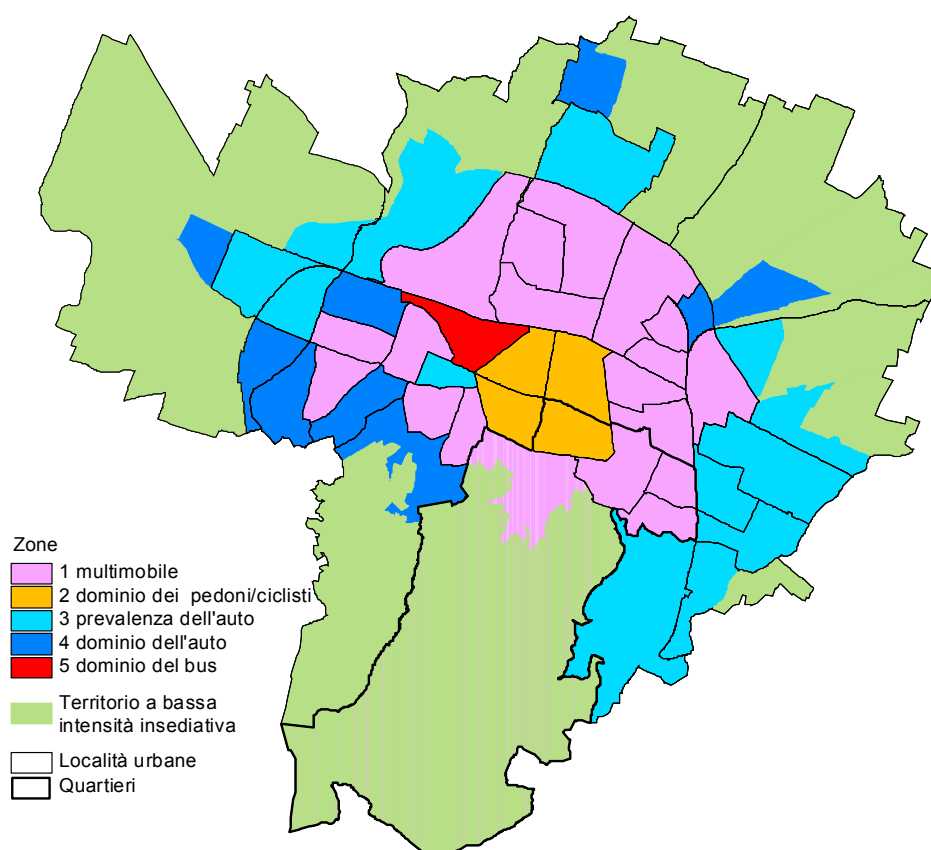


Fig.12. Distribuzione della classificazione secondo il mezzo prevalentemente utilizzato

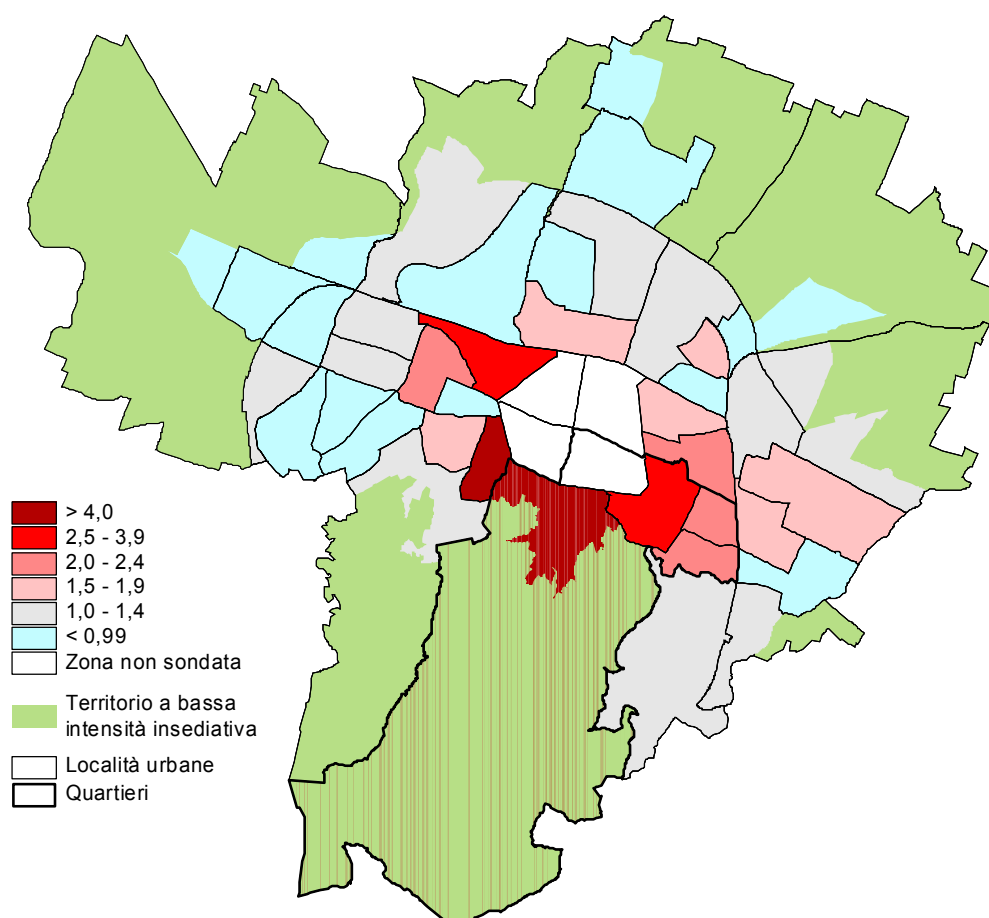


	Gruppi					Totale
	1 multimobile	2 dominio dei pedoni/ciclisti	3 prevalenza dell'auto	4 dominio dell'auto	5 dominio del bus	
mezzi						
Automobile	49,3	31,4	62,6	70,5	28,3	55,0
Scooter	16,6	11,6	14,4	10,3	21,2	14,4
Autobus o treno	25,5	23,7	24,8	18,8	43,6	24,2
Piedi o bicicletta	22,1	45,6	9,4	11,1	21,0	18,6
Numerosità	19	4	12	9	1	45

Tav.12 Risposte alla domanda: “Quali mezzi usa per recarsi sul luogo di lavoro o studio?”.

		Quartiere									
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Quali mezzi utilizza abitualmente per recarsi sul luogo di lavoro?	auto come conducente	61,0	55,8	37,2	53,9	60,4	39,6	43,1	39,4	60,0	49,5
	auto come passeggero	1,6	2,7	2,3	2,7	,6	1,8	1,3	3,2	2,3	2,1
	motociclo, scooter	9,1	14,3	14,4	15,8	10,6	17,6	14,7	16,0	16,3	14,8
	autobus urbano o extraurbano	21,4	23,6	23,9	19,9	19,1	20,5	20,6	19,0	23,1	21,5
	a piedi	7,7	6,8	21,6	5,3	7,9	17,7	18,6	17,7	3,8	12,0
	bicicletta	2,0	11,7	9,0	10,5	8,8	12,7	11,2	11,7	6,0	9,7
	treno	2,8	2,0	5,6	3,3	1,7	4,6	3,2	4,4	2,1	3,3
	altro mezzo	,6	,3	1,0	1,0	2,4	,4	,6	2,1	1,0	,9
	Non risponde	1,8	,6	,3	1,4	,4	1,2	,8	1,5	,8	1,0
	Totale	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	267	614	325	304	242	570	497	378	544	3741

Fig.13. Distribuzione del rapporto tra chi si reca nel centro storico di Bologna molto o spesso e chi non si reca mai (per qualsiasi motivo).



Tav.13 Risposte alla domanda: “In media quante volte la settimana si reca nel centro storico di Bologna per qualsiasi motivo?”.

		Quartiere								
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena
In media quante volte la settimana si reca nel centro storico di Bologna per qualsiasi motivo?	tutti i giorni	10,5	11,6	16,0	11,9	12,5	23,1	18,5	19,0	12,0
	3-4 volte la settimana	7,9	8,8	13,4	6,9	9,5	16,0	11,6	16,6	8,9
	1-2 volte la settimana	21,1	25,9	30,8	19,1	21,8	26,2	25,3	24,6	23,5
	meno di una volta la settimana	31,0	32,2	20,5	35,3	28,0	21,2	24,2	24,2	35,4
	non ci vado mai	29,4	21,4	19,3	26,4	27,8	13,2	20,2	14,9	20,0
	NON RISPONDE		,1		,5	,4	,3	,2	,7	,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero casi		497	981	332	617	575	713	609	446	839

Capitolo 4. La situazione abitativa

I bolognesi che abitano in proprietà risultano pari al 79%. Fra questi il 18% - dato interessante dati i tempi che corrono - risulta gravato di mutuo. L'aggregato dei proprietari è suddividibile in tre entità: quelli che hanno acquisito la casa con l'acquisto sul mercato privato delle abitazioni, pari al 54% dell'insieme della popolazione; quelli che hanno acquisito l'abitazione riscattandola dall'edilizia pubblica, pari all'8%; coloro che hanno ricevuto la dimora in donazione, interessanti il 7,5% della popolazione (che diventa l'11% se si assommano anche usufruttuari, ospiti, gente in comodato gratuito).

Di contro la popolazione in affitto è limitata al 18%. Entro questa la quota extra-mercato, per la quale il proprietario è una amministrazione pubblica, tocca il 6%; mentre i locatari con conduttore privato sono il 12%. Il mercato privato dell'affitto è più sostenuto nei quartieri Porto, Santo Stefano e San Vitale; quello pubblico ha una incidenza particolare a San Donato e, più in subordine, a Navile.

In questo contesto è interessante rilevare il peso d'insieme esercitato dal welfare abitativo. Sommando i proprietari che hanno riscattato l'alloggio e quelli in affitto si giunge al 14% esatto della popolazione. Una cifra per nulla trascurabile, di impatto significativo anche se decisamente minoritaria rispetto agli standard europei di tradizione social-democratica.

Le Figg. da 15 a 22 riportano le geografie delle diverse modalità abitative.

La popolazione gravata di mutuo (Fig. 15) si concentra soprattutto nel quadrante di nord-est (San Donato e San Vitale): aree nelle quali si sovrappongono gli effetti di una datata edilizia pubblica oggi in corso di riscatto e quelli relativi alle nuove edificazioni.

La Fig. 16 mostra dove si concentrano i più alti contingenti di famiglie che hanno riscattato l'abitazione dall'edilizia economica popolare. Al Fossolo-Due Madonne e a Cavedone-Arno, al Pilastro e al Villaggio Barca, oltre il 30% dei residenti è ascrivibile a questa modalità, ma valori significativi si riscontrano anche a San Donnino e Michelino, a Beverara e resto Lame, Roveri, Zanardi-Ravone e Dozza.

La Fig. 17, per contro, mette in risalto i rioni dove la proprietà ricevuta per donazione (cioè trasmissione ereditaria) ha una consistenza ragguardevole (almeno al di sopra del 10% della popolazione totale). Come si può ben vedere sono i casi delle zone 'alte' popolate dai ceti superiori: tutto l'arco territoriale dalla collina di Saragozza a San Ruffillo, con al centro, more solito, i Colli, San Giuseppe, Galvani, Siepelunga.

La Fig. 18 arricchisce il quadro mostrando l'andamento dell'affittanza pubblica, con in testa (su valori che vanno dal 15 al 30%) Beverara e Piazza dell'Unità, Pilastro e Via Mondo, Pirenaica e Roveri, Zanardi e Villaggio Barca.

La Fig. 20 offre una rappresentazione riassuntiva dell'abitazione 'on welfare', derivandone l'incidenza sommando affittuari e neo-proprietari a riscatto. Come si può notare ci sono diverse zone nelle quali almeno un terzo della popolazione entra nella categoria, mentre non mancano casi, come al Pilastro e alla Barca dove si va oltre il 50%.

La Fig. 22 restituisce le colorazioni del territorio secondo una cluster pertinente a tre variabili identificanti le modalità di accesso alla casa sia dell'affitto che della proprietà: le modalità via mercato privato, le modalità pubbliche (peep, iacp, ina casa, comune ecc.), le modalità ereditarie patrimoniali (donazione, usufrutto, comodato ecc.). Per quanto le modalità via mercato siano ovunque prevalenti, le classi 'pubblico molto forte' e 'donazione molto forte' restituiscono incidenze vistosamente marcate dal punto di vista territoriale.

Tavole e Figure Capitolo 4. La situazione abitativa

Tav.15 Condizione abitativa dell'intervistato

Condizione abitativa. L'abitazione in cui vive è:	Quartiere									Totale
	Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	
di proprietà acquistato da privati, con mutuo		13,8	16,2	16,2	17,6	8,7	20,1	12,5	13,9	13,5
di proprietà riscattato da edilizia pubblica, con mutuo		2,3	2,6	1,9	6,1	0,5	2,2	0,5	1,5	1,9
di proprietà in donazione, con mutuo		0,2	0,9	0,2	0,5	0,8	1,4	0,1	0,4	0,5
di proprietà (non sa la modalità di acquisizione), con mutuo		1,1	1,4	0,7	1,5	0,7	1,3	0,3	1,1	0,9
<i>totale di proprietà, con mutuo</i>	<i>14,7</i>	<i>17,5</i>	<i>21,1</i>	<i>19,0</i>	<i>25,8</i>	<i>10,6</i>	<i>25,0</i>	<i>13,4</i>	<i>16,9</i>	<i>17,9</i>
di proprietà acquistato da privati, senza mutuo		45,2	38,3	47,0	31,4	45,2	40,7	40,5	44,5	39,3
di proprietà riscattato da edilizia pubblica, senza mutuo		6,7	3,3	8,4	9,6	2,7	3,4	2,6	12,7	5,9
di proprietà in donazione, senza mutuo		6,3	6,9	4,8	3,0	14,3	4,2	12,9	6,0	6,9
di proprietà (non sa la modalità di acquisizione), senza mutuo		4,1	2,9	4,0	2,2	4,6	2,5	5,5	4,3	3,6
<i>totale di proprietà, senza mutuo</i>	<i>70,5</i>	<i>62,3</i>	<i>51,5</i>	<i>64,2</i>	<i>46,3</i>	<i>66,8</i>	<i>50,7</i>	<i>61,5</i>	<i>67,5</i>	<i>60,8</i>
totale proprietà	85,3	79,8	72,6	83,3	72,1	77,4	75,7	74,9	84,4	78,7
di cui acquistate amministraz. Pubblica		9,0	6,0	10,4	15,8	3,2	5,5	3,2	14,2	7,8
in affitto da privati	11,0	8,6	16,7	9,4	8,0	16,4	15,1	14,5	8,5	11,9
in affitto da amministrazione pubblica	2,0	9,0	6,0	4,9	17,3	1,9	6,6	4,7	3,7	6,1
totale affitto	13,1	17,6	22,7	14,3	25,4	18,3	21,7	19,2	12,3	18,0
altro (comodato gratuito, usufrutto, ospite)	1,7	2,6	4,6	2,4	2,6	4,3	2,6	5,9	3,3	3,3
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Numero casi	494	1130	587	577	554	952	845	652	1089	6881

Non tutte le domande necessarie per la creazione dell'indicatore sono state effettuate a Borgo Panigale

Fig.15 Distribuzione della percentuale di coloro che hanno l'abitazione in proprietà, con mutuo

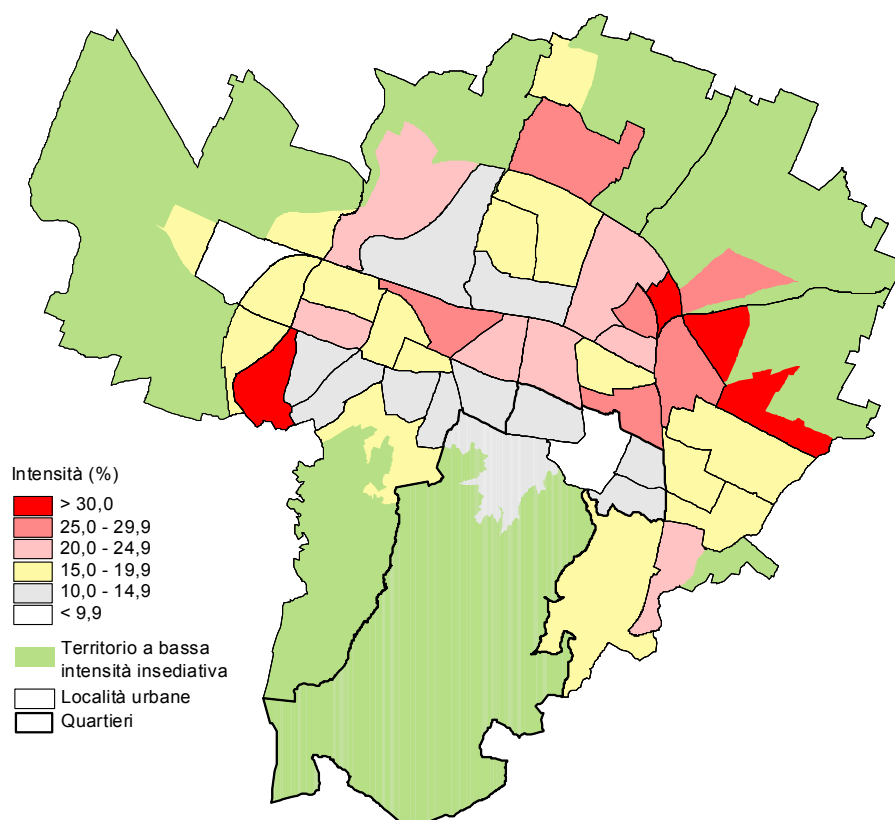


Fig.16 Distribuzione della percentuale di coloro che hanno l'abitazione in proprietà, riscattata da edilizia pubblica

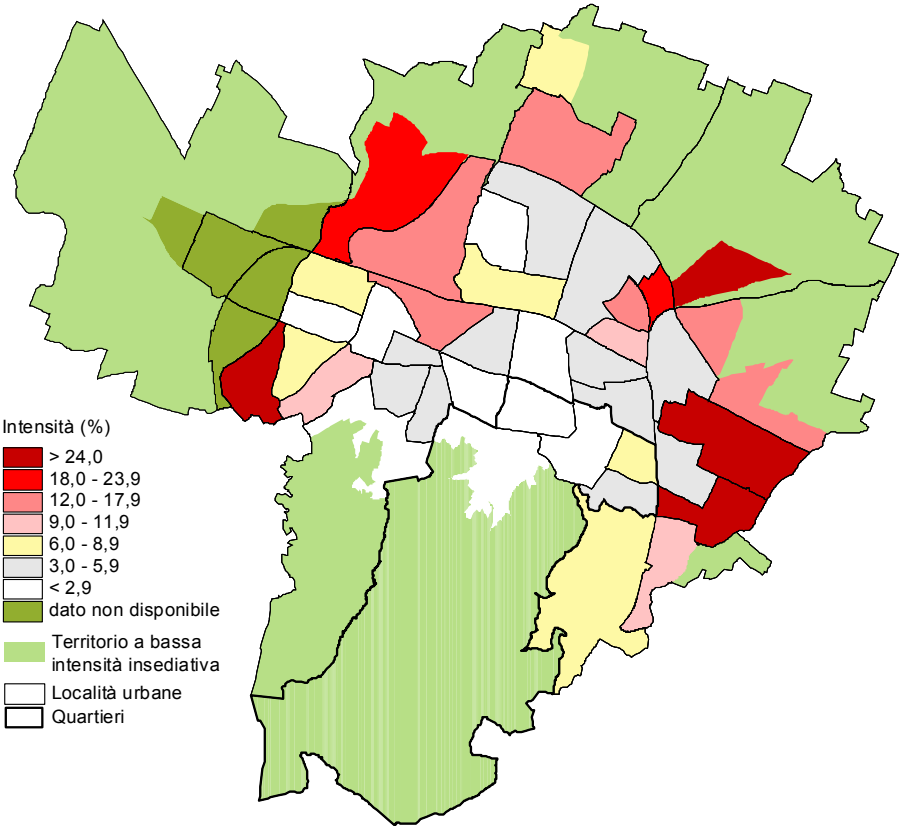


Fig.17 Distribuzione della percentuale di coloro che hanno l’abitazione in proprietà, avuta in donazione

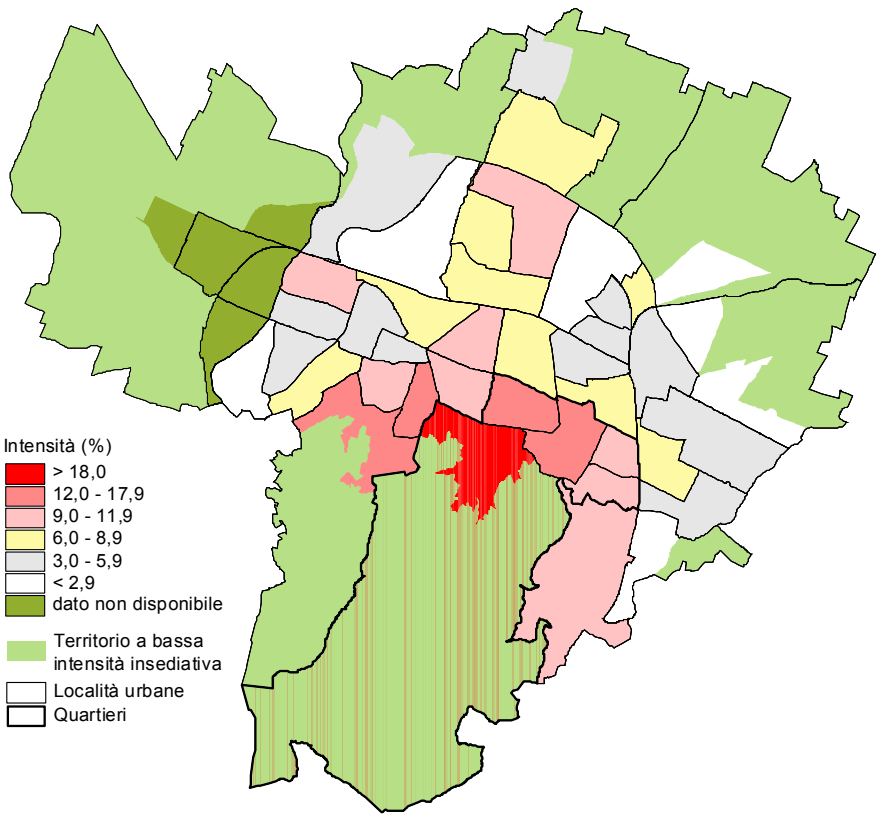


Fig.18 Distribuzione della percentuale di coloro che hanno l'abitazione in affitto, di proprietà dell'amm. pubblica

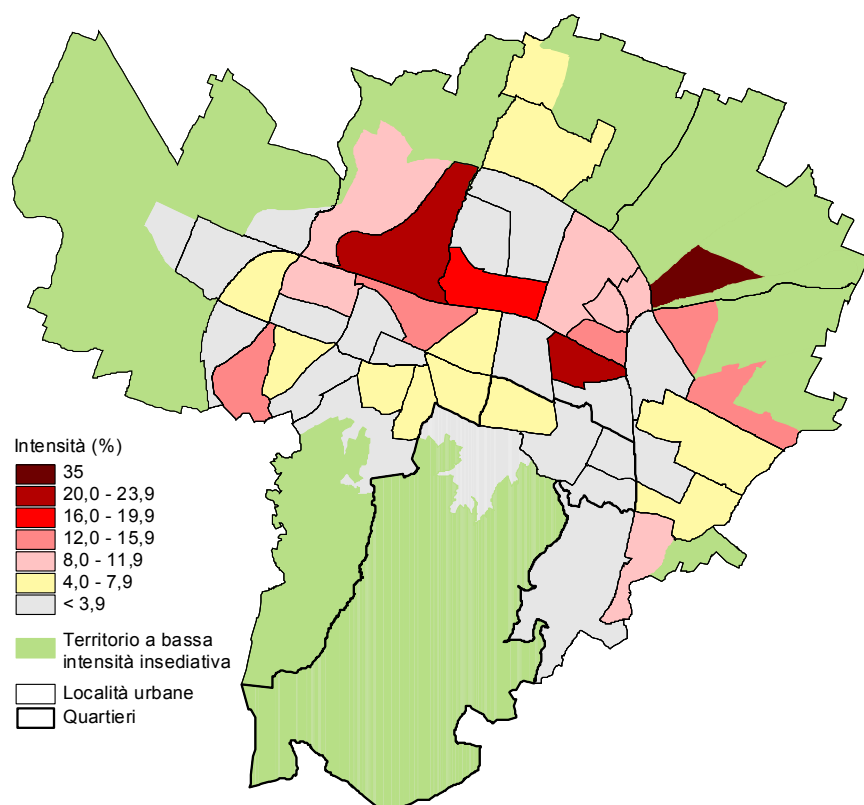


Fig.19 Distribuzione della percentuale di coloro che hanno l'abitazione in affitto, di proprietà di privati

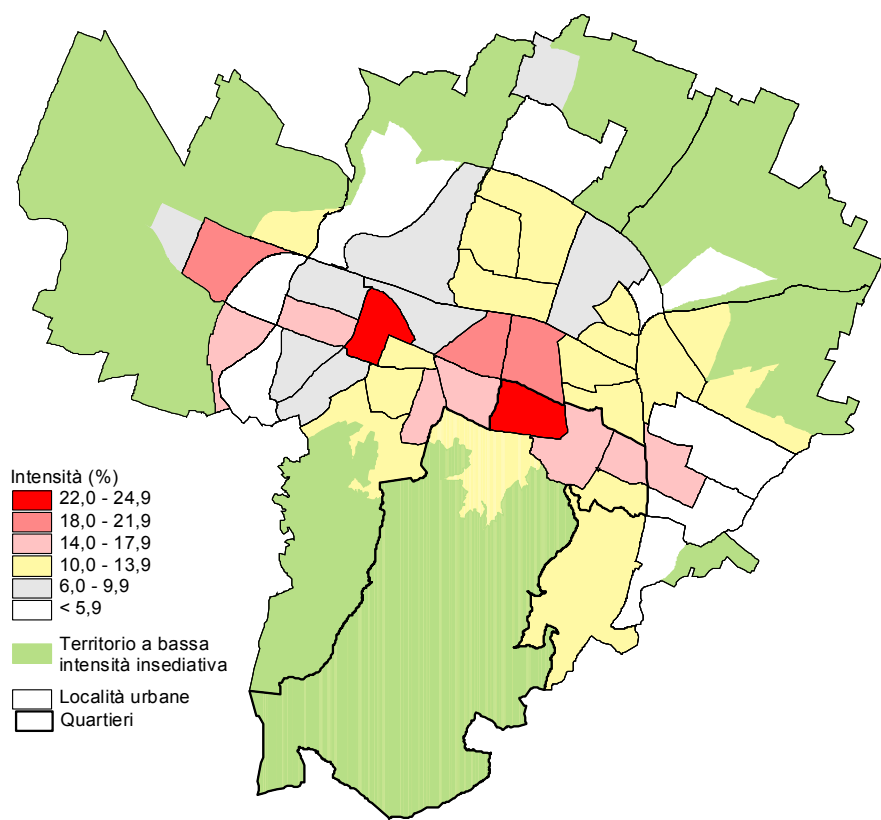


Fig.20 Distribuzione della percentuale di coloro che hanno l'abitazione in affitto

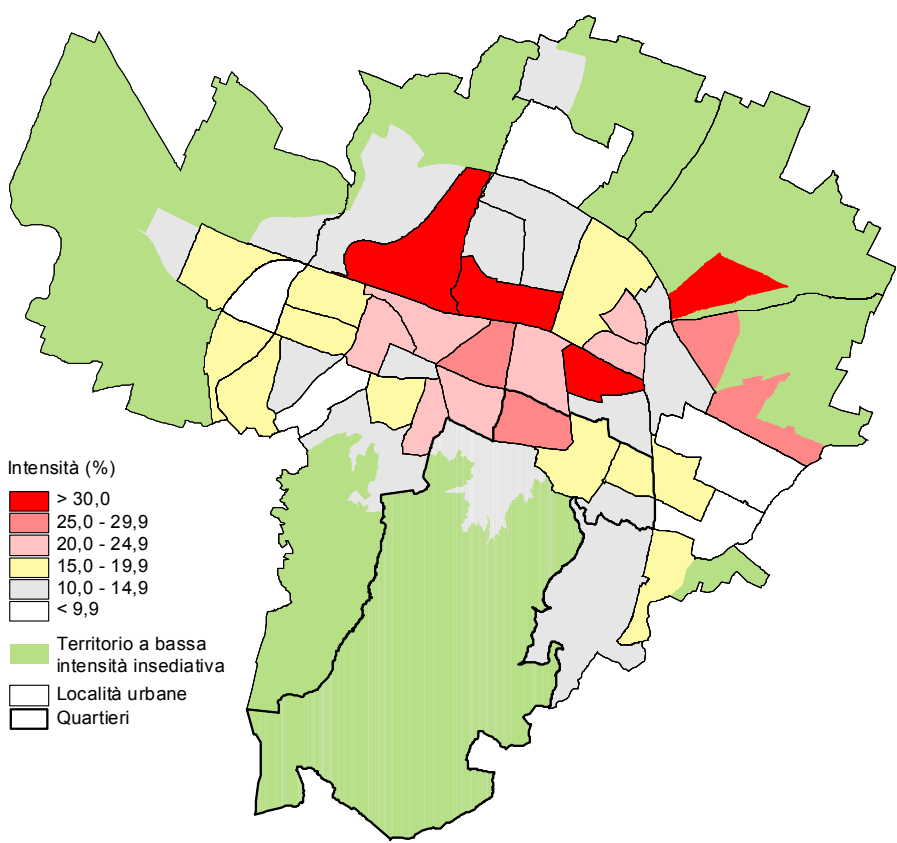


Fig.21 Distribuzione dell'incidenza dell'edilizia pubblica: percentuale di coloro che hanno l'abitazione in proprietà riscattata da edilizia pubblica o che sono in affitto da edilizia pubblica

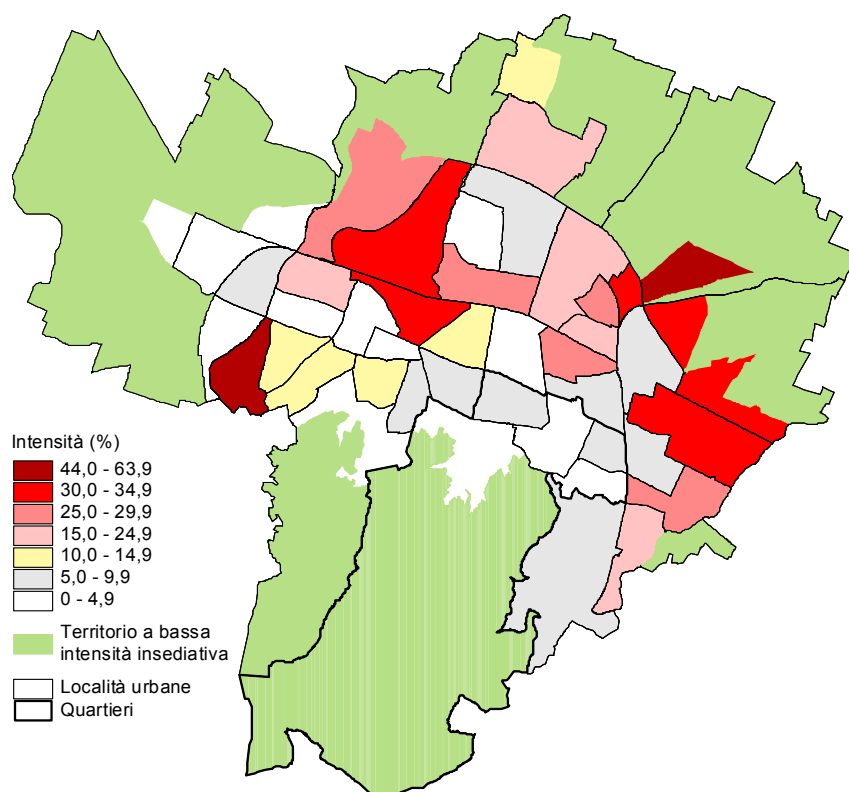
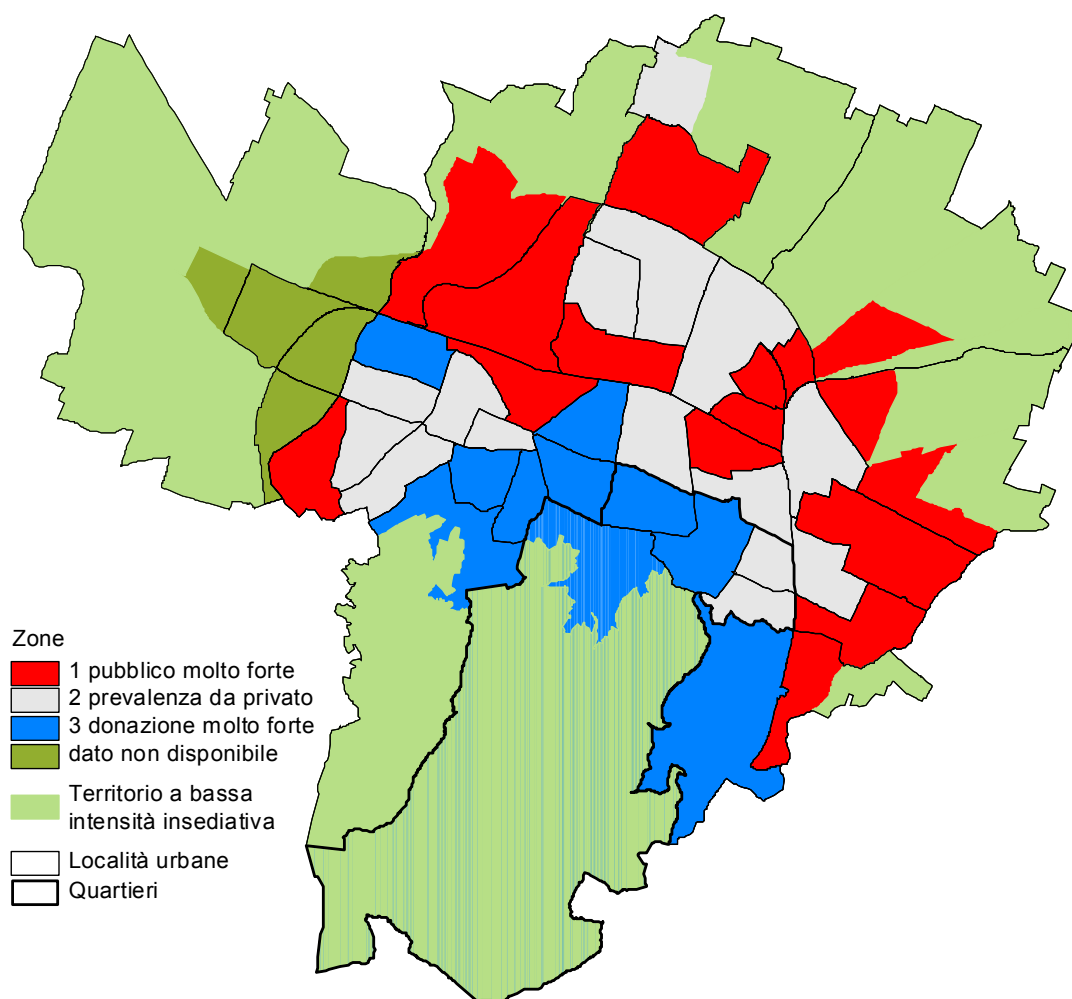


Fig.22 Distribuzione della classificazione secondo la modalità di acquisizione dell'abitazione



Indicatori	Gruppi			Totale
	1 pubblico molto forte	2 prevalenza da privato	3 donazione molto forte	
proprietà (con o senza mutuo) riscattata da edilizia pubblica o affitto da amministrazione pubblica	28,6	6,8	7,7	15,2
proprietà (con o senza mutuo) acquistata da privati o affitto da privati	59,2	79,1	67,2	68,7
proprietà (con o senza mutuo) avuta in donazione o comodato gratuito, usufrutto, ospite, ecc.	7,5	9,5	19,5	11,3
Numerosità	15	15	10	40

Capitolo 5. Il carico sociale

In città ci sono 18 famiglie su 100 dove sono presenti bambini (pre-adolescenti). Esse sono localizzate prevalentemente nelle aree più periferiche di nuova edificazione (Fig. 23). Le famiglie con anziani over 75 sono pari al 23% e insistono soprattutto nella semiperiferia (Fig. 24). Più o meno simile la geografia della disabilità, evidentemente correlata con l'età (Fig. 25 – in complesso le famiglie che denunciano un disabile sono pari al 5%). All'estrema periferia insistono anche le famiglie che si percepiscono come 'povere' (o, comunque, al di sotto della media cittadina), mentre le più ricche (o sopra la media), come ovvio, insistono nelle zone residenziali collinari (Fig. 27).

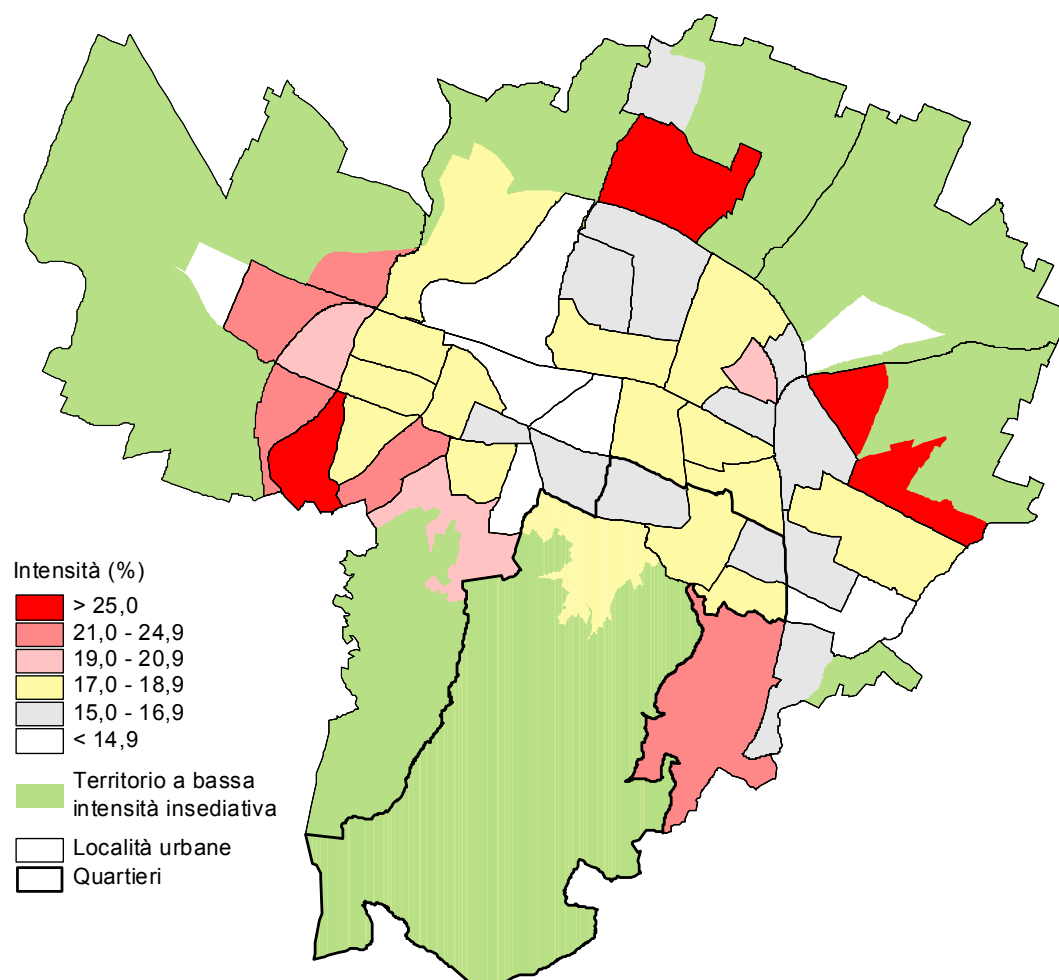
Un indicatore sintetico di 'carico sociale'³, costruito dosando i punteggi in funzione della presenza di figli, di anziani over 75, di disabili e di auto-percezione di difficoltà economica, porta ad individuare una popolazione con 'alto carico' pari al 10% circa, e con 'carico medio' pari al 13%. Nel complesso un quarto circa della popolazione che se non povera, propone una domanda sociale significativa. La Fig. 28 permette di saggiare il profilo geografico del fenomeno del 'carico sociale'. Ci sono diverse zone dove alti livelli di carico giungono a interessare un terzo e oltre della popolazione. Come si può vedere sono le zone della periferia 'bassa' dove incide di più la popolazione anziana e disabile, e nelle quali l'indice è ulteriormente sostenuto da più incidenti situazioni di disagio economico (Pilastro, San Donnino, Michelino, Roveri e Villaggio Barca; più in subordine Cirenaica, Unità Mercato, Zanardi Ravone, Emilia Ponente).

Da notare, a contrario, come le zone con minor carico sono quelle del centro e zone 'alte' limitrofe, dove insiste una popolazione benestante senza figli, più spesso singles nel fiore dell'età, e quelle delle periferie di nuova edificazione, anche con elevata presenza di bambini, ma non gravate da altre fenomenologie sociali.

³ Il profilo di carico sociale è stato creato assegnando ad alcune modalità di risposta un punteggio ragionato. In particolare: Presenza di bambini con meno di 14 anni: punteggio=2 se famiglia con un bambino; punteggio=3 se famiglia con due o più bambini. Presenza di anziani più di 75 anni: punteggio=1; Presenza di disabili: punteggio=4. Famiglia con percezione di essere "povera" (vivere al di sotto della media cittadina), punteggio=3. Famiglia in affitto o gravata da mutuo, con la percezione di essere "povera", punteggio=1. La sommatoria di tali punteggi ha assunto una variazione da 0 (nessun carico) a 11 (alto carico). Sulla base della distribuzione di frequenza della variabile somma così ottenuta, si è effettuata una classificazione in quattro tipologie: "carico alto" per i punteggi da 5 a 11; "carico medio" per i punteggi uguali a 4; "carico basso" per i punteggi da 1 a 3; "carico nullo" per i punteggi uguali a 0.

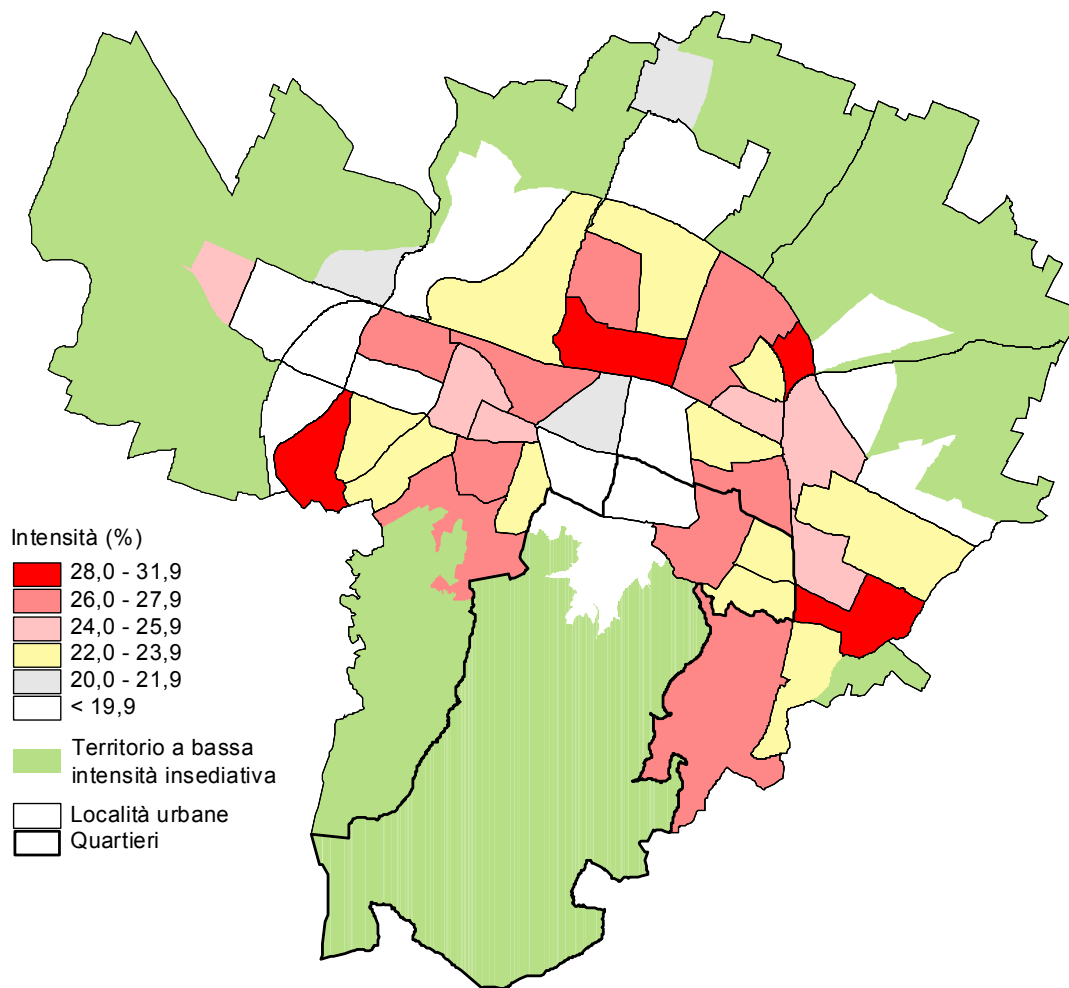
MeDeC

Tavole e Figure Capitolo 5. Il carico sociale.

Fig.23 Distribuzione percentuale delle famiglie che hanno bambini con meno di 14 anni.

Tav.23 Risposte alla domanda: “Quanti bambini con meno di 14 anni ci sono nella sua famiglia?”.

		Quartiere									
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Quanti bambini con meno di 14 anni ci sono nella sua famiglia?	Nessuno	79,6	81,4	85,5	79,3	83,5	82,5	80,9	82,7	82,7	82,0
	1	13,4	11,4	9,5	12,1	9,7	9,6	11,6	10,8	9,8	10,8
	2	6,1	6,3	3,7	6,9	5,3	7,1	6,4	5,5	6,2	6,1
	3 o più	,7	,6	1,0	1,1	1,0	,6	1,0	,9	1,0	,9
	Non risponde	,2	,3	,3	,5	,5	,3	,1	,1	,2	,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero casi		497	1162	603	617	575	980	868	676	1124	7102

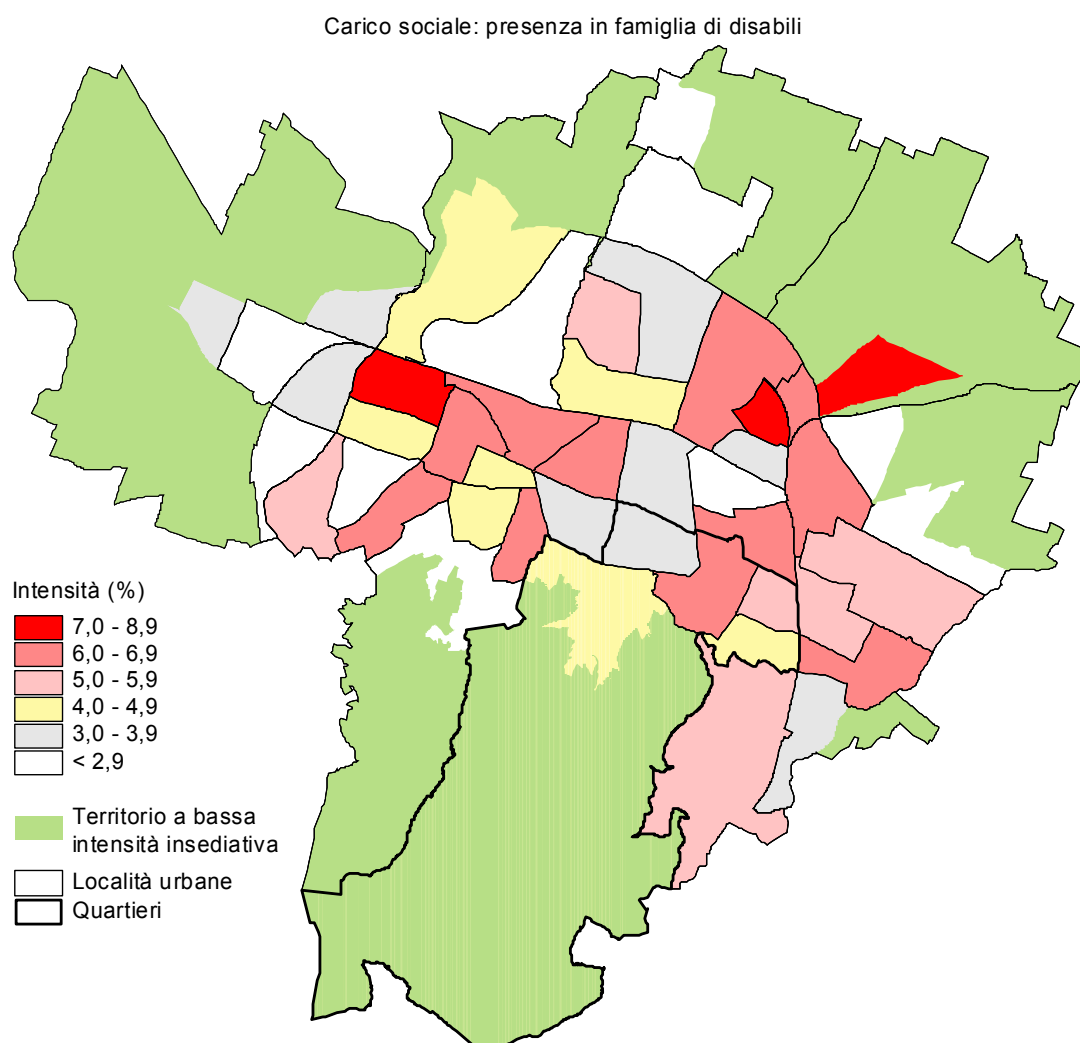
Fig.24 Distribuzione percentuale delle famiglie che hanno anziani con più di 75 anni.



Tav.24 Risposte alla domanda: “Quante persone con più di 75 anni ci sono nella sua famiglia?”.

		Quartiere									
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Lei compreso/a, quante persone con più di 75 anni ci sono nella sua famiglia?	nessuna	79,6	77,2	75,7	75,8	75,0	77,7	79,3	76,5	73,9	76,7
	1	15,5	17,1	19,9	18,8	17,3	15,8	14,8	18,3	19,3	17,4
	2	4,5	5,4	3,4	4,8	6,8	5,7	5,4	5,0	6,5	5,4
	3			,4		,1	,2	,1			,1
	Non risponde	,3	,3	,7	,7	,8	,5	,4	,3	,3	,4
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	497	1162	603	617	575	980	868	676	1124	7102

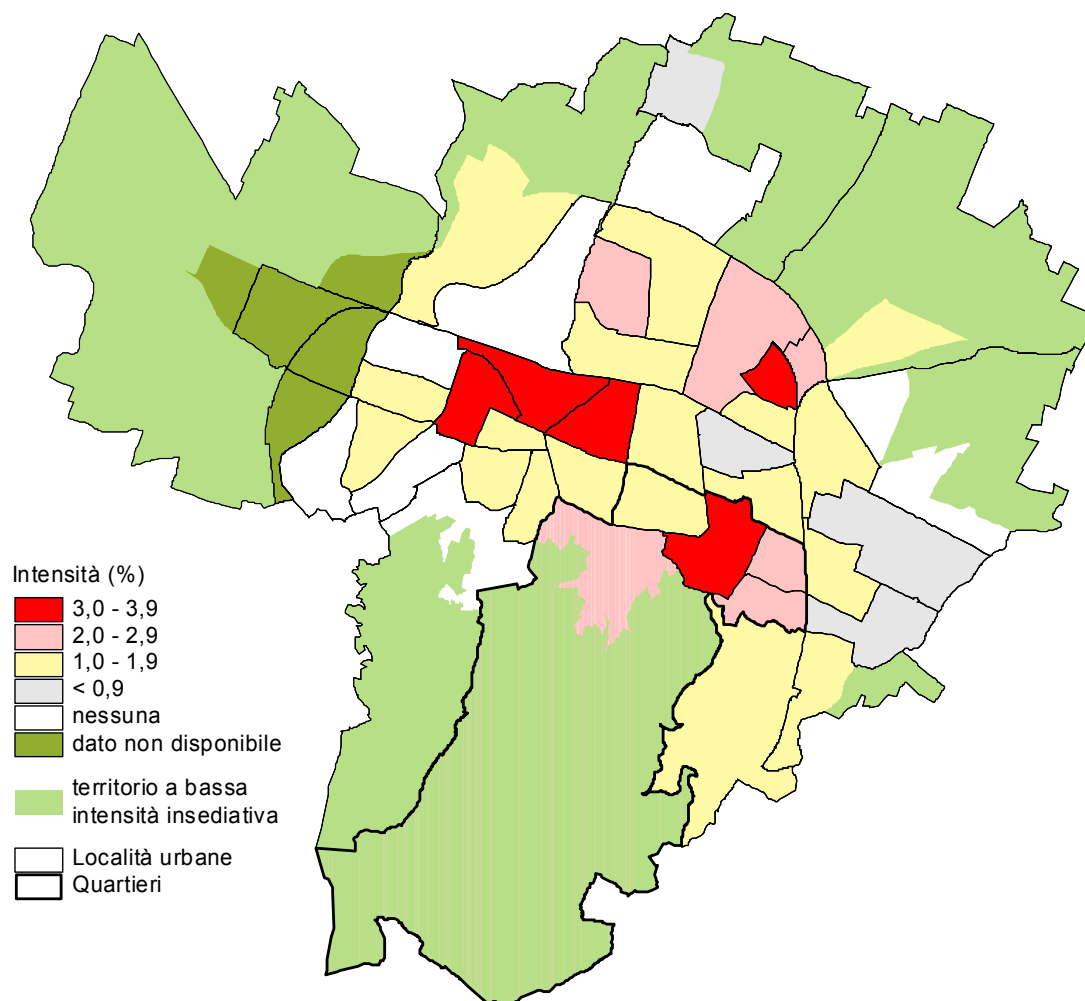
Fig.25 Distribuzione percentuale delle famiglie che hanno un disabile in casa.



Tav.25 Risposte alla domanda: “Quante persone non autosufficienti o gravemente disabili ci sono nella sua famiglia?”.

		Quartiere									
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Quante persone non autosufficienti o gravemente disabili vivono nella sua famiglia?	nessuna	96,9	94,9	91,2	94,7	91,3	93,4	94,2	94,2	93,3	93,9
	1	2,8	4,5	7,4	4,4	7,7	6,3	5,6	4,7	5,8	5,4
	2	,3	,2	,9	,3	,4		,2	,7	,6	,4
	3									,1	,0
	Non risponde		,4	,5	,5	,6	,3		,4	,2	,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero casi		497	911	449	617	452	739	660	511	910	5747

Fig.26 Distribuzione percentuale delle famiglie che hanno una badante in casa.

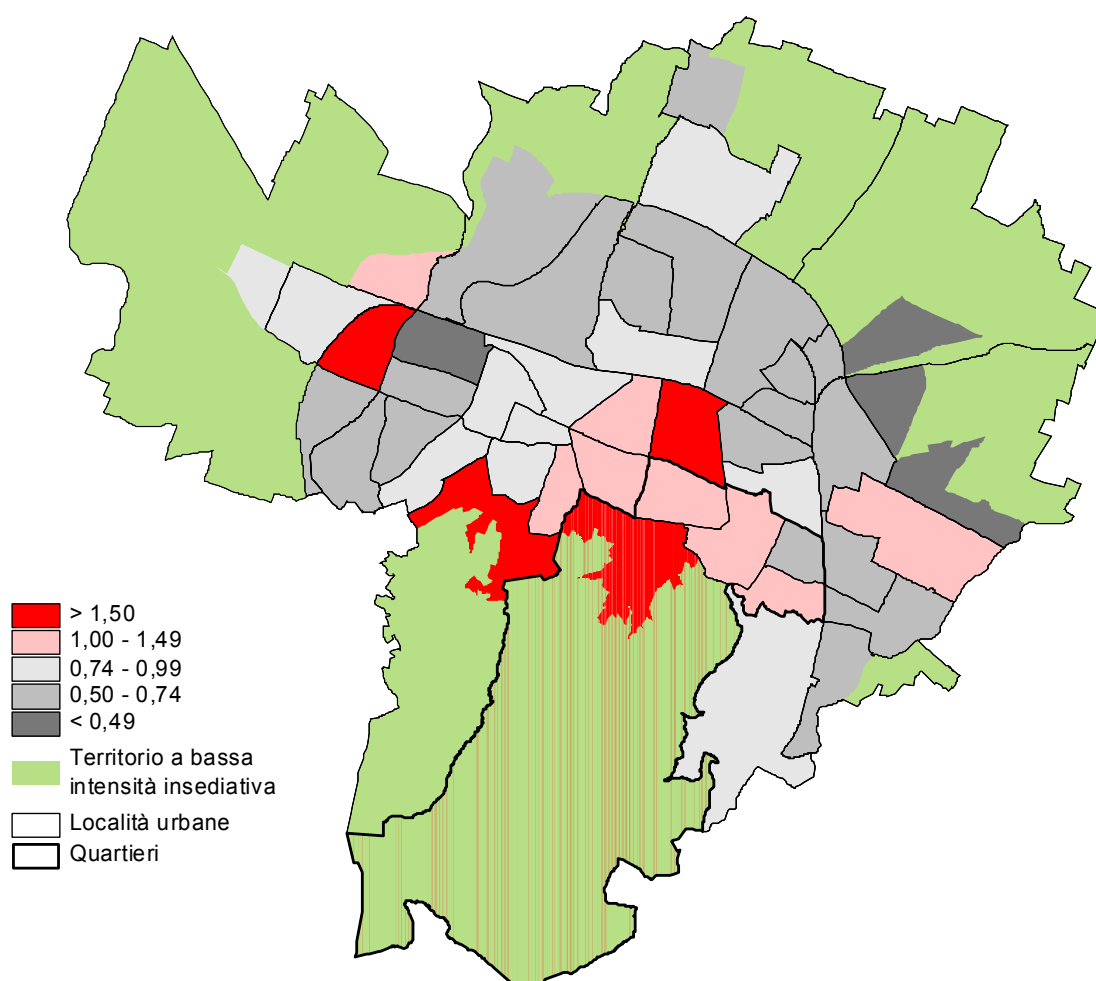


Tav.26 Risposte alla domanda: “Vi appoggiate ad assistenti o badanti per assistere le persone disabili che avete in famiglia?”

		Quartiere								
		Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Vi appoggiate ad assistenti o badanti per assistere tali persone?	sì, sistematicamente	16,2	17,9	12,8	11,6	24,3	11,6	21,5	14,6	16,3
	sì, qualche volta	10,3	26,9		19,2	24,3	11,8	8,6	5,6	13,4
	sì, in passato ma adesso no			3,1		3,9	2,7			1,2
	no, ma ci stiamo pensando	15,1	7,4	12,3	11,7	8,8	2,7	13,4	11,0	10,3
	no, mai	52,5	39,8	62,2	50,9	36,5	68,7	50,0	61,6	52,9
	Non risponde	6,0	8,0	9,7	6,7	2,1	2,6	6,4	7,3	6,0
Totale		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero casi		46	39	32	39	47	39	29	61	334

La domanda non è stata effettuata nel quartiere: Borgo Panigale

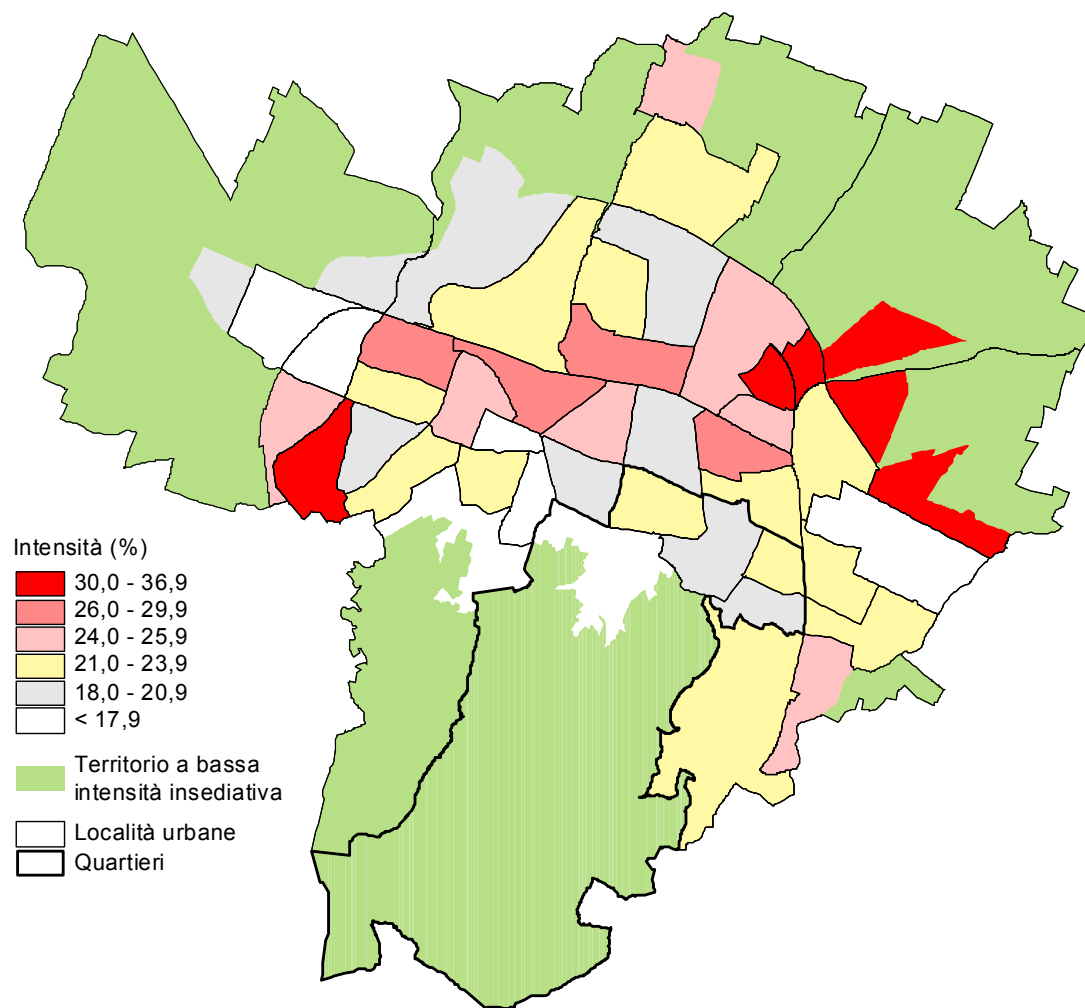
Fig.27 Distribuzione del rapporto tra chi si dichiara sopra la media e sotto la media rispetto allo standard ritenuto necessario per vivere a Bologna



Tav.27 Risposte alla domanda: “Rispetto allo standard di vita e di reddito che ritiene necessari per vivere a Bologna, come giudica nel complesso la situazione economica della sua famiglia?”.

		Quartiere									
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Rispetto allo standard di vita e di reddito che ritiene necessari per vivere a Bologna, come giudica nel complesso la situazione economica della sua famiglia?	molto o abbastanza buona (sopra la media)	19,6	18,3	22,5	18,1	17,9	25,9	21,4	26,3	19,0	21,0
	nella media	60,7	52,9	51,6	54,0	50,1	52,1	52,4	48,4	54,2	52,8
	con qualche problema a stare nella media o disagiata (sotto la media)	19,0	26,7	24,4	26,4	30,9	18,9	24,7	22,1	24,1	24,1
	non sa/ non risponde	,6	2,1	1,5	1,5	1,2	3,2	1,5	3,2	2,6	2,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	497	1162	603	617	575	980	868	676	1124	7102

Fig.28 Distribuzione percentuale di coloro che hanno il profilo di carico economico-sociale medio-alto



		Quartiere									
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Profilo di carico economico-sociale	carico nullo	38,8	34,8	33,1	35,4	28,4	41,0	32,2	37,2	35,4	35,3
	carico basso	43,5	41,9	42,6	39,9	41,6	39,6	44,2	43,4	42,7	42,1
	carico medio	12,4	14,0	13,3	12,8	15,7	12,3	12,8	11,3	12,0	12,9
	carico alto	5,3	9,3	10,9	12,0	14,3	7,2	10,8	8,1	10,0	9,7
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero casi		497	1162	603	617	575	980	868	676	1124	7102

Capitolo 6. Le problematiche territoriali

L'agenda problematica. Agli intervistati è stato chiesto di indicare (fino a tre) i problemi più importanti del loro quartiere. Circa tre quarti dei consultati ha indicato almeno un problema (la Fig. 30 mostra le zone a più elevata intensità di denuncia, coincidenti, nella sostanza, con il centro storico e con la semiperiferia di nord-est – San Vitale è senz'altro il quartiere con più segnalazioni).

Naturalmente le risposte, a parte alcune indicazioni più ricorsive, sono state molto frammentate. A questo proposito è stata operata una aggregazione sulla base di sette grandi aree tematiche:

- **economico-sociali:** costo della vita, opportunità di lavoro, disoccupazione, casa, servizi sociali, sanità, scuola e formazione, opportunità per i giovani...;
- **ambientali:** scarsità di verde, poca manutenzione del verde, inquinamento acustico e atmosferico, raccolta differenziata....;
- **funzionali:** trasporti pubblici, civis, piste ciclabili, manutenzione strade, cantierizzazioni, scarsa illuminazione, edilizia eccessiva, stadio, chiusura di negozi e locali notturni.....;
- **sicurezza:** microcriminalità, furti in appartamento, mancanza forze dell'ordine...;
- **controllo territoriale:** sporcizia, degrado, droga, prostituzione, occupazioni abusive, convivenza con immigrati, nomadi....;
- **traffico:** traffico, viabilità, parcheggi;
- **problematiche morali:** degrado valori morali, mancanza di rispetto.....

Ai primi tre posti sono risultate problematiche note nei rilevamenti d'opinione: traffico/viabilità/parcheggi (28%), microcriminalità/sicurezza (26%) e carenza di controllo territoriale (immigrati, spaccio, prostituzione, schiamazzi ecc.) con il 24% di indicazioni. Va detto che se questa graduatoria è in linea con un'agenda cittadina da gran tempo nota, essa figura altresì assai attenuata, ben lungi dalla rilevanza 'pandemica' emergente da rilevazioni di carattere aggregato nelle quali l'ambito di riferimento è la città anziché il quartiere.

Le Figg. da 31 a 36 mostrano come l'impatto delle diverse problematiche ha una notevole varianza territoriale.

Le problematiche del traffico insistono soprattutto nel centro e nei rioni pedecollinari con escursioni significative nelle aree del Sant'Orsola, della Fiera e dell'ospedale Maggiore (Fig. 31).

Quelle della sicurezza sono localizzate prevalentemente nella zona nord del centro (Marconi e Irnerio) in Bolognina, in tutto San Vitale in genere e al Fossolo-Due Madonne (Fig. 32).

Analogo il disegno (Fig. 33) della devianza territoriale, a testimoniare la correlazione con le problematiche securitarie). In tal caso però al nucleo delle zone insicure si associano anche Fiera e Pilastro.

Le questioni ambientali (carenze di verde, inquinamento ecc. - Fig. 34) sono avvertite soprattutto sull'asse della Via Emilia di ponente: da Irnerio a Santa Viola.

Quelle funzionali hanno un'incidenza sparsa e occasionale oltre che scarsa (Fig. 35), mentre quelle economiche (caro-vita, occupazione, servizi sociali ecc.) appaiono concentrate soprattutto a Borgo Panigale (Fig. 36).

La Fig. 37 mette in risalto, per ogni sub-area, il primo dei problemi denunciati. Risalta con grande nettezza la tripartizione fra le zone dove predominano i problemi securitari, di controllo territoriale, del traffico oppure dove la prima frequenza è quella di coloro che non denunciano alcun problema. C'è, come si nota, un cleavage molto netto sancito dal grande decumano della Via Emilia. A nord prevalgono i problemi securitari e del controllo territoriale, a Sud quelli del traffico, mentre le aree più eccentriche alle direttrici menzionate (Barca, Lame, Mazzini) vivono condizioni di più basso impatto problematico. In sintesi non esiste nella città una agenda problematica condivisa, bensì una articolazione territoriale di problematiche distinte.

Cosa manca nella zona di residenza? Si direbbe assai poco. Infatti un bolognese su tre reputa d'essere servito a puntino o non ha saputo indicare alcunché. Ma l'altro settanta per cento tende a sfrangiarsi su segnalazioni sporadiche e frammentarie. Infatti la mancanza denunciata al primo posto – lo scarso presidio delle forze dell'ordine – arriva appena all'11,5. A seguire, aree verdi/parchi nonché parcheggi (entrambi all'11%), negozi di prossimità (9%), pulizia delle strade e luoghi culturali-ricreativi (ambedue all'8%). Perciò le dotazioni fondamentali di ogni area-quartiere paiono assestate su standard significativi ed equi-distribuiti. In ogni modo la Fig. 38 illustra l'articolazione della città secondo la prima cosa che manca. Sorprendentemente si nota come il tema territorialmente più incisivo non sia costituito dalla sicurezza, bensì dalla carenza di verde. Esso è al primo posto soprattutto nella semi-periferia nord-est e nord-ovest della città.

Malgrado la bassa pressione generale della domanda sociale ci sono tuttavia dettagli territoriali dotati di maggiore spessore. Le Figg. da 38a a 38f ne rendono conto. La richiesta di più forze dell'ordine a presidio (38a) è più

insistita nel Centro storico (con epicentro a Irnerio) e nel quadrante di nord-est della città (con epicentro Pilastro). Aree verdi e parchi (38b), con frequenze sopra il 20%, in tutto il quartiere Porto (con aggiunta la Cirenaica). Identica la localizzazione di aree sosta e parcheggi (38c): sempre Porto, con l'aggiunta di Malpighi. I negozi di prossimità (38d) sono invece richiesti nelle zone più periferiche dove insistono le nuove edificazioni, come resto Lama e Dozza, ma anche San Donnino. Ancora le periferie sono in gioco a proposito della domanda di luoghi/iniziative culturali ricreativi (38e), molto diffusa soprattutto nel quadrante Ovest della città. La pulizia delle strade, infine (38f) è chiesta a gran voce dalla zona circostante la stazione: Irnerio, Marconi, Piazza Unità e Cirenaica.

L'impatto dell'immigrazione. Nella Fig. 39 sono evidenziate le zone nelle quali l'impatto dell'immigrazione è percepito secondo modalità 'invasive'. In altre parole l'incidenza di coloro che reputano che nella loro zona gli immigrati siano 'tantissimi'. Tali zone, nelle quali la denuncia supera il 30 ed anche il 50%, coincidono, sostanzialmente, con quelle nelle quali è elevata la denuncia di un carente controllo territoriale. In particolare evidenza tutta la Bolognina, Via Mondo e Pilastro in San Donato, la Scandellara. Da notare che l'indice di invasività tocca i valori minimi in tutta la zona collinare e nei rioni residenziali di levante.

La sicurezza di prossimità. Quanto si sentono sicuri i bolognesi camminando nelle vicinanze di casa quando è buio? Le persone sicure, nel complesso, sono più numerose (43%) di quelle insicure (34%). A Porto, San Vitale, Navile e San Donato tuttavia gli insicuri eguagliano e talvolta superano i non timorosi. I quartieri più sicuri risultano Saragozza, Santo Stefano e Savena.

La Fig. 40 (nella quale mancano, perché non censiti, i dati di Borgo e Reno) mostra l'andamento del rapporto fra sicuri e insicuri. Anche in tal caso c'è una netta frattura fra i rioni a sud (ivi compresi Malpighi e Galvani nel centro storico) e quelli dislocati nella semi-periferia di nord-est.

I luoghi degradati. Circa un intervistato su due ha indicato un qualche luogo di degrado nel proprio quartiere. La Fig. 41 mette in evidenza una geografia ormai consueta con in evidenza (nell'indicare la presenza di luoghi degradati) il nucleo territoriale di nord-est, laddove più forte è anche la denuncia dell'insicurezza e del fragile controllo del territorio.

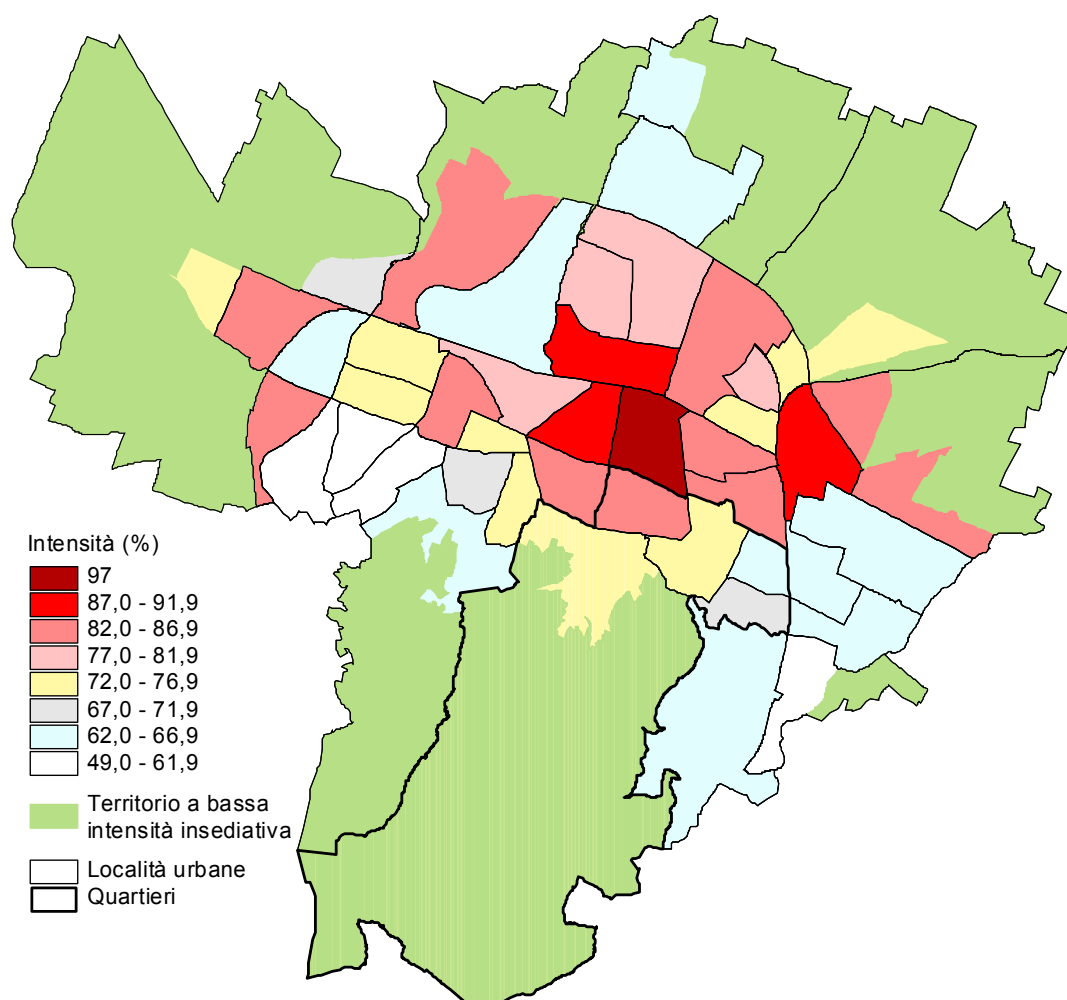
Circa i luoghi si tratta comunque di indicazioni molto frammentarie. Alla scala di quartiere anche quelli più riconosciuti come sede di degrado non vanno oltre il 10-12%. Fanno eccezione solo il LungoReno e il Pilastro, a

proposito dei quali le indicazioni toccano il 17% (a Borgo) e quasi il 30% in San Donato.

A questo proposito la Fig. 42 indica la geografia del degrado segnalando i centroidi con rilevanza di quartiere o solo zonale (cioè pertinenti ad almeno due rioni). Come si nota le 'grandi emergenze' sono rappresentate da tre casi: il Lungoreno (tra l'altro con effetti che sono avvertiti tanto a Borgo che a Reno), Via Barbieri e il Pilastro. Le altre emergenze sono limitate a quattro casi: il 'treno' della Barca, l'ex mercato ortofrutticolo a Navile, la Stazione e dintorni a Porto, zona universitaria e dintorni a San Vitale.

Tavole e Figure Capitolo 6. Le problematiche territoriali

Fig.30 Distribuzione percentuale di chi indica almeno un problema nella propria zona di residenza



Tav.30 Problemi più importanti della zona di residenza (modalità aggregate).

		Quartiere									
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
problemi della zona	Problematiche economico-sociali	18,6	6,6	5,8	5,8	4,1	4,8	6,4	6,2	7,4	6,9
	Problematiche ambientali	17,5	10,0	20,3	13,7	13,2	12,9	18,8	12,6	7,6	13,3
	Traffico, viabilità o parcheggi	24,8	21,8	36,5	21,8	26,2	37,4	30,6	34,9	26,0	28,7
	Problematiche funzionali	20,5	17,4	12,8	12,9	12,0	16,7	20,6	16,7	14,8	16,2
	Microcriminalità/ sicurezza	23,6	32,0	29,6	12,9	22,1	23,5	35,4	20,1	27,6	26,2
	Controllo territoriale	22,8	29,4	30,2	17,9	36,2	17,3	38,8	20,4	11,9	24,4
	Problematiche di carattere morale	1,5	5,1	3,8	2,5	6,9	3,0	7,7	4,5	2,3	4,2
	Altro problema	3,6	2,4	4,9	2,7	5,0	6,3	4,2	3,7	2,4	3,8
	Nessun problema	25,4	24,5	16,0	37,8	21,6	25,7	11,8	26,6	35,5	25,3
Totale	Conteggio	497	1162	603	617	575	980	868	676	1124	7102

Fig.31 Distribuzione percentuale di chi indica tra i problemi più importanti il traffico, la viabilità o i parcheggi

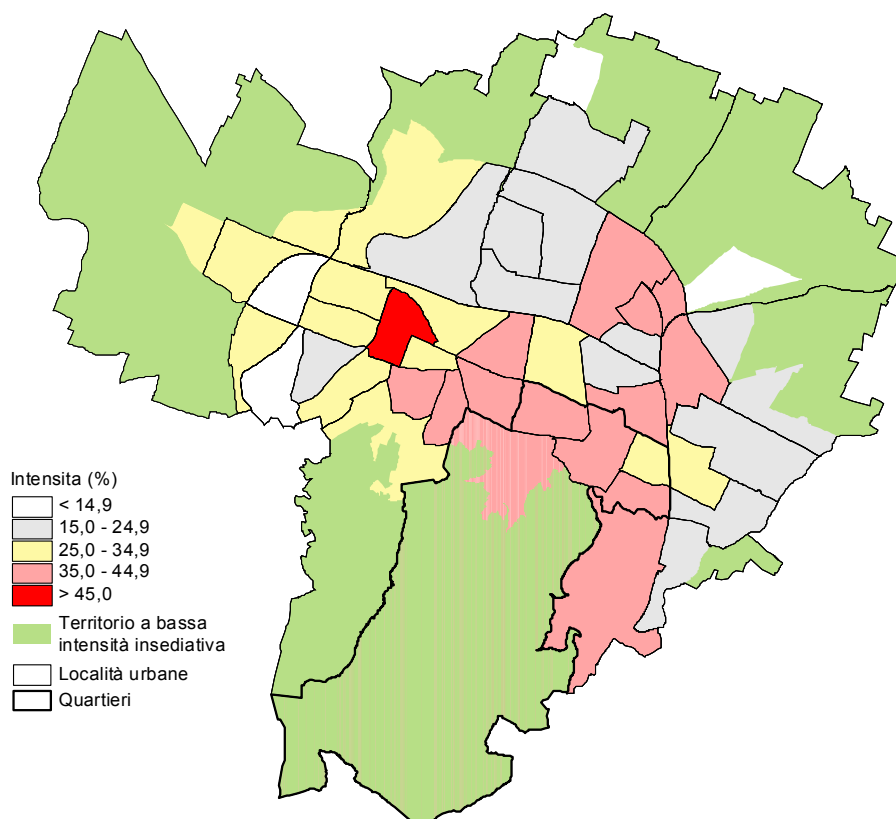


Fig.32 Distribuzione percentuale di chi indica tra i problemi più importanti la microcriminalità o sicurezza

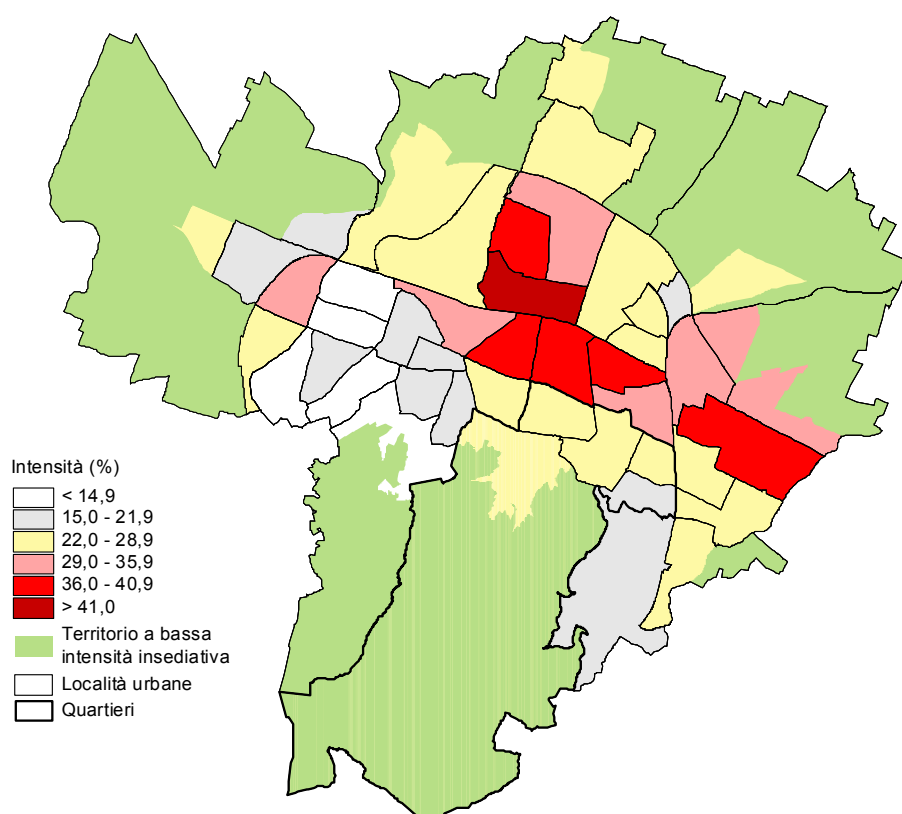


Fig.33 Distribuzione percentuale di chi indica tra i problemi più importanti il controllo del territorio

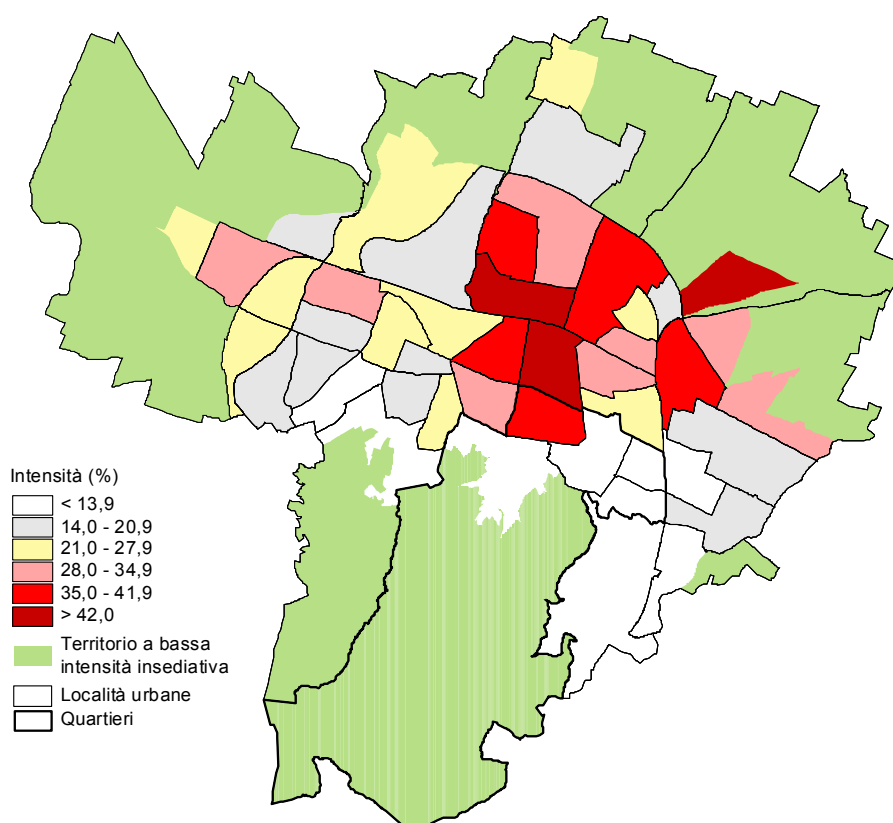


Fig.34 Distribuzione percentuale di chi indica tra i problemi più importanti le problematiche ambientali

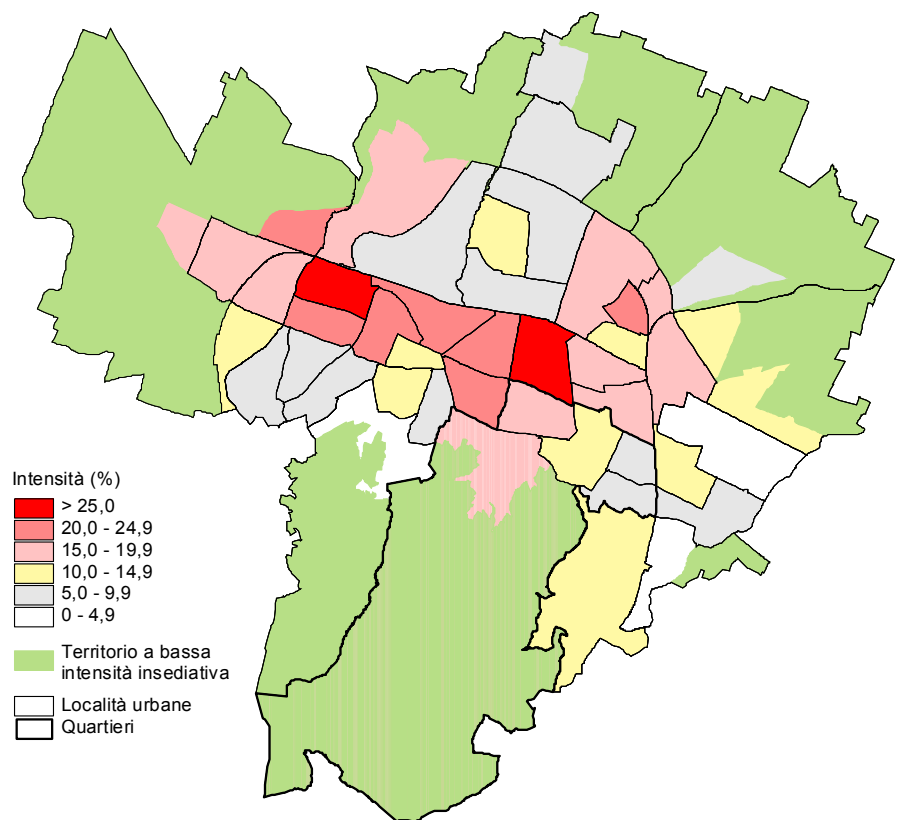


Fig.35 Distribuzione percentuale di chi indica tra i problemi più importanti le problematiche funzionali

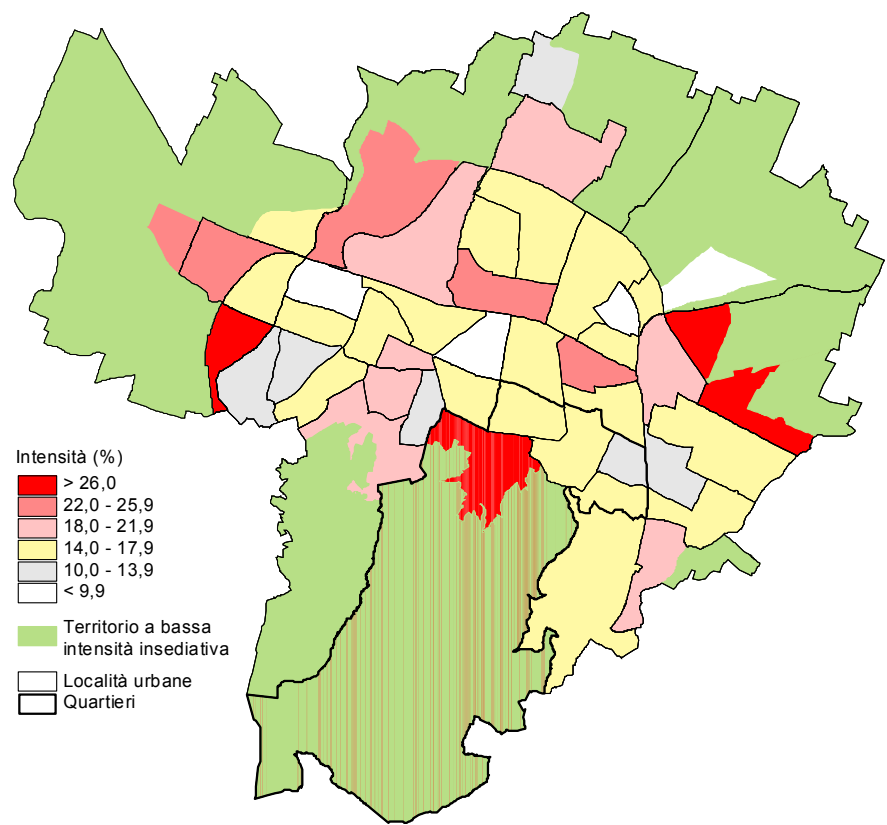


Fig.36 Distribuzione percentuale di chi indica tra i problemi più importanti le problematiche economico-sociali

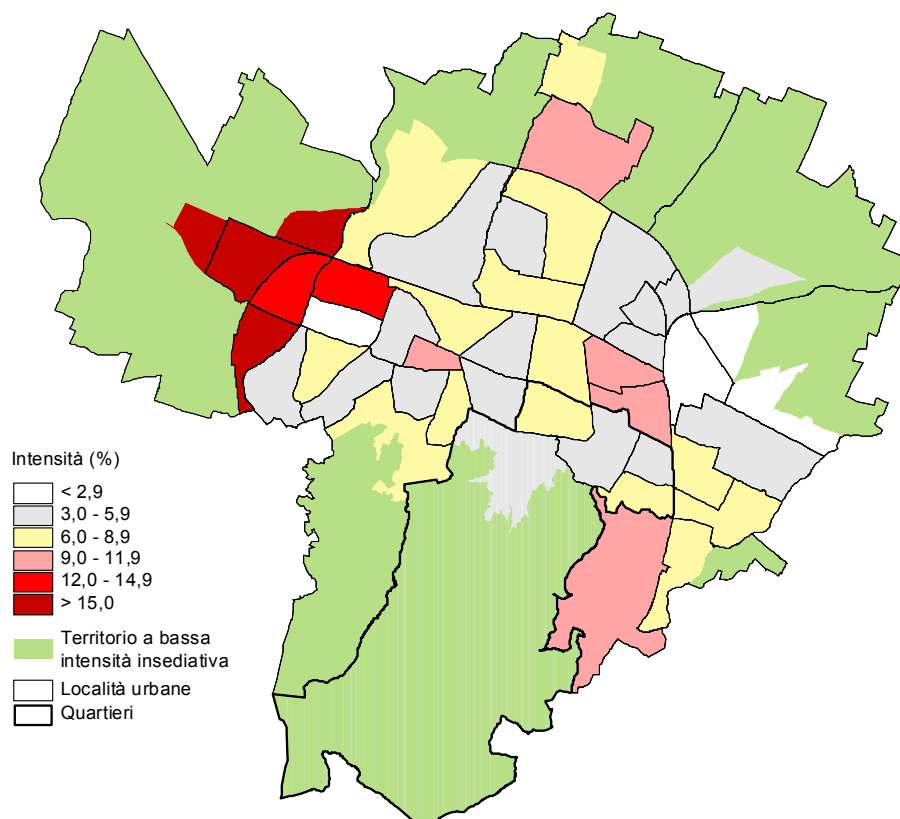


Fig.37 Distribuzione del problema più importante nella zona di residenza

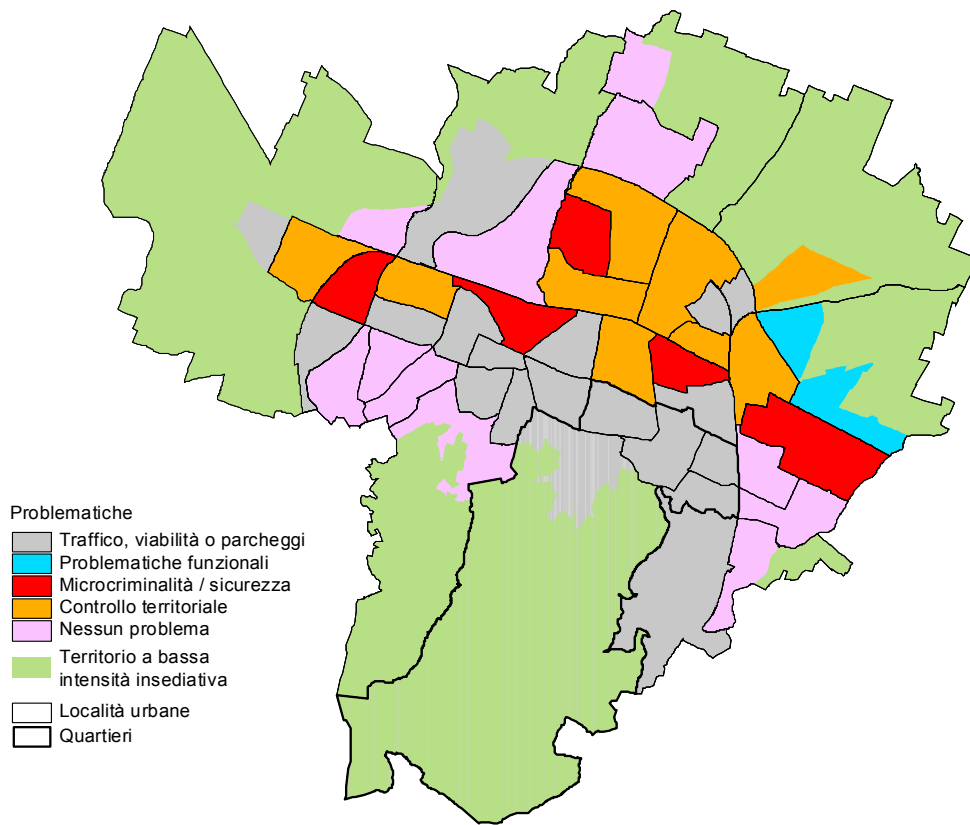
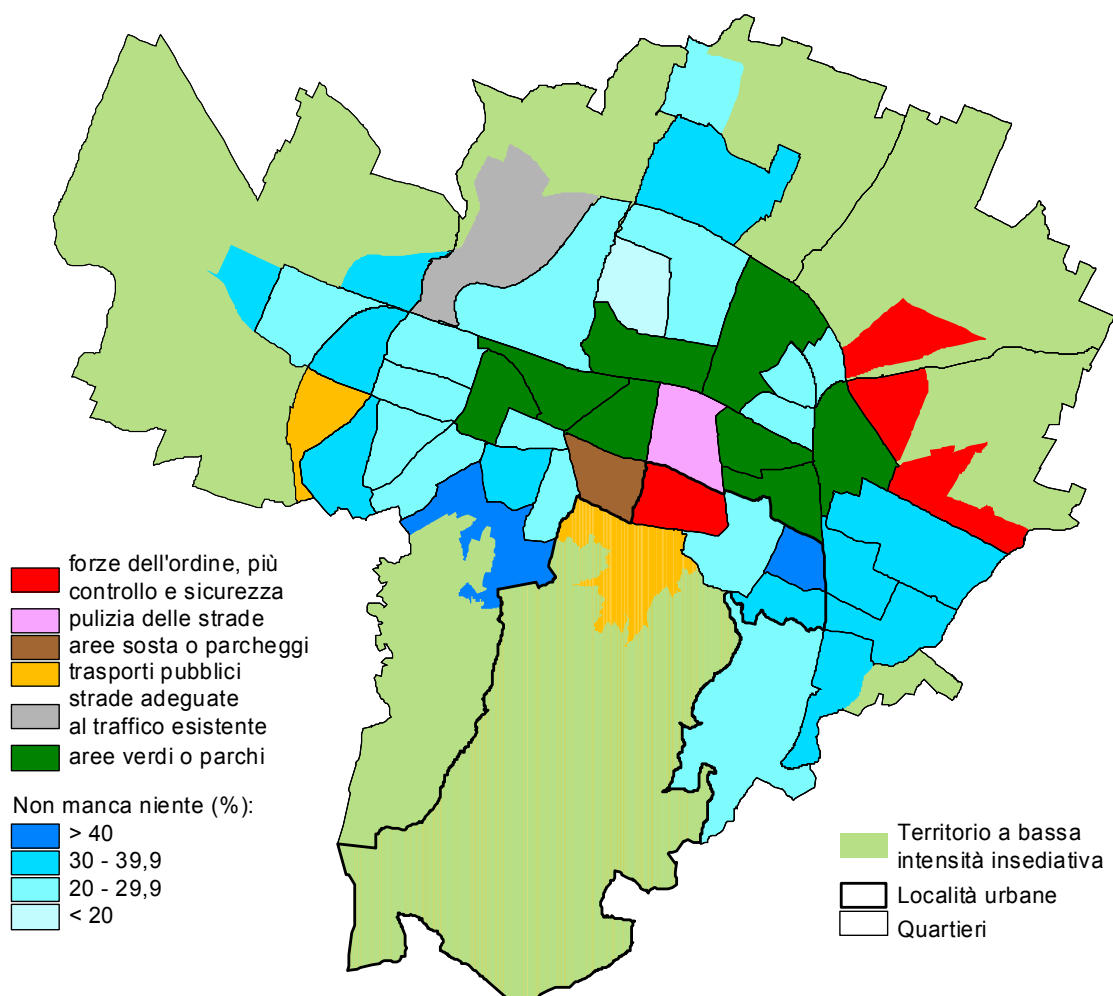


Fig.38 La prima mancanza nella zona di residenza.



Tav.38 Risposte alla domanda: “ Secondo Lei cosa manca principalmente nella sua zona di residenza?”.

		Quartiere									
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Secondo lei, cosa manca principalmente nella zona dove abita? (due risposte possibili)	servizi sociali	2,6	3,4	1,7	7,0	3,2	1,5	4,2	3,9	3,0	3,3
	servizi per l'infanzia/parchi gioco	2,2	,3	1,1	2,0		1,9			1,3	,9
	servizi sanitari di base	1,2	2,6	2,0	3,0	3,0	,7	1,3	1,4	1,7	1,8
	strutture sportive	,9	2,8	4,7	5,7	3,7	2,9	3,2	1,4	3,1	3,1
	luoghi-iniziative culturali o ricreativi	11,6	7,3	8,1	11,1	8,6	5,9	7,8	7,9	7,4	8,0
	aree verdi o parchi	5,0	8,7	21,9	9,1	11,9	5,5	18,7	8,6	5,6	10,1
	tranquillità, aria pulita	1,0	,2	,2		1,0	,7	,1	,5	,4	,4
	negozi di prossimità	7,6	13,2	5,3	8,4	8,3	9,6	10,0	10,7	6,8	9,2
	strade adeguate al traffico esistente	3,7	9,0	6,9	7,6	5,9	5,3	7,4	4,8	4,3	6,2
	trasporti pubblici	10,6	4,3	1,1	1,6	1,6	6,8	3,4	1,4	3,3	3,8
	aree sosta o parcheggi	2,5	6,2	20,1	6,0	7,3	12,5	13,7	15,0	8,0	10,1
	pulizia delle strade	1,7	8,0	13,3	4,8	7,4	4,9	19,7	9,3	3,0	8,0
	pulizia delle aree verdi	,7	2,6	5,1	4,5	7,1	1,0	4,9	2,3	1,4	3,1
	cassonetti per la raccolta differenziata	,2	,2	,7		,2	1,3	,4	2,2	,4	,6
	il buon stato dei marciapiedi	2,9	7,8	4,6	5,1	3,2	2,4	6,7	4,9	3,0	4,7
	pista ciclabili e pedonali	1,7	1,1	1,4	,2	2,0	2,1	1,5	1,5	1,3	1,4
	forze dell'ordine, più controllo e sicurezza	5,0	9,8	13,9	7,1	15,3	13,6	18,5	8,0	10,1	11,5
	più vigili	2,2	2,5	1,8	2,0	1,8	,7		1,7	3,7	1,9
	illuminazione (strade, parchi, ecc.)	,9	,8	1,3		,2	1,1	1,8	,7	,9	,9
	Altro	7,4	8,7	4,1	3,6	4,5	6,8	3,6	3,1	4,9	5,4
	Tutto		,3		,8	,5	,1	,1		,2	,2
	Non manca niente	28,9	23,0	16,7	23,6	22,6	25,4	15,0	28,1	35,3	24,7
	Non so	12,9	5,9	6,2	11,8	9,3	8,9	3,8	5,8	7,8	7,6
	Non risponde	,2	,2	,3	,2	,2	,7	,4	,3	,1	,3
Totale	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	497	1162	603	617	575	980	868	676	1124	7102

Fig.38a Distribuzione percentuale di chi ha indicato: forze dell'ordine, più controllo e sicurezza

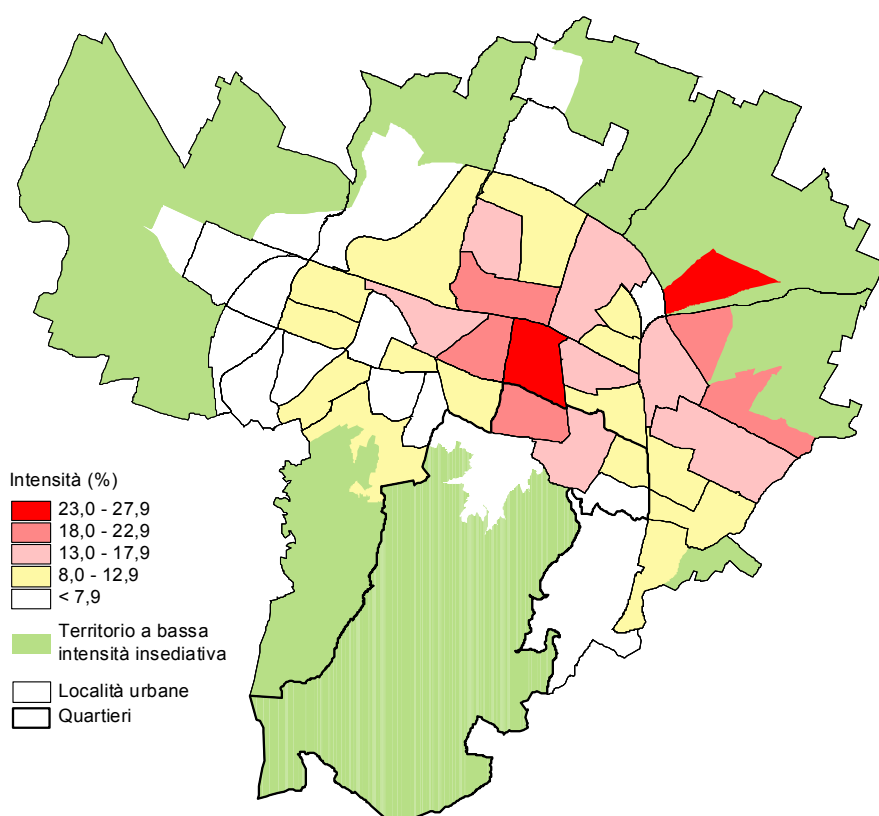


Fig.38b Distribuzione percentuale di chi ha indicato: aree verdi o parchi

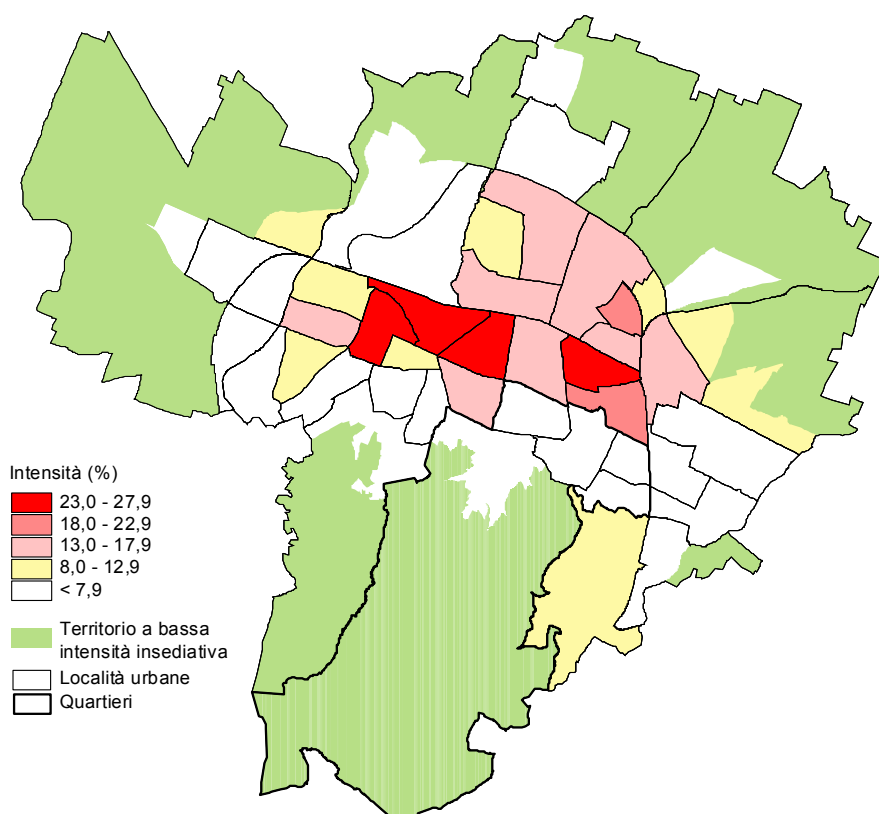


Fig.38c Distribuzione percentuale di chi ha indicato: aree di sosta o parcheggi

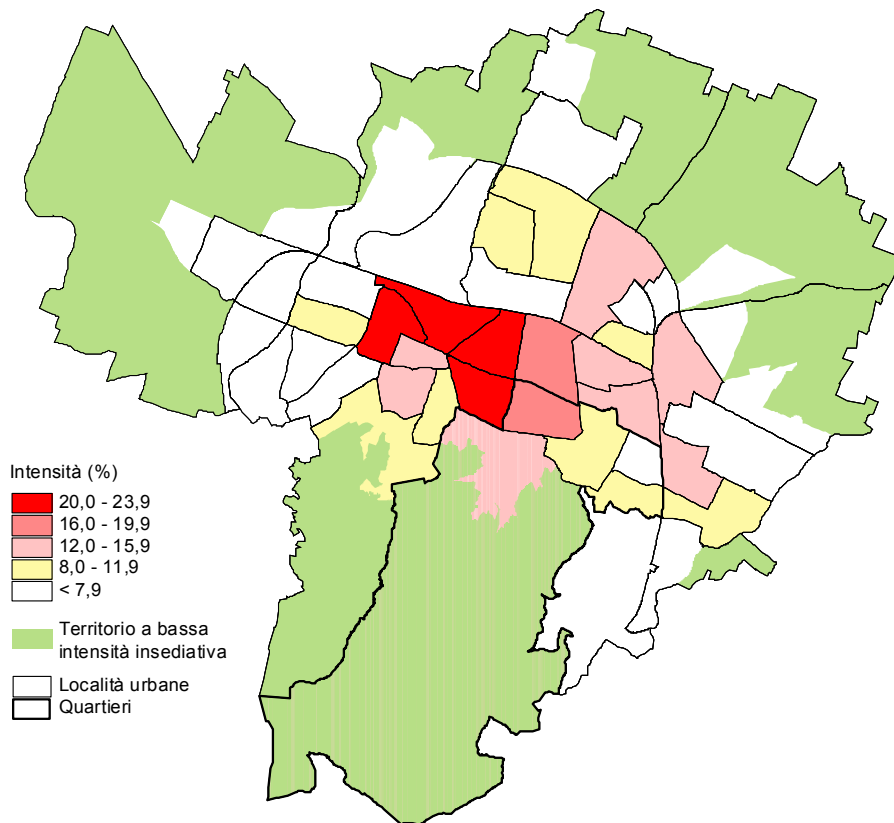


Fig.38d Distribuzione percentuale di chi ha indicato: negozi di prossimità

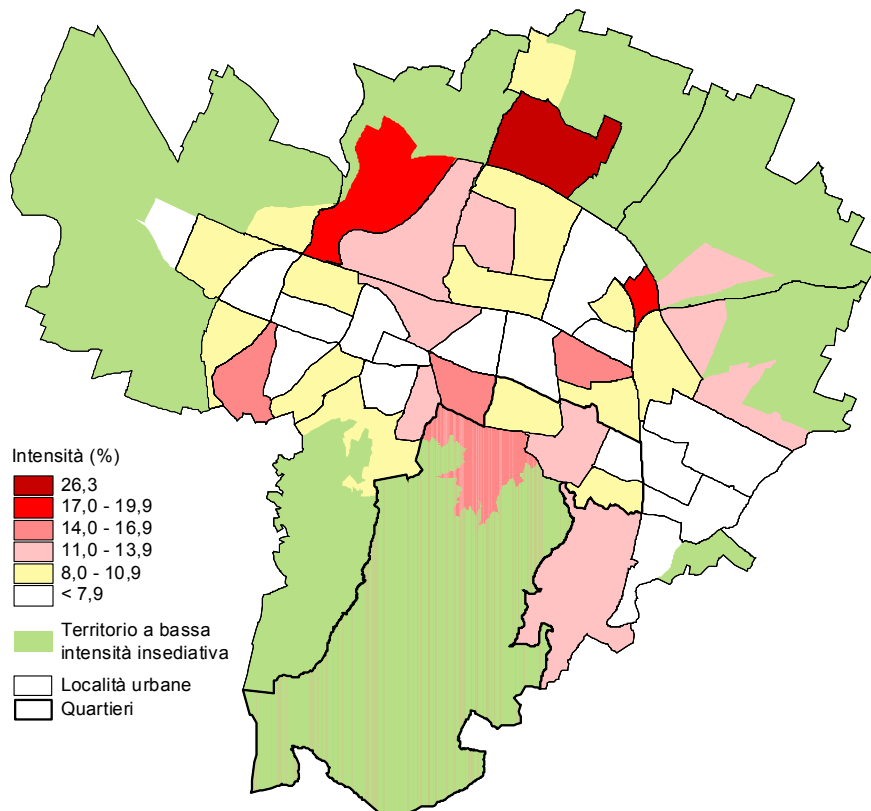


Fig.38e Distribuzione percentuale di chi ha indicato: luoghi/iniziative culturali o ricreativi

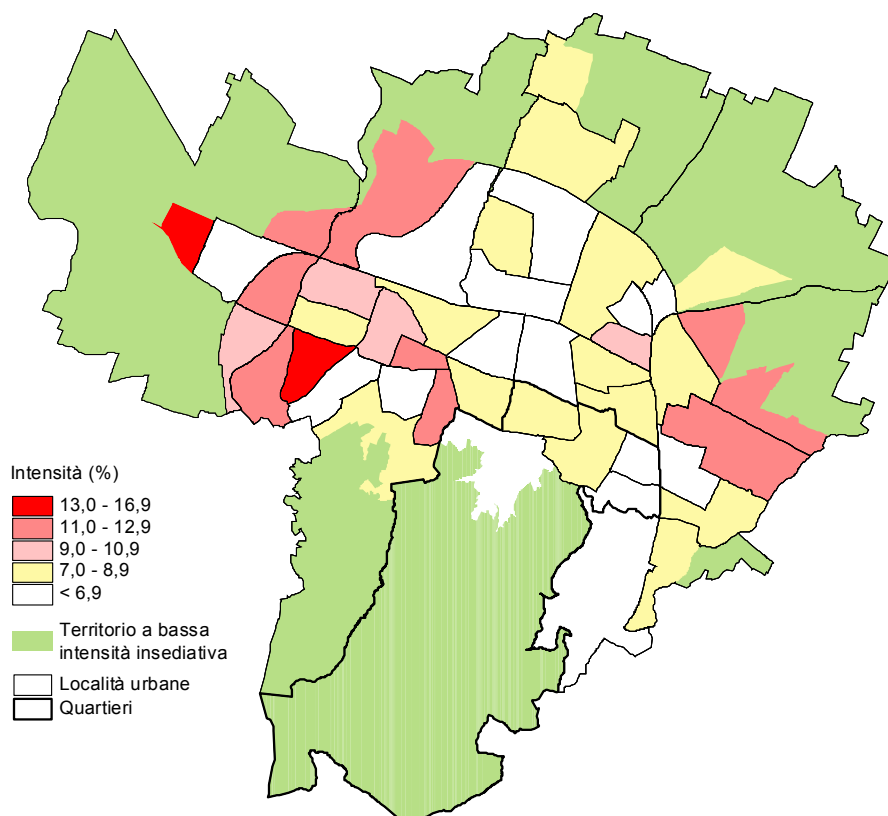


Fig.38f Distribuzione percentuale di chi ha indicato: pulizia delle strade

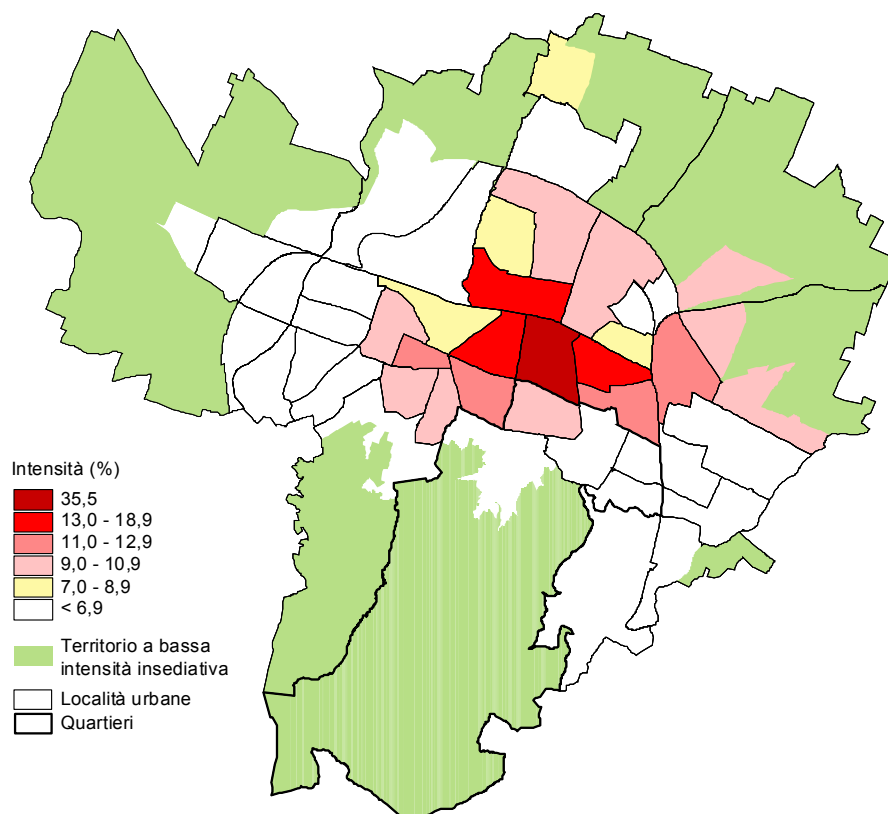
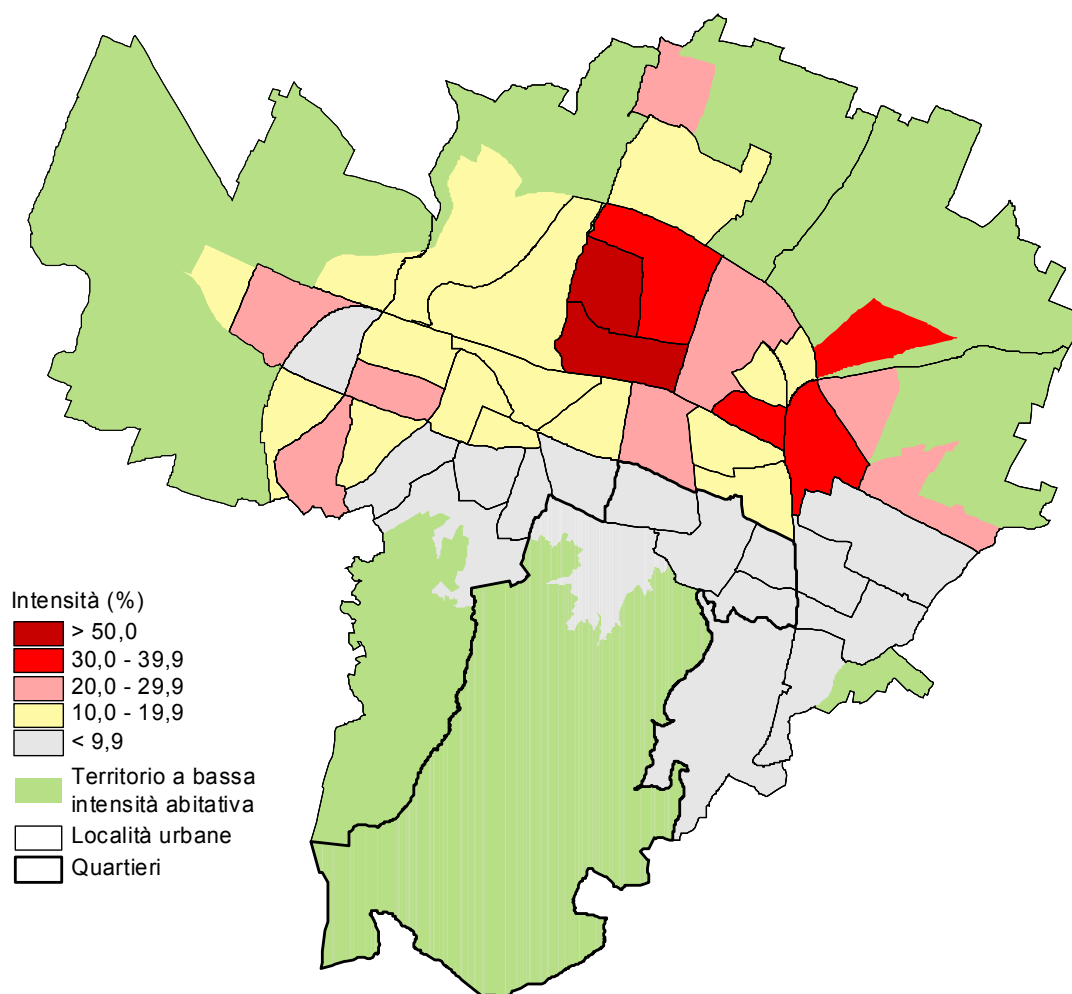


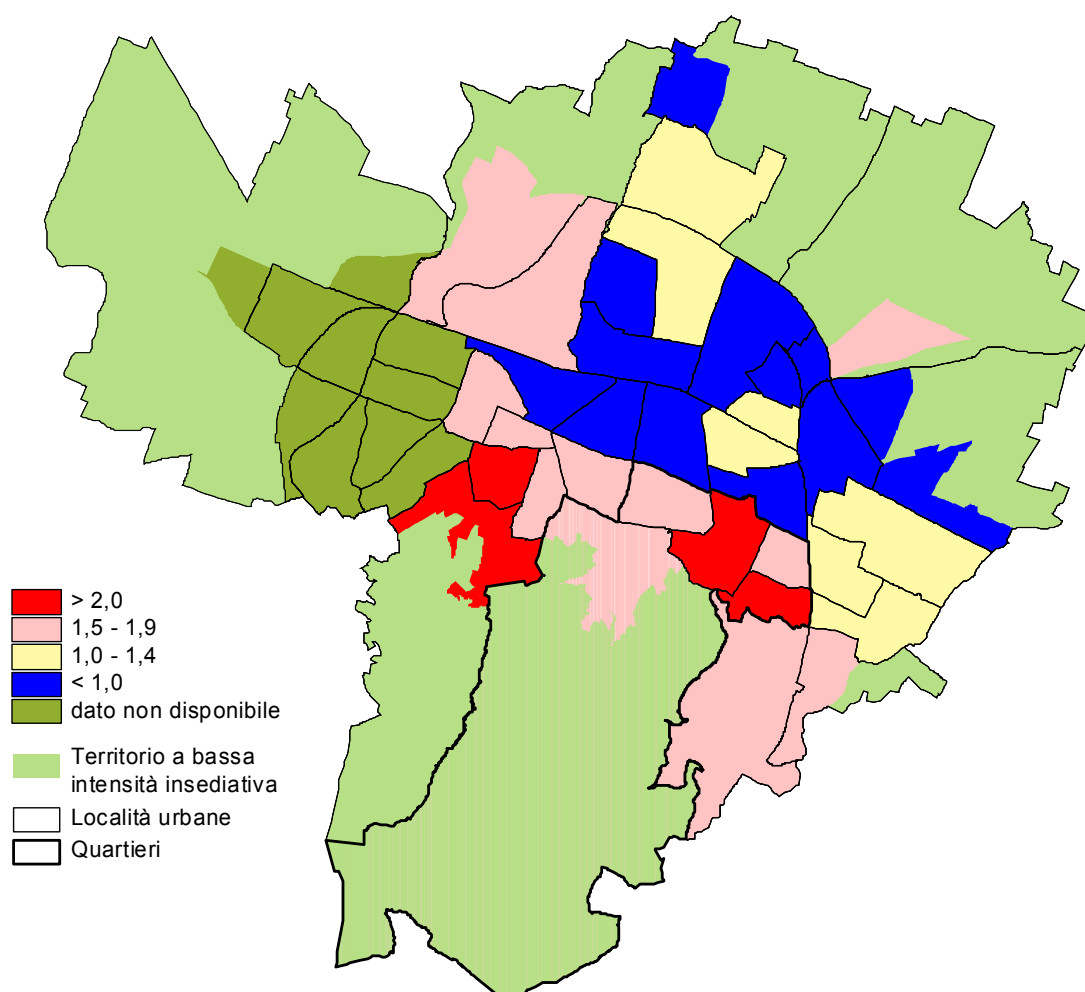
Fig.39 Distribuzione percentuale di chi percepisce la presenza di tantissimi immigrati nella propria zona di residenza.



Tav.39 Risposte alla domanda: “Nella zona dove abita, ci sono immigrati stranieri?”.

		Quartiere									
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Nella zona dove abita, ci sono immigrati stranieri:	sì, tantissimi	14,1	27,7	15,2	18,2	28,0	4,4	23,2	5,3	4,9	15,4
	sì, molti	56,1	47,6	47,5	49,2	47,0	32,8	47,7	39,4	35,4	43,5
	sì, pochi	25,2	18,1	29,1	26,1	16,9	48,1	21,5	41,5	47,1	31,5
	nessuno o quasi nessuno	1,8	4,7	6,0	4,4	4,9	10,4	5,3	10,9	8,8	6,7
	Non sa	2,3	1,5	1,7	1,5	2,6	3,7	1,3	2,3	3,7	2,4
Non risponde		,5	,5	,6	,7	,7	,6	1,1	,5	,2	,6
Totale		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero casi		497	1162	603	617	575	980	868	676	1124	7102

Fig.40 Distribuzione del rapporto tra coloro che si sentono molto o abbastanza sicuri e coloro che si sentono poco o per niente sicuri (camminando per strada quando è buio ed è da solo)

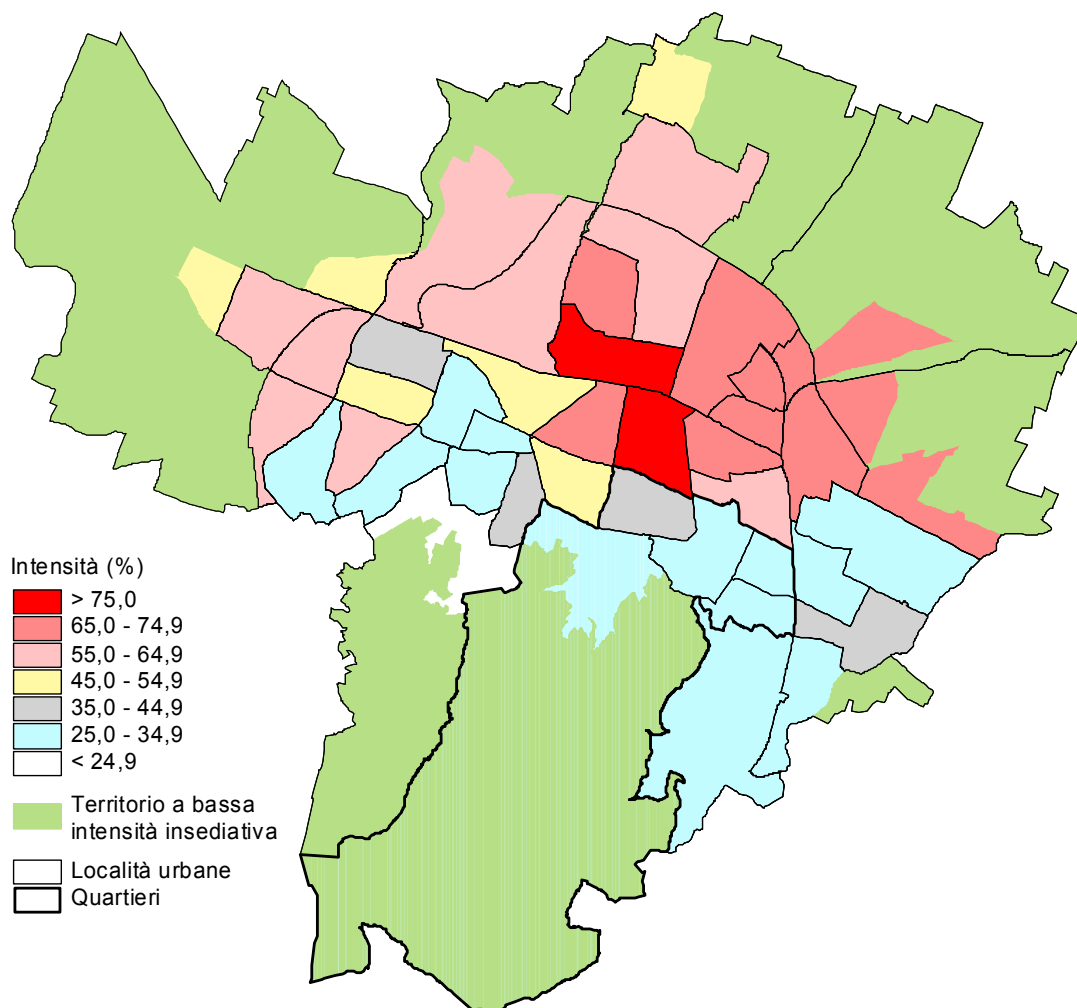


Tav.40 Risposte alla domanda: “Quanto si sente sicuro camminando per strada quando è buio ed è da solo nella zona in cui vive?”

		Quartiere							Totale
		Navile	Porto	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	
Quanto si sente sicuro camminando per strada quando è buio ed è da solo nella zona in cui vive?	Molto sicuro	7,5	9,7	8,2	18,8	9,4	19,7	12,0	12,1
	Abbastanza sicuro	29,6	32,4	28,3	34,5	29,3	31,6	30,9	31,0
	Poco sicuro	21,5	26,8	21,5	13,7	24,9	14,5	20,7	20,3
	Per niente sicuro	15,7	14,2	15,9	12,2	15,8	12,5	10,4	13,7
	Non esce mai da solo	15,6	14,1	18,7	14,7	14,4	15,4	17,8	15,8
	Non esce mai	9,9	2,7	6,5	5,7	5,6	6,3	8,0	6,8
	Non risponde	,2		,9	,4	,5		,1	,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero casi		1162	603	575	980	868	676	1124	5988

La domanda non è stata effettuata nei quartieri Borgo Panigale e Reno

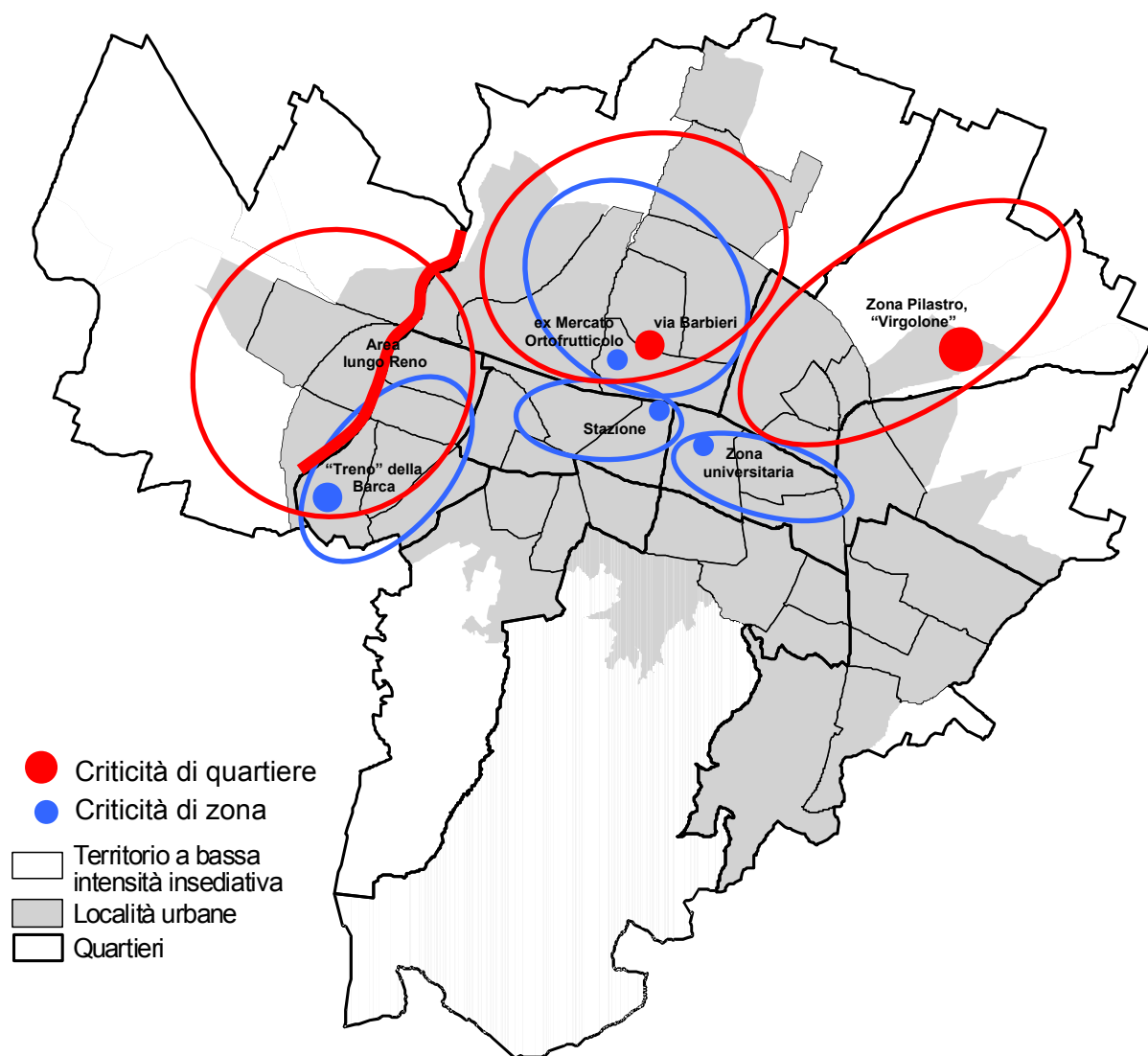
Fig.41 Distribuzione percentuale di chi indica almeno un luogo degradato del proprio quartiere



Tav.41. Percentuale di coloro che indicano almeno un luogo di degrado del proprio quartiere di residenza

	Quartiere									Totale
	Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	
Indica almeno un luogo di degrado	53,8	63,8	54,2	46,6	68,9	33,6	71,8	36,0	31,6	50,3
Numerosità	497	1162	603	617	575	980	868	676	1124	7102

Fig.42 Distribuzione delle criticità di quartiere e di zona.



Capitolo 7. La qualità della vita

Soddisfatti e non. Da diverso tempo (ovvero da una decina d'anni almeno) il giudizio degli abitanti sulla qualità della vita nella città è declinante. Volge cioè al pessimismo. E' un fenomeno che si riscontra a Bologna, ma che (vedasi ad esempio le indagini reiterate da Ipsos) non risparmia alcuna città italiana e men che meno le più grandi. Si è passati da un'età dell'oro a un'età di 'tormento', dominata da aspettative rapsodiche e vieppiù pessimistiche. E' facile correlare questa percezione a una più generale latenza negativa pertinente all'evoluzione del paese, soprattutto alla situazione economica. In altre rilevazioni curate dal MeDeC, ad esempio, si è potuto appurare come almeno il 40% dei pessimisti imputa il peggioramento della qualità della vita nella città a cause d'ordine generale-nazionale. C'è dunque un effetto di trascinamento dalla sfera globale a quella locale-cittadina, la quale tende a reagire come una cartina di tornasole a più vaste e profonde inquietudini generate dalla realtà contemporanea. Ma non solo. I sentimenti pessimistici sono portati ad emergere con tanta maggior forza quanto più ciò che è valutato (la città e la sua qualità della vita) ha un carattere generico. La gente tende a parlare male della qualità della vita nella città, anche perché dovendo esprimere un giudizio sintetico circa qualcosa che non esperisce direttamente, tende a farsi condizionare dall'aura dominante (quale è offerta dai media e dalle chiacchiere che ne conseguono).

La comprova di queste osservazioni è offerta proprio dall'indagine sui quartieri. Qui è stato chiesto alle persone di giudicare livello e tendenza della qualità della vita, non rispetto alla città in generale, ma considerando la propria zona di residenza. Con il risultato che i dati che emergono sono assai discosti da ciò che passa il comune convento demoscopico.

Se si sommano tutte le utilità particolari dei cittadini, in modo tale da ottenere un'utilità generale della città, si vede come i **pienamente soddisfatti** assommano ad un ragguardevole 55% - circa 15-20 punti in più rispetto alle rilevazioni di carattere 'sintetico'. E' da notare che i **soddisfatti** sono coloro che danno un voto alto alla qualità della vita (≥ 7 , su una scala da 1 a 10) e contemporaneamente valutano in crescendo o stabile la qualità della vita. I **preoccupati** (voto alto alla qualità della vita ma con tendenza al peggioramento) sono pari al 16%, mentre gli **amorfi** (qualità della vita mediocre e stabilmente bassa) sono al 12% e i **disagiati** (qualità bassa e tendente al peggio) al 17%.

La Fig. 43 propone la geografia della 'soddisfazione' e mette subito in risalto un cleavage ricorrente: una vasta città prevalentemente soddisfatta

che comprende non solo la zone pregiate pede-collinari ma anche le periferie; e una città prevalentemente ‘insoddisfatta’ che si concentra nei quadranti Marconi e Irnerio del centro e con marcati effetti di propagazione nelle immediate vicinanze: l’intera Bolognina, assieme alla zona Fiera, Zanardi-Ravone, Pirenaica. Nell’estrema periferia i soddisfatti sono minoritari solo a Scandellara, Roveri e Pilastro, nel settore nord-est della città.

Gli interventi in campo. Miglioramento/peggioramento. Una tipologia d’insieme. Ai cittadini dei quartieri (con esclusione di Borgo e Reno) è stato chiesto di giudicare gli effetti degli interventi intrapresi e dei progetti in via di realizzazione nei quartieri: se migliorativi o peggiorativi. I risultati recitano un 36,3% di ottimisti, di contro a un 17,2 di pessimisti (mentre un altro 30% opta per la continuità). Questa primazia si ripropone in tutti i quartieri, ma è particolarmente pronunciata a Navile e San Donato, dove gli ottimisti toccano, rispettivamente, il 59% e il 46,3%. Valori veramente elevati e tanto più significativi se si considera che questi quartieri sono fra quelli più sofferenti circa la qualità della vita e l’impatto di molteplici criticità territoriali (specie in materia di sicurezza).

Le Figg. 44 e 45 rendono conto, utilizzando due diversi indici, di queste performances territoriali.

La Fig. 46, inoltre, offre una tipologia dei diversi rioni sulla base di una analisi classificatoria utilizzando come variabili sia i profili relativi alla qualità della vita che le valutazioni miglioramento/peggioramento del quartiere. I risultati di questa analisi sono di spessore. Infatti si vede come proprio tutta l’area a nord della ferrovia, quella con più concentrazione di motivi di disagio, è saturata da due cluster emblematici:

quelli del **benessere crescente**, ovvero i casi – la Corticella e le Lame - nei quali una elevata soddisfazione per il livello acquisito di qualità della vita si accompagna anche ad alte aspettative di miglioramento;

e quelli del **riscatto**: cioè i casi nei quali a una qualità della vita dove sono molto forti le percezioni amorse o di disagio esplicito si associa una aspettativa molto pronunciata di miglioramento. E qui troviamo tutta la Bolognina e tutto San Donato. Vecchi quartieri operai e popolari che hanno attraversato in modo particolarmente acuto la lunga transizione, sia sociale che funzionale, della dismissione industriale e che oggi sono interessati a profondi processi di riconversione urbana. L’emergere della fenomenologia psicologica del riscatto sembrerebbe indicare che le ristrutturazioni stanno marcando le attese della gente e che, in definitiva, la transizione critica, con gli elementi di degrado che l’hanno accompagnata, sia giunta al capolinea. Un dato emblematico del ‘riscatto’ è offerto dalle attese di valorizzazione

immobiliare. Nelle aree Unità-Mercato, Arcoveggio-Cnr e Lazzaretto-Beverara, nelle quali, come già richiamato in numerosi cartogrammi, molto insistita è la denuncia del 'degrado', nelle sue molteplici fenomenologie, ma nelle quali operano processi profondi di ristrutturazione urbana, più della metà degli abitanti (che sfiorano l'80% se si considerano solo quelli che hanno un'opinione) si aspetta un incremento significativo del valore del proprio appartamento (nessuno si aspetta una diminuzione). L'effetto valorizzazione, peraltro, si effonde anche sulle zone limitrofe. Se questo è degrado !

I cluster 3 e 4 sono varianti di una condizione di sostanziale benessere/solidità.

Le zone ad esse appartenenti si dislocano nella fascia collinare e nelle periferie di ponente e levante.

Le aree di **benessere consolidato** associano alti livelli di qualità della vita ad aspettative di conservazione dello stesso. Rientrano qui i casi delle aree residenziali collinari, da Saragozza a San Ruffillo.

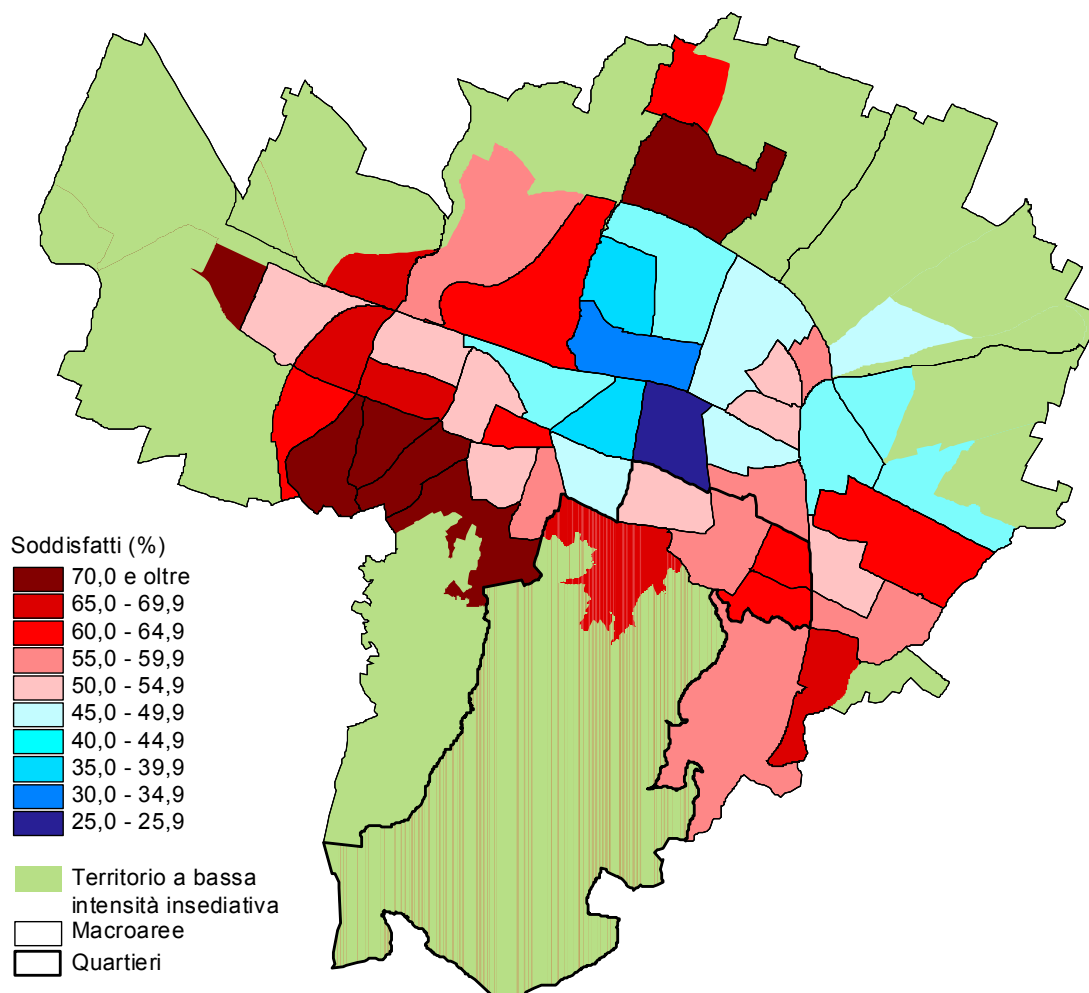
Le **aree di valorizzazione** si differenziano dalle consolidate per una tonalità più contenuta (seppure sempre elevata) dei soddisfatti alla quale fanno però riscontro significative attese di valorizzazione. Si ritrovano in questo gruppo Galvani e Malpigli, nel centro storico, e le aree contermini di Zanardi/Ravone, Vittorio Veneto XXI Aprile, Pirenaica e Mengoli, oltre a tutto l'ex quartiere Mazzini.

Ne consegue che le aree di **crisi/depressione** sono solo quattro: Marconi e Irneo, Scandellara e Roveri. Sono le aree dove una percezione particolarmente pessimista della qualità della vita si accompagna a una sostanziale incertezza di prospettiva, anche con forti attese di peggioramento. Quattro 'buchi neri'. La città del degrado e della decadenza, da molti denunciata o preconizzata, non pare andare al di là di essi. Almeno stando alla percezione 'concreta' delle persone.

Tavole e Figure Capito 7. La qualità della vita

Fig.43 Distribuzione dell'incidenza di soddisfatti nella propria zona di residenza

Soddisfatti: qualità della vita elevata (voto >7), stabile o in miglioramento

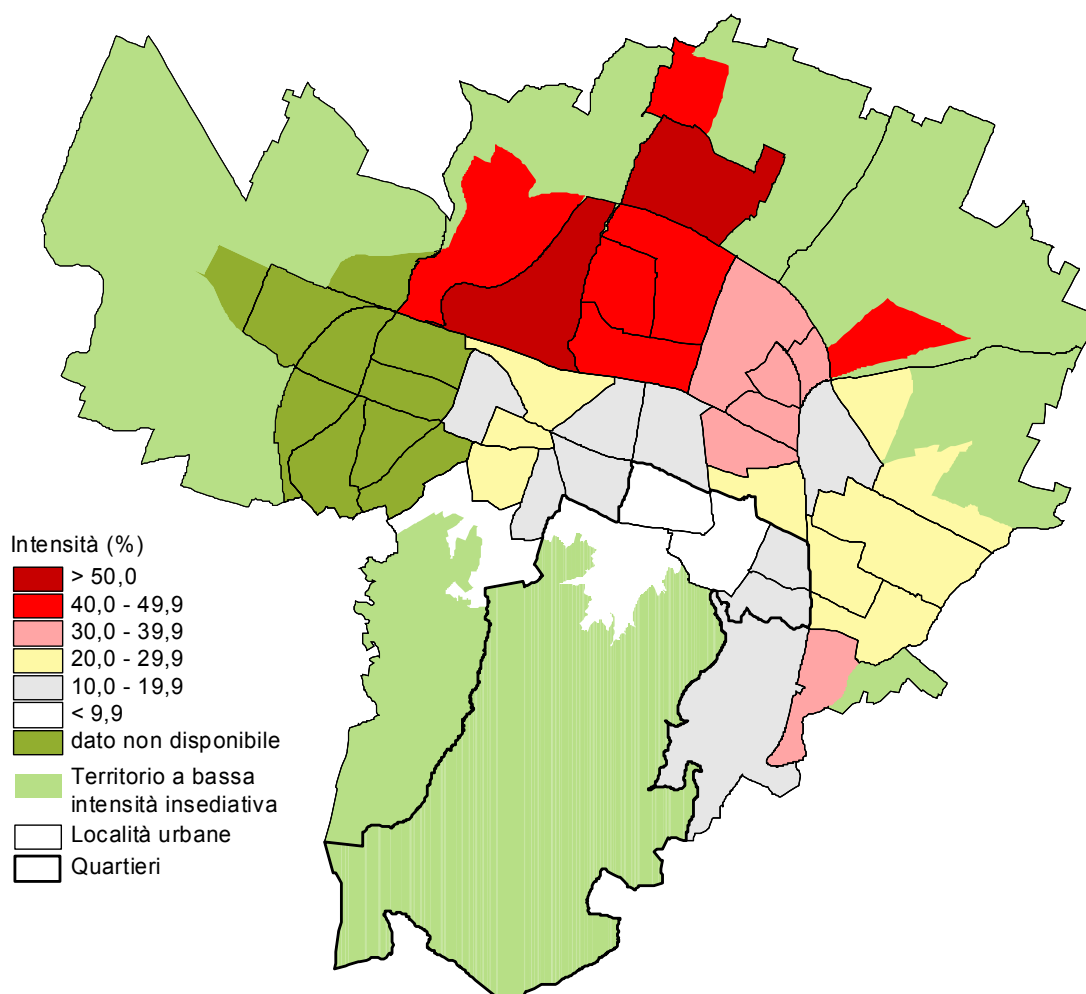


Tav.43 Distribuzione percentuale del profilo della qualità della vita

		Quartiere									Totale
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	
Profilo qualità della vita	Soddisfatti	65,8	51,5	45,5	71,2	50,7	58,9	41,7	55,0	58,4	54,9
	Preoccupati	10,2	14,0	19,3	10,7	10,7	18,1	17,7	20,0	19,7	16,1
	Amorfi	15,1	13,8	12,3	11,5	16,6	8,2	12,5	10,8	8,9	11,8
	Disagiati	8,9	20,7	22,8	6,7	22,0	14,8	28,1	14,3	13,0	17,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	497	1.162	603	617	575	980	868	676	1.124	7.102

Soddisfatti: qualità della vita in miglioramento, o stazionaria e promossa; preoccupati: q.v. promossa ma in peggioramento; amorfi: q.v. stazionaria in sufficienza o bocciatura; disagiati: q.v. sufficiente o bocciata ed in peggioramento

Fig.44 Distribuzione dell'incidenza di coloro che ritengono il loro quartiere in miglioramento.



Tav.44 Risposte alla domanda: “Considerando i progetti realizzati in questi anni e i progetti che stanno per essere realizzati, Lei ritiene che il Suo quartiere sia in:”.

		Quartiere							Totale
		Navile	Porto	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	
Considerando i progetti realizzati in questi anni e i progetti che stanno per essere realizzati, Lei ritiene che il Suo quartiere sia in:	forte miglioramento	12,0	3,3	6,6	2,3	2,9	3,4	3,4	5,1
	lieve miglioramento	46,8	27,6	39,7	19,5	29,1	22,2	29,7	31,2
	NON sta cambiando	20,6	27,7	21,4	37,7	28,2	41,3	35,9	30,5
	lieve peggioramento	8,4	11,7	12,6	12,2	13,8	8,8	11,0	11,1
	forte peggioramento	4,2	7,9	6,3	6,3	10,3	5,7	3,7	6,1
	non sa	8,1	21,6	12,9	21,7	15,2	18,6	16,0	15,9
	Non risponde		,2	,5	,2	,5	,1	,2	,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero casi		1162	603	575	980	868	676	1124	5988

La domanda non è stata effettuata nei quartieri: Borgo Panigale e Reno

Fig.45 Distribuzione del rapporto tra coloro che ritengono il proprio quartiere in miglioramento e coloro che lo ritengono in peggioramento.

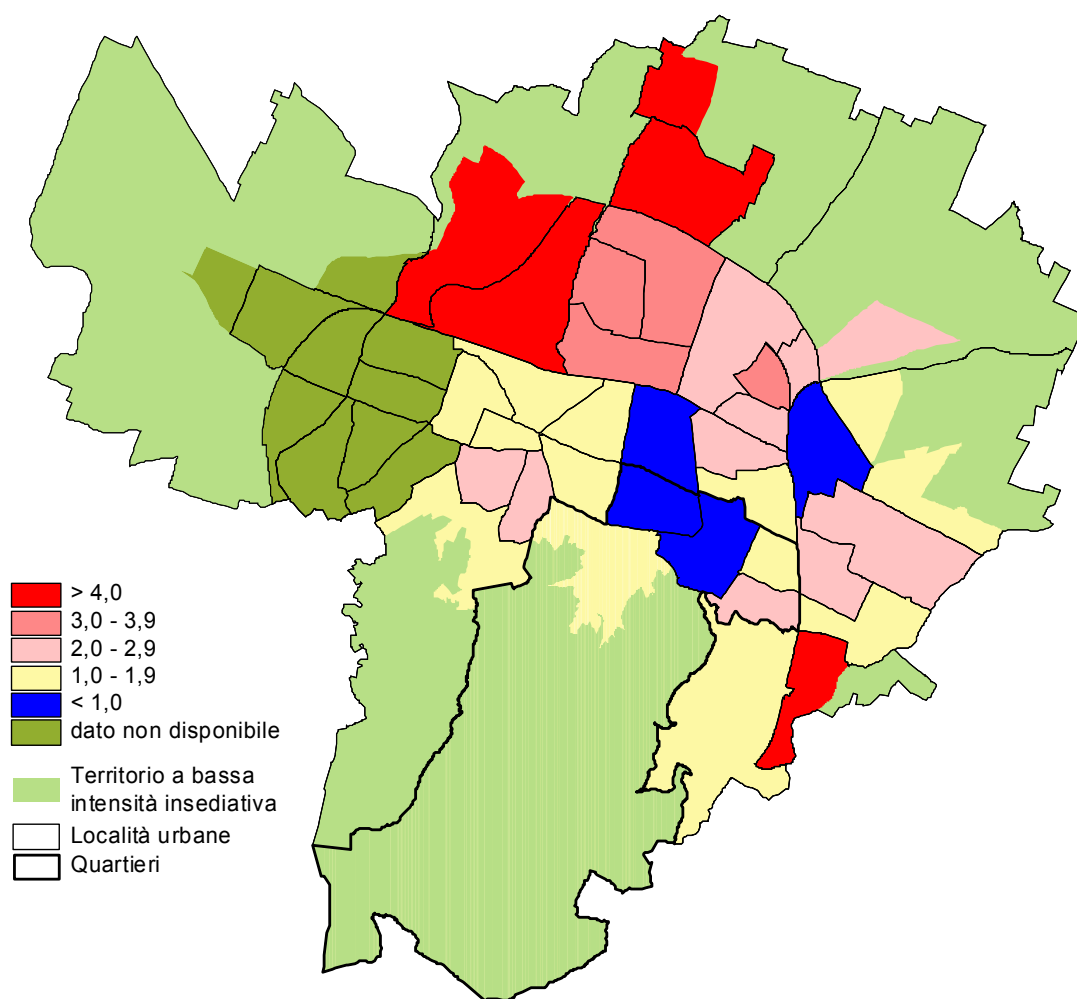
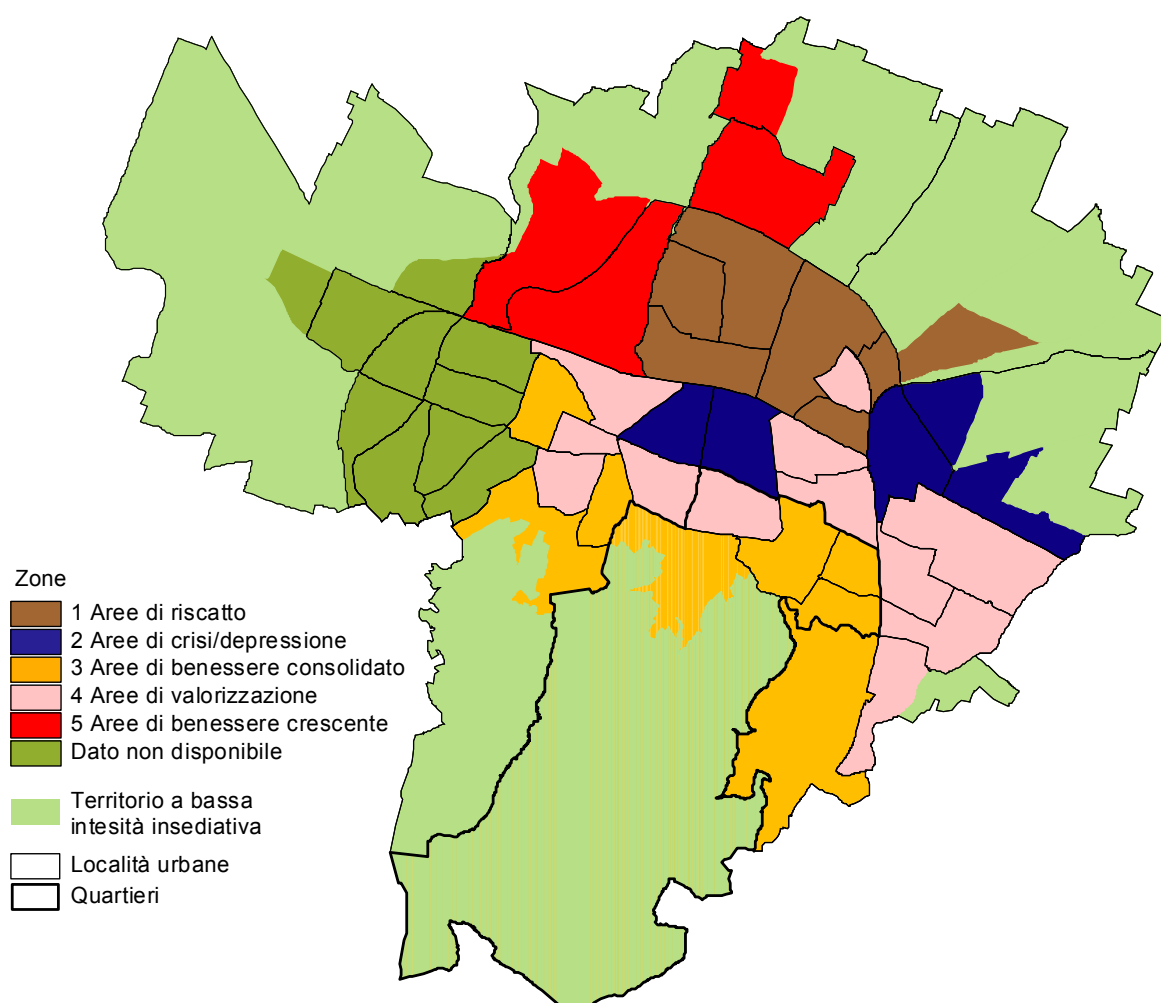


Fig.46 Distribuzione della classificazione secondo l'atteggiamento valutativo degli intervistati



	Gruppi					Totale
	1 Aree di riscatto	2 Aree di crisi/ depressione	3 Area di benessere consolidato	4 Aree di valorizzazione	5 Aree di benessere crescente	
Soddisfatti	44,9	36,6	61,7	54,5	65,6	53,4
Preoccupati	12,6	17,1	18,1	18,4	12,7	16,4
Amorfi+ Disagiati	42,5	46,4	20,2	27,1	21,7	30,2
Quartiere in miglioramento	51,2	28,4	23,4	34,3	61,3	37,6
Quartiere in peggioramento stabile	18,5	25,7	14,7	16,7	8,7	16,7
	30,3	46,0	62,0	49,1	30,0	45,7
Numerosità	7	4	8	12	4	35

Capitolo 8. Il quartiere come campo di relazioni affettive e rispecchiamento estetico.

L'erba del proprio giardino. E' sempre la più verde, come mostrano le risposte a una domanda che metteva a confronto, quanto a vivibilità, il proprio quartiere a confronto della città. Nel complesso ben il 53% dei bolognesi pensa che nel suo quartiere si stia meglio che altrove, di contro a un 19% che giudica equivalenti le situazioni e a una sparuta pattuglia di alieni (solo 8%) per la quale il proprio quartiere è il peggiore dei posti dove stare. Dunque se tutti, o quasi, reputano di stare meglio degli altri concittadini se ne deve dedurre che la città, nel suo insieme, non se la passa affatto male. Il sentimento prevalente è l'orgoglio di sé, anziché l'invidia per chi sta meglio. Quasi nessuno ha una psicologia da bassofondo, ovvero si sente reietto o segregato. Non potrebbe esserci dimostrazione più evidente della discrasia fra la visione concreta del proprio ambito di vita (cioè del sé) e la deformazione proiettiva che si riversa sulla 'città' (cioè un 'noi', che, in realtà, è un 'altro da sé' – come tale necessariamente sghembo e sinistro).

Come mostrano le Figg. 47 e 48 questo sentimento di auto-compiacimento è molto forte nella città 'alta' pedecollinare e nell'intera periferia di levante, ovvero nei rioni residenziali più pregiati, ma non mancano le zone periferiche con alte performances come a Corticella, Reno e Borgo. Se si analizza il rapporto fra auto-compiaciuti ed alienati (Fig. 48) ci sono solo due zone dove c'è una prevalenza negativa: Irnerio e Piazza dell'Unità. Nelle zone restanti il rapporto non scende quasi mai al di sotto 3 entusiasti per uno schifato. Unici casi in cui il rapporto si abbassa verso 1, pur senza diventare negativo: Ferrarese e Arcoveggio, Via Mondo, Michelino, San Donnino e Pilastro.

Le relazioni di vicinato. In città le relazioni di vicinato tendono al positivo. Alla domanda se l'intervistato potesse contare sull'aiuto dei vicini in caso di bisogno ha risposto 'sicuramente sì' più della metà (51,3%). Coloro che vivono una situazione di solitudine/alienazione (raramente, mai, non sanno) si limitano al 26,4%: cifra, comunque, non del tutto trascurabile.

Il tessuto della solidarietà vicinale (Fig. 49) è particolarmente spesso nei quartieri periferici, ovvero nelle zone popolari, dove restano vive antiche consuetudini solidaristiche, malgrado le profonde trasformazioni degli attori sociali. Emblematici, in tal senso, i casi del Villaggio Barca e del Pilastro: zone afflitte da numerose problematiche ma dove la gente è capace di una forte solidarietà condominiale. Di contro il tessuto, per quanto tonico, è più

rarefatto nel centro storico, oltre che a Siepelunga, Fiera e Scandellara: aree con una struttura insediativa (povera o di maggior pregio) più sfrangiata.

L'attaccamento al quartiere. E' altissimo e generalizzato, anche se un poco al di sotto dell'attaccamento alla città. Reno, Saragozza e Savena sono i quartieri dove massima è l'affezione degli abitanti. Il meno amato risulta San Vitale, dove comunque i molto affezionati viaggiano sul 69%. Come mostra la Fig. 50 le aree di nuova edificazione, oltre che il centro storico e la Cirenaica, dove più elevata è la circolazione residenziale, sono quelle dove più temperati risultano gli entusiasmi per il quartiere.

I luoghi figurali di riconoscimento. Agli intervistati è stato chiesto di indicare uno o più luoghi considerati rilevanti dal punto di vista figurale e del transfert estetico. Hanno fornito una qualche indicazione 64 persone su 100. Una cifra ragguardevole, ma con forti escursioni nelle diverse località. I quartieri dove più nutrite sono state le risposte sono Santo Stefano e Saragozza e ciò è comprensibile se si considera che in tali quartieri sono consegnati i reperti figurali, storico-monumentali e naturalistici, più rilevanti e complessi dell'intera città (cfr. Fig. 51). Molto più difficile identificare luoghi significativi per gli abitanti di quartieri di edificazione più recente e con un rilievo più 'piatto' e uniforme, sia dal punto di vista del paesaggio naturale che urbanistico.

In questi casi l'attenzione della gente tende piuttosto a concentrarsi su riferimenti surrogatori, come parchi e giardini, emergenze funzionali, sedi di quartiere ecc.

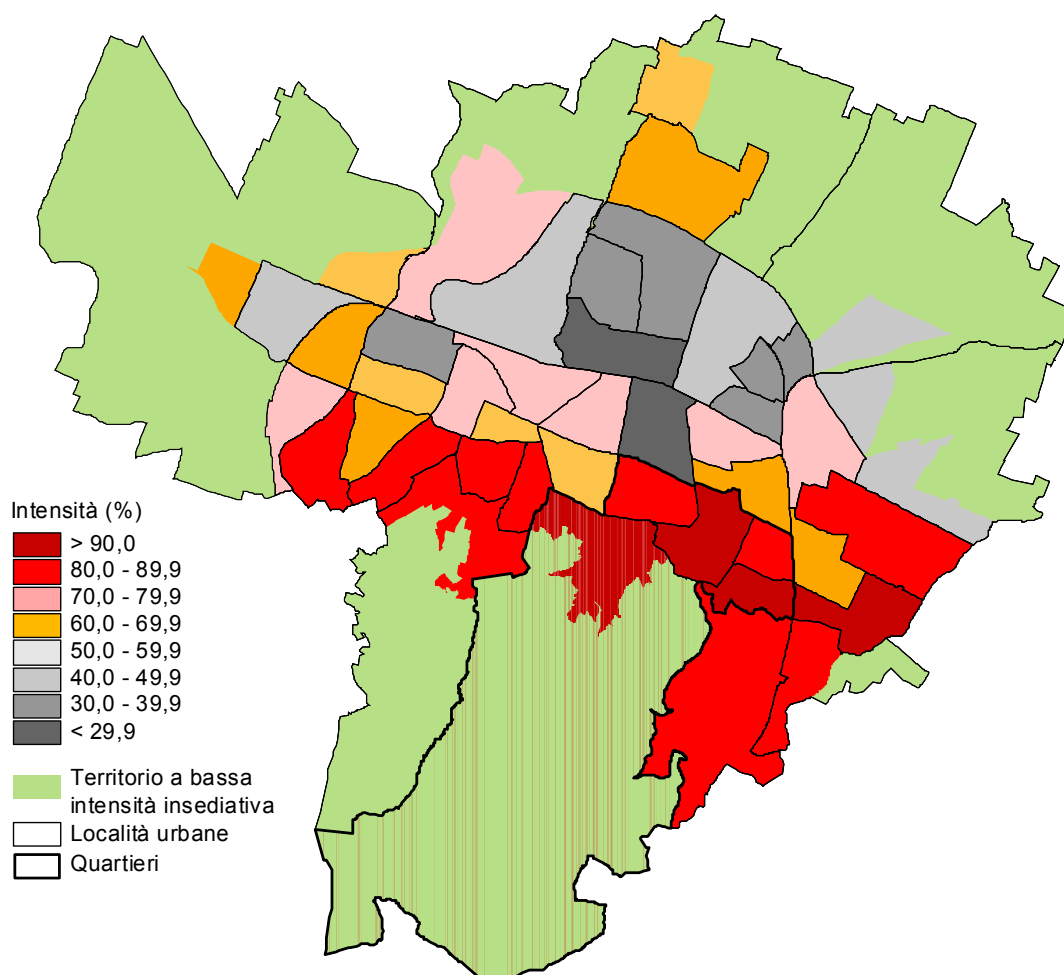
La Fig. 52 illustra le diverse localizzazioni figurali secondo il grado di intensità e il raggio spaziale di attrattività. Si distinguono così alcuni centroidi con rilevanza di quartiere, ed altri di rilevanza zonale o semplicemente locale. Nell'apparente caoticità della figura si può intravedere con una certa nettezza il vantaggio 'simbolico' di cui godono i due quartieri 'alti': Saragozza e Santo Stefano. Quartieri altamente omogenei perché strutturati da una *main street* di carattere storico: la Via Saragozza che apre sulle quinte collinari e che dal centro si snoda, in guisa porticata, sino alla periferia più estrema, alternando ai lati o sul percorso monumenti e parchi rilevanti come Villa Spada e San Luca. E la Via Murri-Santo Stefano, con analoga configurazione, con le due grandi emergenze di Piazza Santo Stefano e dei Giardini Margherita. Tra l'altro questi quartieri sono anche ricchi di centralità zonali o locali.

Di contro ad essi Porto e Reno appaiono come i quartieri meno identificati dal punto di vista figurale, tanto che stentano ad emergere persino

riferimenti di scala zonale. Anche San Vitale appare relativamente spoglio: la stessa centralità della zona universitaria si mostra sostanzialmente debole. Navile, Savena, San Donato e Borgo, sono invece quartieri dove la gente, in mancanza d'altro, ha cercato di costruire ex novo una propria identità figurale. A Savena, quartiere con una struttura fisica ricorsiva, il centro aggregante è identificato nel parco dei Cedri e nella sede Arci Benassi. A San Donato è la Fiera a fungere da centroide simbolico, mentre a Navile il parco lungo Navile di Cà Bura in quel di Corticella ha acquisito un peso e un raggio attrattivo superiore alla storica piazza dell'Unità. A Borgo la gente tende a orientarsi sulla sede del quartiere e sul centro commerciale iper-borgo. In tal caso desta stupore, anche considerando il quartiere Reno, l'irrelevanza di un elemento figurale naturale così potente come il fiume Reno. Totalmente negletto come 'spettacolo' e amenità fruitiva, e riconosciuto, per contrappasso, piuttosto come luogo di degrado/insicurezza. L'impressione di chi scrive è che pesa sulla città un modo di osservazione sdoppiato ai due estremi: al centro e in alto la città monumentale, come grande riferimento iconologico e funzionale; in basso e in periferia un insieme di lotti residenziali di cui tonificare e banalizzare le dotazioni standard. Ne ha sofferto la possibilità di fare emergere grandi centralità alla scala di quartiere, anche con una architettura innovativa in grado di accompagnarsi esteticamente alla piena valorizzazione dei siti naturali e delle occasioni scenografiche. Una grande architettura può restituire a un quartiere una identità figurale assai più forte e by-passante di una piazza o qualsivoglia luogo di aggregazione, magari destinato ad usi poco conformi alle attese. Suggestioni molto importanti si potrebbero trarre, in proposito, dal recente piano strutturale del Comune, con le sue 'sette città'.

Tavole e Figure Capitolo 8. Il quartiere come campo di relazioni affettive e rispecchiamento estetico.

Fig.47. Distribuzione della percentuale di persone che attribuiscono al loro quartiere di residenza una migliore vivibilità rispetto al resto di Bologna



Tav.47. Risposte alla domanda: “Secondo lei nella sua zona, si vive molto meglio, lievemente meglio, lievemente peggio o molto peggio che nel resto di Bologna (escluso Non rispondenti)”.

		Quartiere									
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Secondo lei nella sua zona, si vive molto meglio, lievemente meglio, lievemente peggio o molto peggio che nel resto di Bologna (escluso Non rispondenti)	Meglio	63,7	47,8	56,1	72,0	40,7	88,3	48,6	78,8	84,0	66,3
	Come nel resto della città	27,2	33,6	31,7	23,9	38,3	8,9	33,2	18,2	13,3	23,9
	Peggio	9,0	18,6	12,1	4,1	21,0	2,8	18,1	2,9	2,7	9,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	387	909	487	458	408	864	689	589	914	5705
Percentuale di rispondenti	% rispondenti	77,9	78,2	80,7	74,3	70,9	88,2	79,4	87,1	81,3	80,3

Fig.48. Distribuzione del rapporto tra coloro che attribuiscono al loro quartiere di residenza una migliore vivibilità rispetto al resto di Bologna e chi una vivibilità peggiore.

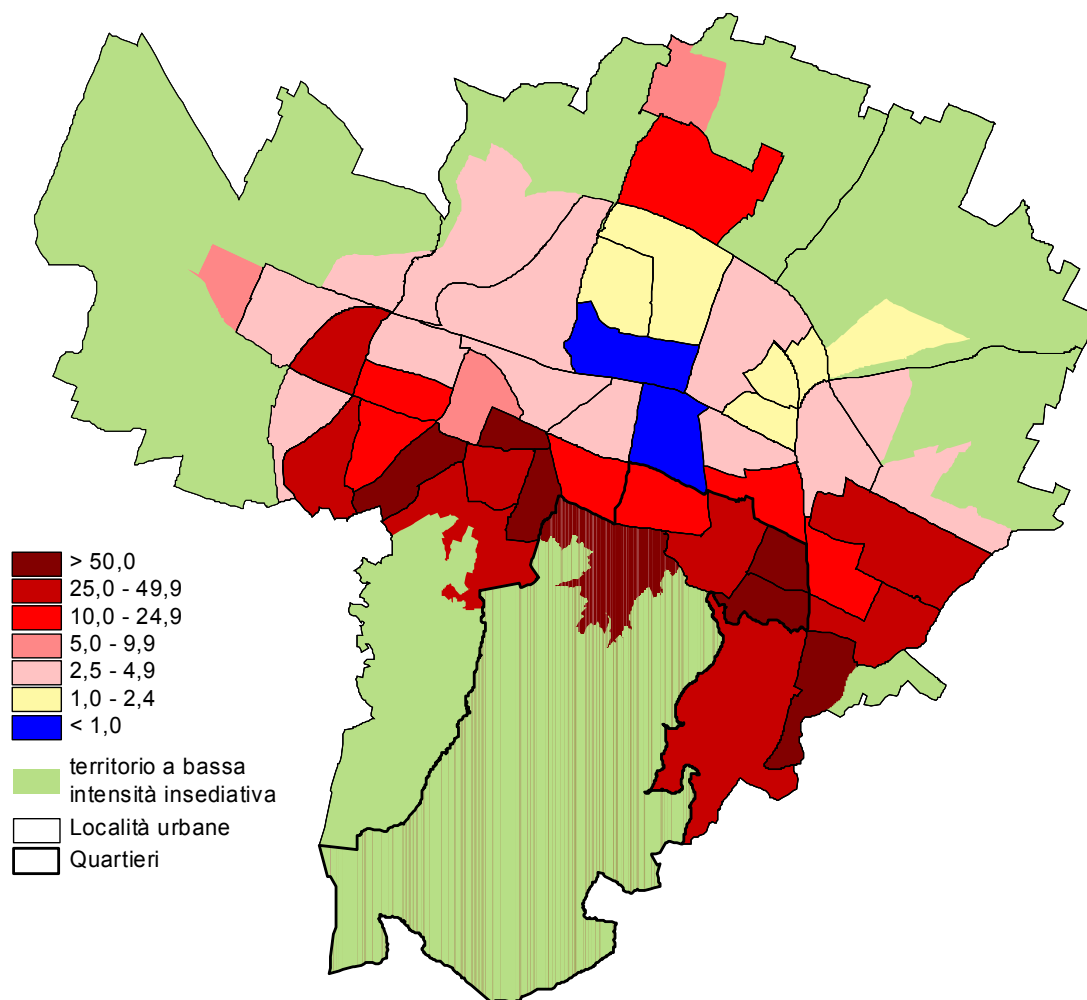
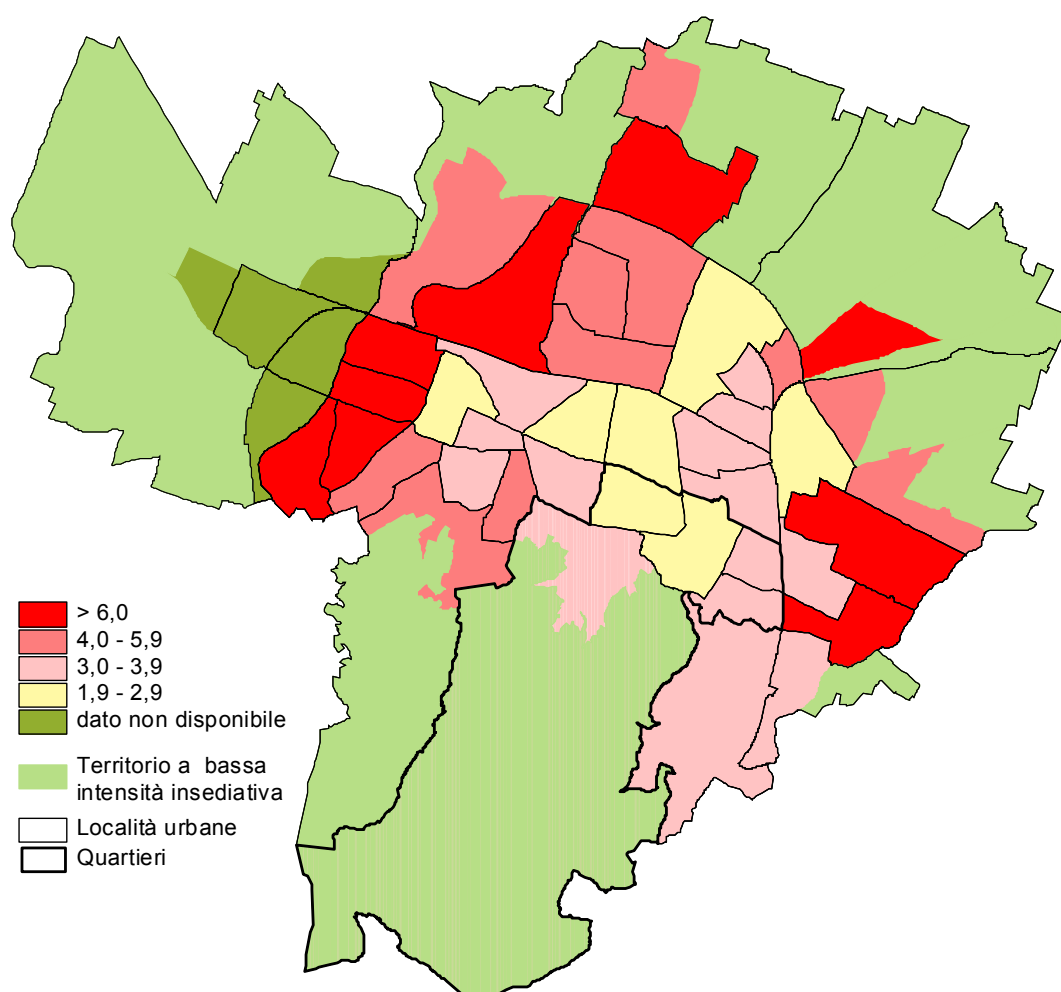


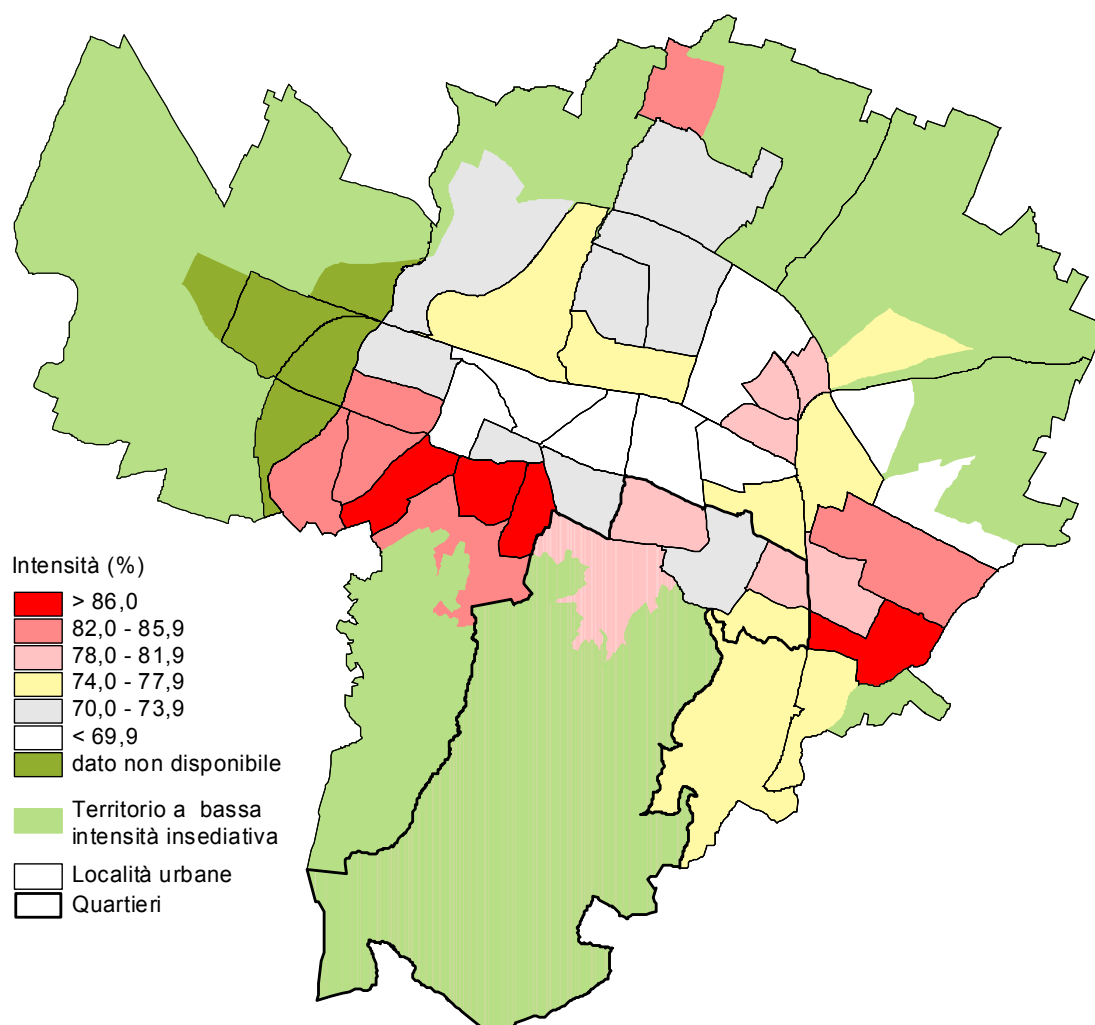
Fig.49. Distribuzione del rapporto tra coloro che in caso di bisogno possono fare sempre affidamento sui vicini e chi mai.



Tav.49. Risposte alla domanda: “Parlando dei rapporti di vicinato (nel suo condominio), se Lei o qualcuno della sua famiglia ha bisogno di qualcosa, potete contare sull'aiuto o la collaborazione di qualche vicino di casa?”.

		Quartiere								Totale
		Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	
Parlando dei rapporti di vicinato (nel suo condominio), se Lei o qualcuno della sua famiglia ha bisogno di qualcosa, potete contare sull'aiuto o la collaborazione di qualche vicino di casa?	si, sempre	53,8	48,6	48,2	47,6	51,1	48,9	55,1	53,3	51,3
	a volte, dipende	23,4	19,6	31,5	27,3	17,8	21,3	17,2	20,1	21,8
	raramente	8,1	6,9	7,7	8,4	7,9	8,8	7,7	7,0	7,8
	no, mai	10,3	19,5	6,8	11,0	17,2	15,9	14,7	12,8	13,6
	Non so	4,3	4,7	5,3	5,3	4,9	4,5	4,2	6,3	5,0
	Non risponde	,2	,7	,6	,3	1,1	,5	1,1	,4	,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	1162	603	580	575	980	868	676	1124	6568

Fig.50. Distribuzione di coloro che si dichiarano molto affezionati al quartiere dove risiedono.



Tav.50. Risposte alla domanda: “Da 1 a 10, quanto si sente affezionato al quartiere dove abita?”.

		Quartiere								
		Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Da 1 a 10, quanto si sente affezionato al quartiere dove abita?	Poco affezionato	10,6	13,5	7,2	13,5	6,9	12,9	7,2	6,7	9,6
	Relativamente affezionato	11,1	15,5	7,5	8,3	9,6	12,6	7,2	6,6	9,7
	Molto affezionato	74,8	66,0	84,0	75,3	78,7	69,4	81,5	81,6	76,6
	Non so/ Non risponde	3,4	5,0	1,3	2,9	4,8	5,1	4,2	5,1	4,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	1162	603	617	575	980	868	676	1124	6605

Fig.51. Distribuzione di coloro indicano almeno un luogo simbolico del quartiere di residenza.

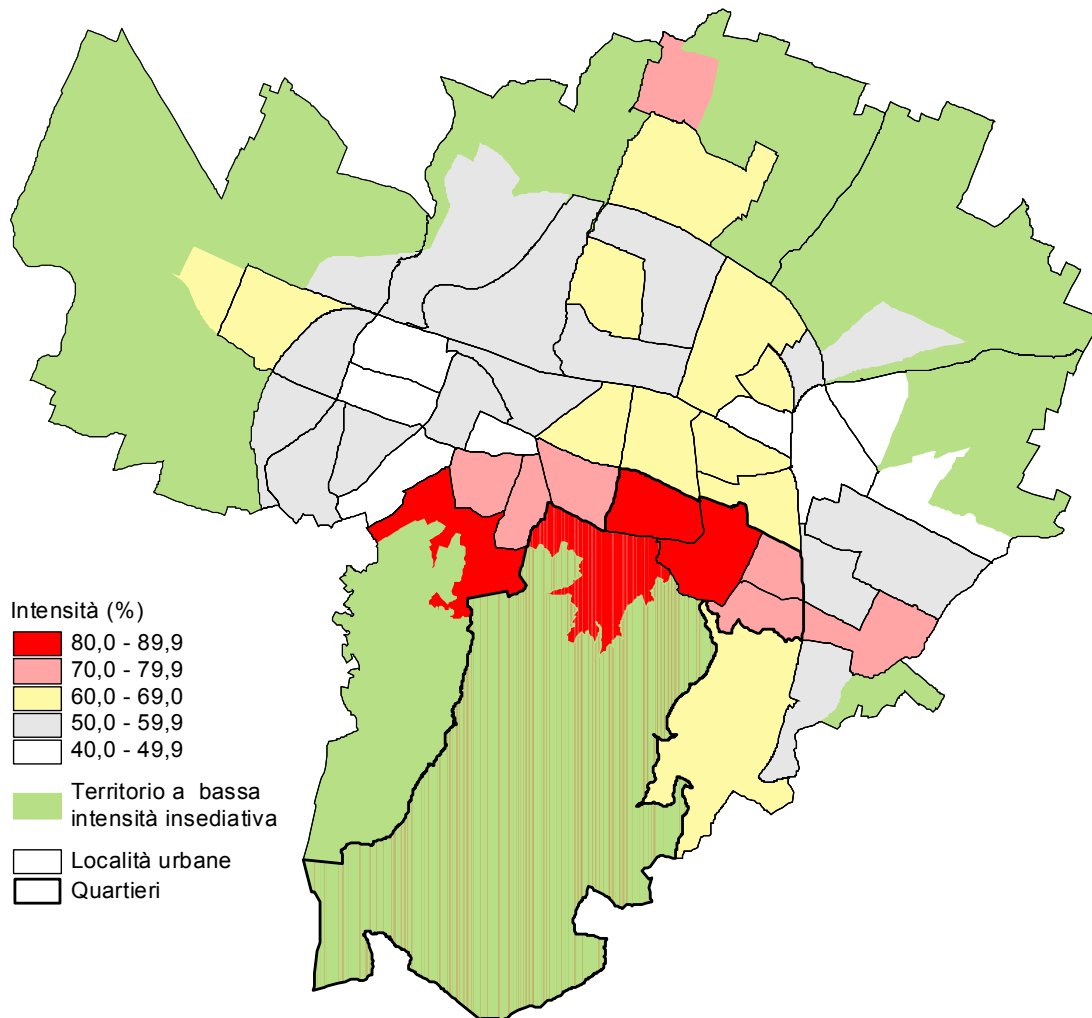
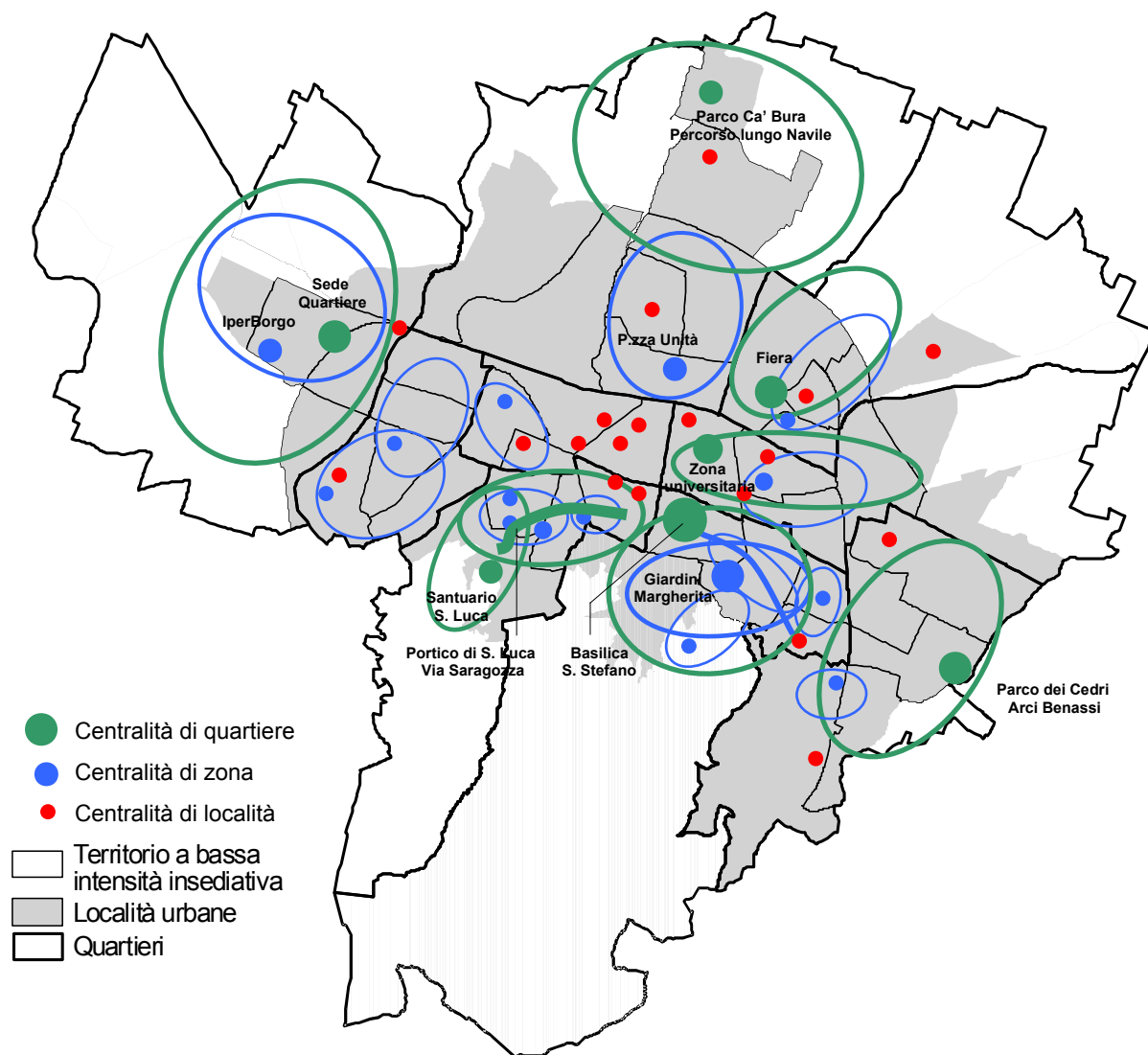


Fig.52. Principali luoghi figurali di riconoscimento.



Capitolo 9. Il rendimento istituzionale

La fiducia nell'amministrazione di quartiere. E' normalmente elevata. Nel complesso la metà esatta degli intervistati ripone molta o abbastanza fiducia nella gestione del quartiere, di contro al solo 22% che si dichiara poco o per nulla fiducioso (il 27% non sa esprimere un giudizio). L'alta saturazione delle risposte, peraltro, è già un indicatore significativo, poiché fra tutte le istituzioni il quartiere è sicuramente quella mediaticamente più appartata.

La Fig. 53 mostra come il consenso al quartiere sia normalmente sopra la media in tutta la periferia cittadina, con punte molto elevate nel quartiere Borgo e in talune località: Villaggio Barca, Battindarno, Corticella-San Savino. Poco sotto la media nella semi-periferia. Più marcatamente sotto nel centro (specie a Marconi) e nel quartiere San Vitale in genere.

La fig. 54 misura il rapporto fiducia/sfiducia. Il disegno è analogo a quello appena commentato, ma mette in risalto le zone nelle quali la sfiducia è prevalente. Che sono solo due: Marconi e Roveri.

La conoscenza dei Presidenti e l'interazione coi cittadini. Alla richiesta di indicare il nome del presidente del proprio quartiere il 16,5% ha fornito una risposta giusta. Cifra non insignificante, mediamente al di sopra, per quanto risulta da altri rilevamenti MeDeC, della cifra relativa ai membri della giunta comunale in genere. Ci sono però alterazioni clamorose nella visibilità/popolarità dei diversi presidenti. Altissima a Navile, elevata a Borgo, San Donato e Reno, più contenuta a Santo Stefano, San Vitale e Saragozza, e ancor più ristretta a Savena e Porto. La Fig. 55 mostra i punti di forza e di debolezza dei diversi presidenti, con in evidenza la compattezza del quartiere Navile.

Quanto alle occasioni di incontro face to face fra cittadini e presidenti, il dato d'insieme recita il 10,6%. Una cifra non molto al di sotto della conoscenza a testimoniare la stretta correlazione, in un contesto a basso voltaggio mediatico, fra riconoscimento e frequentazione. Come ovvio la scalazione dei quartieri secondo i rapporti di interazione è perfettamente isomorfa alla scalazione secondo la conoscenza. La Fig. 56 ne restituisce la profilatura territoriale. A parte il ripetersi della clamorosa evidenziazione di Navile, è interessante notare le più marcate performances degli altri presidenti.

In questa geografia del rendimento politico giocano elementi soggettivi (come la lunghezza della copertura dell'incarico, o lo stile di approccio) ma anche oggettivi. E' infatti evidente un cleavage che separa l'area a Nord-Ovest della città (Da San Donato a Reno) da quella a Sud-Est (da San Vitale a Saragozza). Una frattura che abbiamo visto riproporsi su molte delle variabili testate, sociali e comportamentali.

La partecipazione alla vita istituzionale del quartiere. A parte la fruizione dei servizi e le pratiche front-office, i modi di partecipazione possono essere molteplici. Più istituzionali, come la presenza ad assemblee di quartiere, a consigli e commissioni, o più rivendicativo-conflittuali, come l'invio di lettere e richieste, la sottoscrizione di petizioni e l'adesione a comitati. Tutte sono comunque indice di un'attenzione e di consuetudini che ispessiscono la realtà politico-sociale del quartiere. Nei sondaggi è stato chiesto agli intervistati di dichiarare a quali di queste azioni hanno partecipato. Nel complesso della città 19 cittadini su 100 hanno dato luogo a qualcuna delle azioni preventivate, con in testa i quartieri di Borgo e Navile, ma anche di Santo Stefano e San Vitale. Le petizioni rivolte al quartiere e al comune sono le modalità più ricorrenti (7,5% in entrambi i casi), seguite dalla partecipazione ad assemblee di quartiere (6,3%). La Fig. 57 restituisce la mappatura dell'incidenza, in ogni singolo rione, dell'insieme delle azioni svolte dai cittadini. Qui, come si può notare, viene meno ogni frattura geo-sociale di carattere sistematico (specie quella fra quartieri 'alti' e 'bassi'). Vale una situazione a macchia di leopardo, anche se risaltano le situazioni più deflazionate di Porto, Reno ed ex quartiere Mazzini.

E' interessante, però, segnalare alcune peculiarità. Attese le differenze di livello nella 'partecipazione' tutta considerata, emergono nei singoli quartieri diversi stili di approccio. Con una sensibile divaricazione fra Navile e Borgo, da un lato, e Santo Stefano e San Vitale dall'altro – ovvero i quattro quartieri con una più densa ed articolata realtà partecipativa.

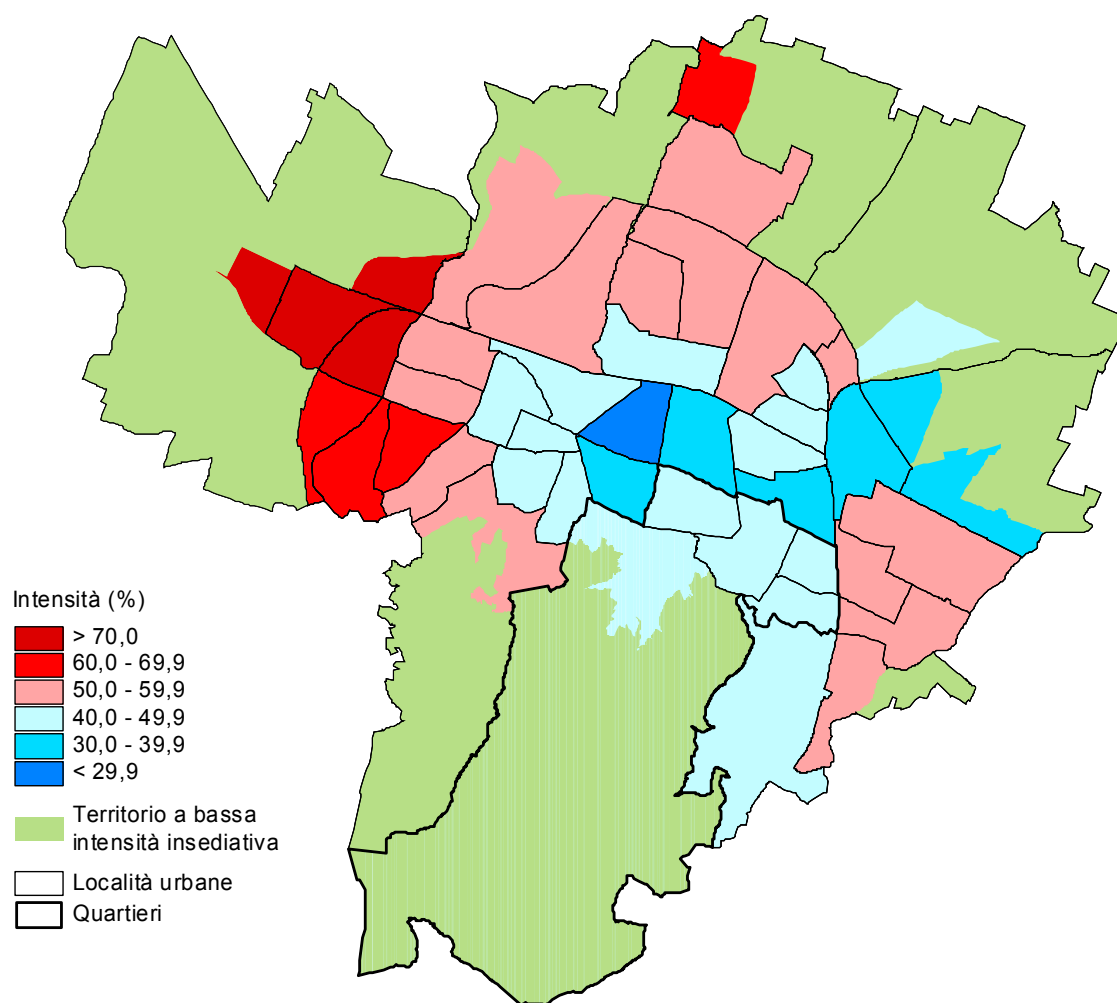
A Navile e Borgo, ad esempio, è molto alta la partecipazione ad assemblee, consigli e commissioni, mentre le petizioni sono più spesso inviate al quartiere che al comune – segni, questi, di quartieri con una vita istituzionale/ partecipativa molto strutturata. Funziona di più, in altre parole, il carattere 'selettivo' del quartiere per rapporto alla domanda sociale.

A Santo Stefano e San Vitale, invece, la partecipazione istituzionale è più lasca, mentre vengono alla ribalta l'invio di petizioni, di lettere e richieste, nonché l'adesione a comitati (pure non insignificante a Borgo e Navile). Le petizioni, peraltro, sono inviate più di frequente al Comune che al Quartiere. Quindi, se si vuole, un modello di partecipazione più conflittuale, dove la

MeDeC

domanda sociale tende più di frequente a by-passare il quartiere per scaricarsi direttamente sul Comune.

Tavole e Figure Capitolo 9. Il rendimento istituzionale

Fig.53 Distribuzione percentuale di chi ha molta o abbastanza fiducia nell'amministrazione del quartiere

Tav.53 Risposte alla domanda: “Quanta fiducia ha nell’operato dell’attuale amministrazione del Suo Quartiere?”.

		Quartiere									
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Quanta fiducia ha nell’operato dell’attuale amministrazione del Suo Quartiere?	molta	12,8	7,9	3,0	9,1	5,5	5,2	5,0	6,7	6,7	6,7
	abbastanza	64,2	48,0	34,6	50,0	41,9	40,3	33,8	38,3	45,5	43,6
	poca	10,8	16,7	19,9	11,0	20,9	17,2	22,3	17,0	14,7	16,9
	per niente	1,3	6,0	8,4	3,7	7,2	5,1	9,6	6,6	4,2	5,9
	Non sa	10,6	20,5	33,6	24,8	24,0	31,7	28,6	31,3	28,1	26,3
	Non risponde	,3	,9	,5	1,5	,5	,6	,7		,8	,7
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero casi		497	1162	603	617	575	980	868	676	1124	7102

Fig.54 Distribuzione del rapporto tra coloro che hanno molta o abbastanza fiducia nell'amministrazione del quartiere e chi ne ha poca o per niente.

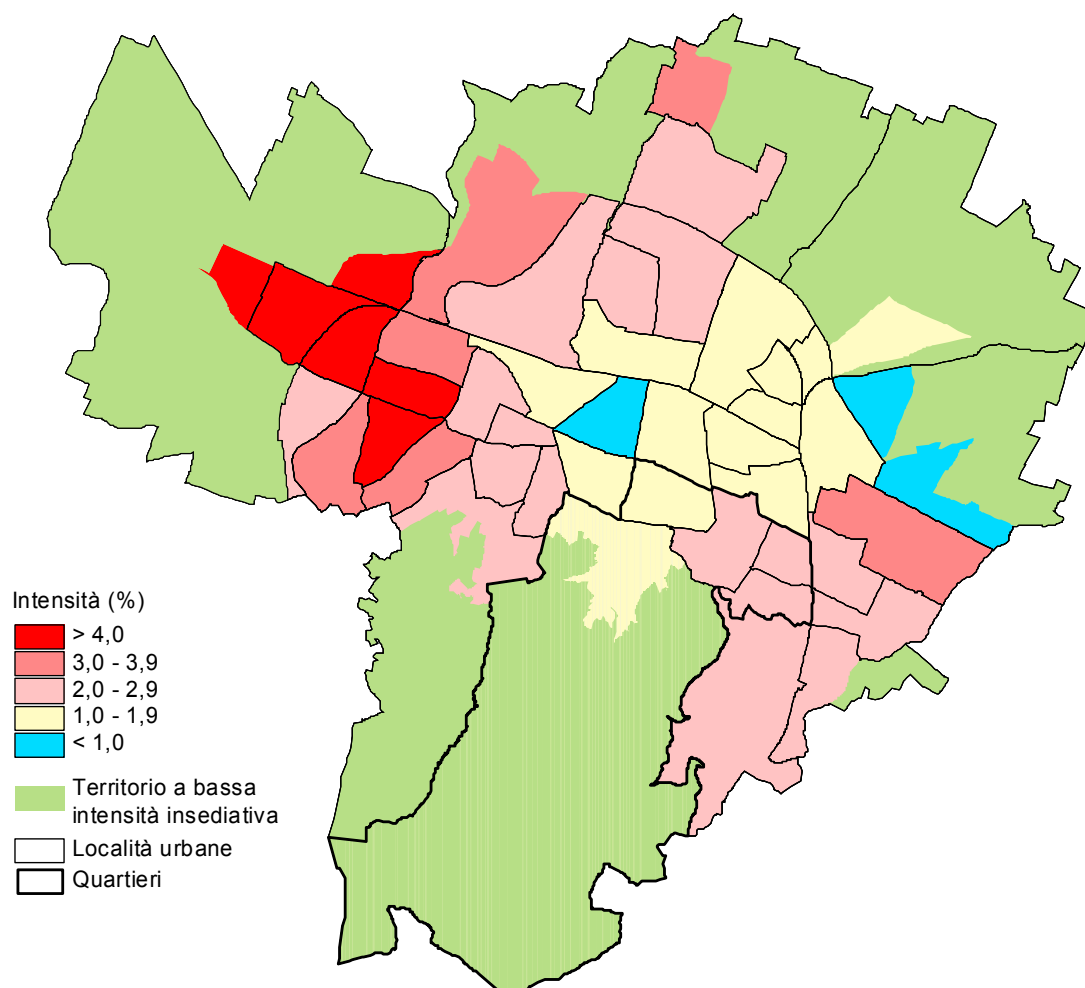
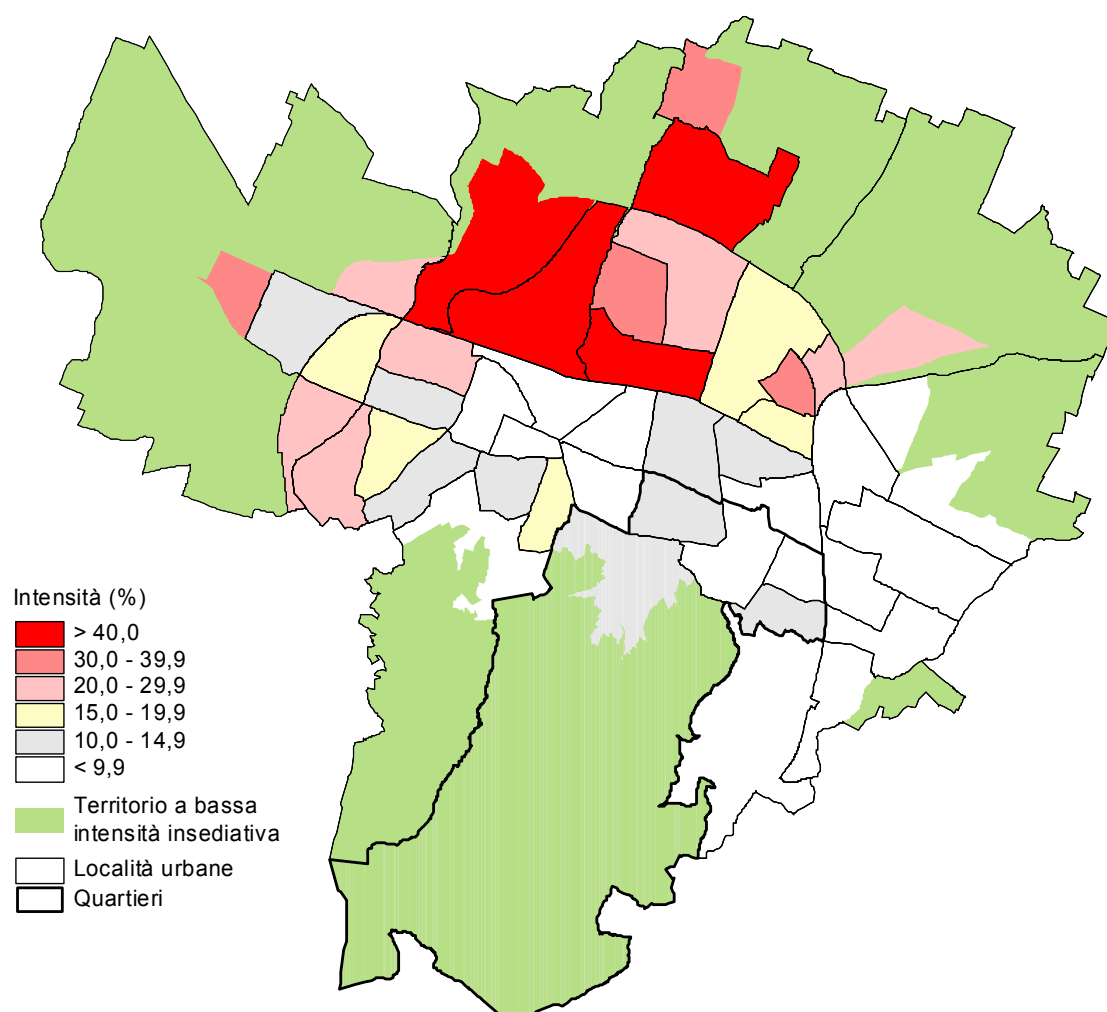


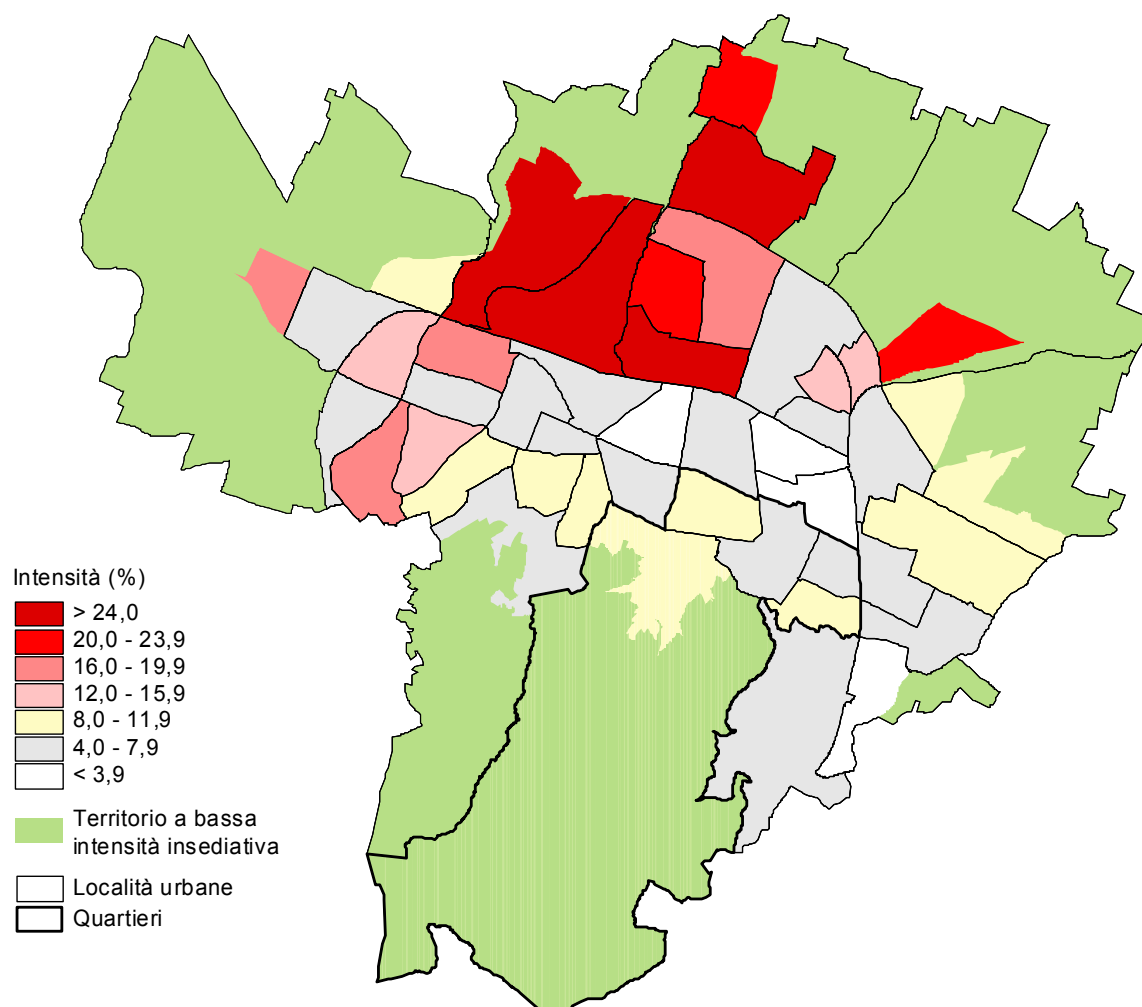
Fig.55 Distribuzione percentuale di chi conosce il Presidente di Quartiere



Tav.55 Risposte alla domanda: “Mi sa dire come si chiama il Presidente del Suo Quartiere?”.

		Quartiere									
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Mi sa dire come si chiama il Presidente del Suo Quartiere?	giusto	22,0	37,8	5,6	18,0	23,1	10,6	10,3	9,8	7,6	16,5
	sbagliato, indica un altro nome	6,4	2,5	2,2	2,3	2,7	1,9	3,6	2,4	2,7	2,8
	Non sa il nome	71,4	59,3	91,8	79,1	73,8	87,5	85,9	87,4	89,4	80,4
	Non risponde	,2	,4	,3	,6	,5		,1	,3	,3	,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero casi		497	1162	603	617	575	980	868	676	1124	7102

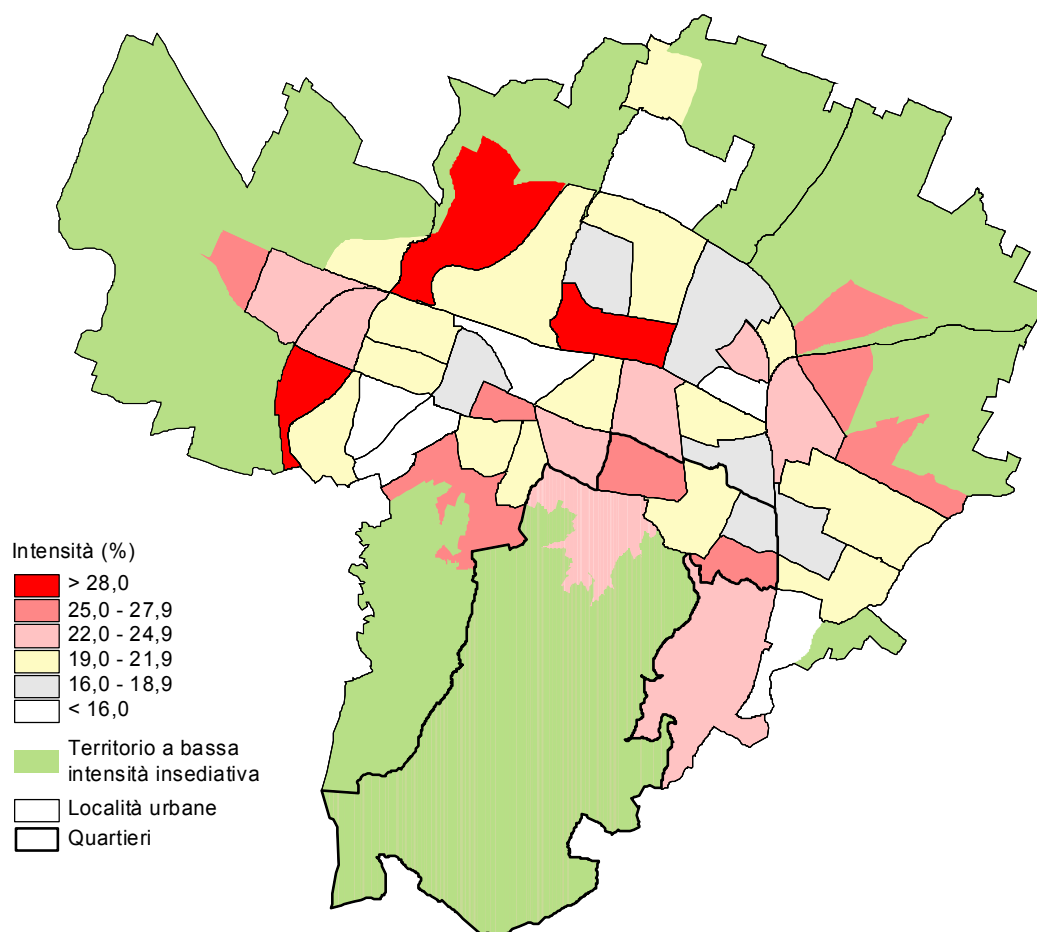
Fig.56 Distribuzione percentuale di chi ha avuto occasione di incontrare spesso o talvolta il Presidente di Quartiere



Tav.56 Risposte alla domanda: “Ha mai avuto occasione di incontrare, parlare con o ascoltare in incontri pubblici-istituzionali il Presidente del Suo Quartiere?”.

		Quartiere									
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Ha mai avuto occasione di incontrare, parlare con o ascoltare in incontri pubblici-istituzionali il Presidente del Suo Quartiere?	spesso	3,3	8,8	1,8	3,3	3,0	2,2	1,6	2,9	1,1	3,3
	talvolta	8,3	16,2	3,1	8,5	9,4	5,2	3,6	4,7	4,4	7,3
	raramente	5,0	7,3	2,7	7,5	7,0	5,5	4,6	2,5	4,4	5,2
	mai	82,3	67,6	92,3	80,8	80,7	87,1	89,8	89,8	90,0	84,0
	Non risponde	1,2	,1	,2				,5	,1	,1	,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero casi		497	1162	603	617	575	980	868	676	1124	7102

Fig.57 Distribuzione percentuale della partecipazione alla vita amministrativa



Tav.57 Risposte alla domanda: “Nell’ultimo anno Lei ha:”.

		Quartiere									
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Nell'ultimo anno Lei ha: (più risposte possibili)	firmato petizioni rivolte al Quartiere	8,8	9,1	6,8	5,5	5,6	6,8	10,7	6,8	5,6	7,4
	firmato petizioni rivolte al Comune	5,9	6,4	9,9	5,2	6,6	9,5	8,6	7,6	6,8	7,5
	partecipato ad assemblee indette dal Quartiere	9,2	9,1	4,8	5,7	5,8	5,7	5,3	5,3	5,7	6,3
	assistito a Consigli o Commissioni di Quartiere	5,4	3,2	2,7	2,0	2,9	3,5	2,6	2,6	2,2	2,9
	inviato lettere o richieste al Quartiere	1,8	5,4	3,7	2,7	3,2	4,5	4,3	3,6	3,2	3,8
	partecipato a comitati locali	3,1	3,2	1,9	1,2	2,2	3,4	4,3	1,7	2,2	2,7
	Nessuna di queste	76,5	78,0	79,8	83,1	80,6	76,9	77,5	78,6	81,3	79,1
	Non risponde	1,5	1,0	1,5	2,3	2,6	2,0	1,1	2,5	1,5	1,7
Totale	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
	Numero casi	497	1162	603	617	575	980	868	676	1124	7102

Capitolo 10. Elementi di capitale sociale: la tenuta fiduciaria, la partecipazione politica e quella associativa

L'interesse per la politica. E' sostenuto anche se non maggioritario (42,3% di molto/abbastanza). Come noto l'interesse per la politica è strettamente correlato al livello d'istruzione, e in effetti la Fig. 58 rende ben visibile il cleavage centro-periferia, o città alta, con elevata presenza di titolati, e città bassa. In ogni modo il gradiente non è molto pronunciato. In più vanno considerati i casi che si sottraggono alla regola, come Corticella, Ina Casa e Casteldebole.

La fiducia negli 'altri'. Indicatore oltremodo interessante, quando 'mala tempora currunt'. In termini aggregati continua a guardare con benevolenza il prossimo quasi un bolognese su due (45,3%). L'11% conferma una strutturale diffidenza, mentre ben il 38% accusa una diminuzione della fiducia, anche notevole. In assenza di riferimenti comparativi, temporali o geografici, questi dati sembrano confermare una situazione di criticità: una spaccatura quasi perfetta, dove a chi investe sul prossimo si oppone una parte altrettanto consistente della popolazione, se non più, che accusa una grave lesione del legame fiduciario inter-umano. La geografia cittadina (Fig. 59, dove però non sono rilevati i quartieri Borgo e Reno) non mostra regolarità territoriali di rilievo. La fiducia nel prossimo alberga un po' ovunque, come del resto la sfiducia. Nelle zone alte come nelle basse. Al centro come in periferia. Tuttavia, una qualche correlazione fra sfiducia e impatto securitario pare intravedersi in alcune aree, come Barbieri e zona Fiera, Marconi e Zanardi.

La fiducia nei soggetti economico-sociali, morali e istituzionali. Se la fiducia negli 'altri' si rivela problematica e soggetta a tensioni inedite, la fiducia nei soggetti istituzionali resta assai tonica. Questo è quanto risulta dalle domande in cui si è chiesto agli intervistati di dare un voto fiduciario a svariate entità (dall'analisi è escluso Borgo). Il quadro d'insieme che emerge (Fig. 60) vede stagliarsi il primato assoluto delle coop di consumo. Ben 73 cittadini su 100 (con solo 16 in posizione avversa, o di bocciatura) conferiscono alle coop un voto di promozione, tra l'altro con una enorme rilevanza dei voti alti (dal 7 al 10). Seguono le multiutility dei servizi pubblici (Hera, Atc ecc.) con il 65,6% di promozioni, e subito a ridosso le piccole imprese con il 62,3. A stretto tallonamento il comune di Bologna si classifica buon quarto con il 60,2 delle promozioni, seguito dai vigili

(54,3%, anche se fatti segno di una più forte avversione) e dalla Chiesa bolognese (52,6%). Infine vengono le tre realtà verso le quali il consenso (seppure 'lordo') non riesce a superare il 50%. In ordine decrescente: le grandi imprese (48,4%), i sindacati (42,8%) e la classe politica (35,9%).

Questa graduatoria conferma la peculiarità storica della società bolognese, centrata su un triangolo fiduciario assai forte (e stando ai dati per nulla scalfito): le coop (ovvero l'economia sociale), le piccole imprese (cioè il protagonismo imprenditoriale diffuso), le istituzioni locali (comune e multiutility), a rappresentare il Welfare locale.

Per ciò che concerne la coda della graduatoria desta sorpresa la cattiva performance dei sindacati, tanto più, come si vedrà, in considerazione del loro radicamento territoriale, ancora assai forte. Per ciò che concerne la classe politica, inoltre, considerati i tempi della rilevazione con l'imperversare delle polemiche sulla cd. 'casta', si potrebbe anche dire che un 36% di bei voti non è un risultato da buttare via.

Le figg. da 61 a 69 offrono la cartografia di dettaglio sui diversi indirizzi fiduciari. In linea generale si può notare come tutti (o quasi) i cartogrammi siano allineati secondo una certa prevalenza, portando a evidenza quel cleavage Nord-Ovest/Sud-Est, più volte richiamato. Per quanto non ci siano differenze nella scalazione, nell'arco che va da San Donato a Reno passando per Navile, i rapporti fiduciari appaiono generalmente più solidi di quanto si riscontri nell'altra metà del cerchio, da San Vitale a Saragozza, passando per Santo Stefano.

Alla tendenza generale si sottrae solo la Chiesa. Come mostra la Fig. 67 il disegno secondo i rioni è molto variegato, tanto da non fare intravedere alcuna regolarità di rilievo, se non quella (però non così irrilevante) costituita dal centro storico e dai colli, dove il livello di fiducia si abbassa molto al di sotto della media. E' ovvio, in proposito, il suggerimento di una qualche correlazione fra spirito secolare ed insediamento dei 'ceti superiori'.

Questa più generale geografia trova riscontro nella Fig. 70. Per la sua stesura è stato messo a punto un indice sintetico di fiducia, computato tramite la sommatoria di tutti i voti⁴. Su questa base gli intervistati sono stati

⁴ L'indice sintetico di fiducia è stato calcolato assegnando un punteggio ragionato ai voti dati dagli intervistati alle singole istituzioni. In particolare: Punteggio=+2 per i voti superiori al 6; punteggio=+1 per i voti uguali a 6; punteggio=0 per chi non sapeva o non voleva dare un voto; punteggio=-1 per i voti uguali a 5; punteggio=-2 per i voti inferiori a 5. La sommatoria dei punteggi assume una variazione da -18 (tutti i voti inferiori a 5) a +18 (tutti i voti superiori a 6). Sulla base della distribuzione di frequenza della variabile somma così ottenuta, si è effettuata una classificazione in quattro tipologie: "molto fiduciosi" per i punteggi da +10 a +18; "abbastanza fiduciosi" per i punteggi da +3 a +9; "poco fiduciosi" o

suddivisi in quattro gruppi: molto fiduciosi (voti positivi collocati fra 10 e 18, risultati pari al 29%), abbastanza fiduciosi (intervallo 3-9, pari al 32,5%); poco fiduciosi o amorfi (punteggi fra +2 e -2, pari al 21%), per nulla fiduciosi o ostili (da -3 a -18, pari al 17%). I quartieri dove alberga la maggiore fiducia sono Navile e Reno, seguiti in posizione intermedia da San Donato, Savena e Porto, mentre chiudono la serie Santo Stefano, San Vitale e Saragozza. La Fig. 70 illustra il rapporto, nei diversi rioni fra la popolazione fiduciosa e quella ostile o amorfa. Con l'unica eccezione di Colli-Paderno, il rapporto è ovunque positivo. La fiducia prevale comunque sulla sfiducia. Ma con variazioni molto pronunciate da zona a zona. Nell'intera periferia il rapporto è quasi sempre superiore a 2, il che significa che la delega fiduciaria pervade più dei due terzi della popolazione residente. Nella zona più centrale, con annessi i rioni collinari, invece il rapporto si abbassa avvicinandosi ad 1, il che significa che fiduciosi ed ostili si fronteggiano su una posizione di tendenziale parità. E' evidente come si staglino, in tendenza, due città, con distinte composizioni socio-demografiche e culturali: la città fiduciosa, ovvero della 'delega', e la città 'scettica', nella quale prevale l'individualismo e il distanziamento rispetto alle organizzazioni collettive.

La partecipazione associativa. Agli intervistati è stato chiesto di dichiarare una o più organizzazioni, in quanto iscritto o partecipante (nel corso dell'anno). Alla domanda hanno risposto affermativamente 46,5 intervistati su 100. Un dato che segnala una corposa partecipazione associativa e che si sposa con il tenore del tessuto fiduciario prima rimarcato.

La Fig. 71 stabilisce la graduatoria fra le diverse associazioni. Siamo sempre nell'orbita galattica Coop. Infatti come si nota il primato delle coop è assoluto (23%), solo debolmente contrastato dai discussi sindacati (13,6%). Seguono a distanza su frequenze allineate al 6% circa: le associazioni culturali, sportive e di volontariato. I partiti politici si collocano al sesto posto, con il 3,5%.

Ci sono differenze interessanti da quartiere a quartiere. Nei quartieri periferici più popolari, come Navile e San Donato, la partecipazione ruota attorno a forme più strutturate (coop, sindacato, ed anche partiti), mentre negli altri quartieri, specie quelli alti, come Santo Stefano o Saragozza, hanno un peso superiore le forme associative 'leggere' (culturali e di volontariato), e talvolta anche professionali.

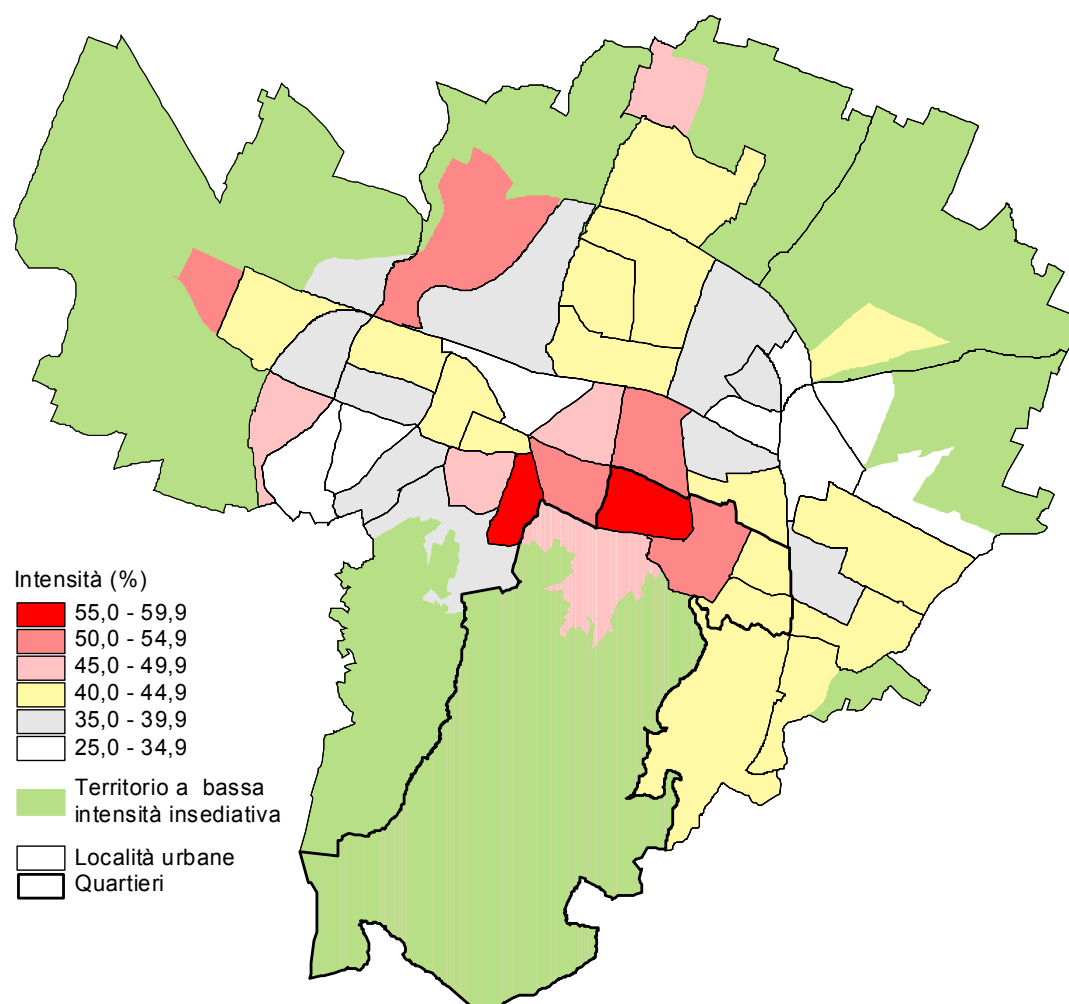
La Fig. 72 restituisce il disegno rionale dell'intensità della partecipazione globalmente considerata. Si nota, ancora, la forte spaccatura fra nord e sud,

"amorfi" per i punteggi da +2 a -2; "per niente fiduciosi" o "ostili" per i punteggi da -3 a -18.

ovvero quartieri ‘bassi’ ed ‘alti’, ma con una specificazione data dal singolare allineamento ai quartieri alti di due realtà decisamente ‘popolari’ come Borgo e Reno. In compenso è Porto ad avvicinarsi alle teste di serie di Navile San Donato. Le fig. 73 e 74 specificano le frequenze relative alle due principali realtà organizzate: le coop e i sindacati.

Tavole e Figure Capitolo 10. Elementi di capitale sociale: la tenuta fiduciaria, la partecipazione politica e quella associativa.

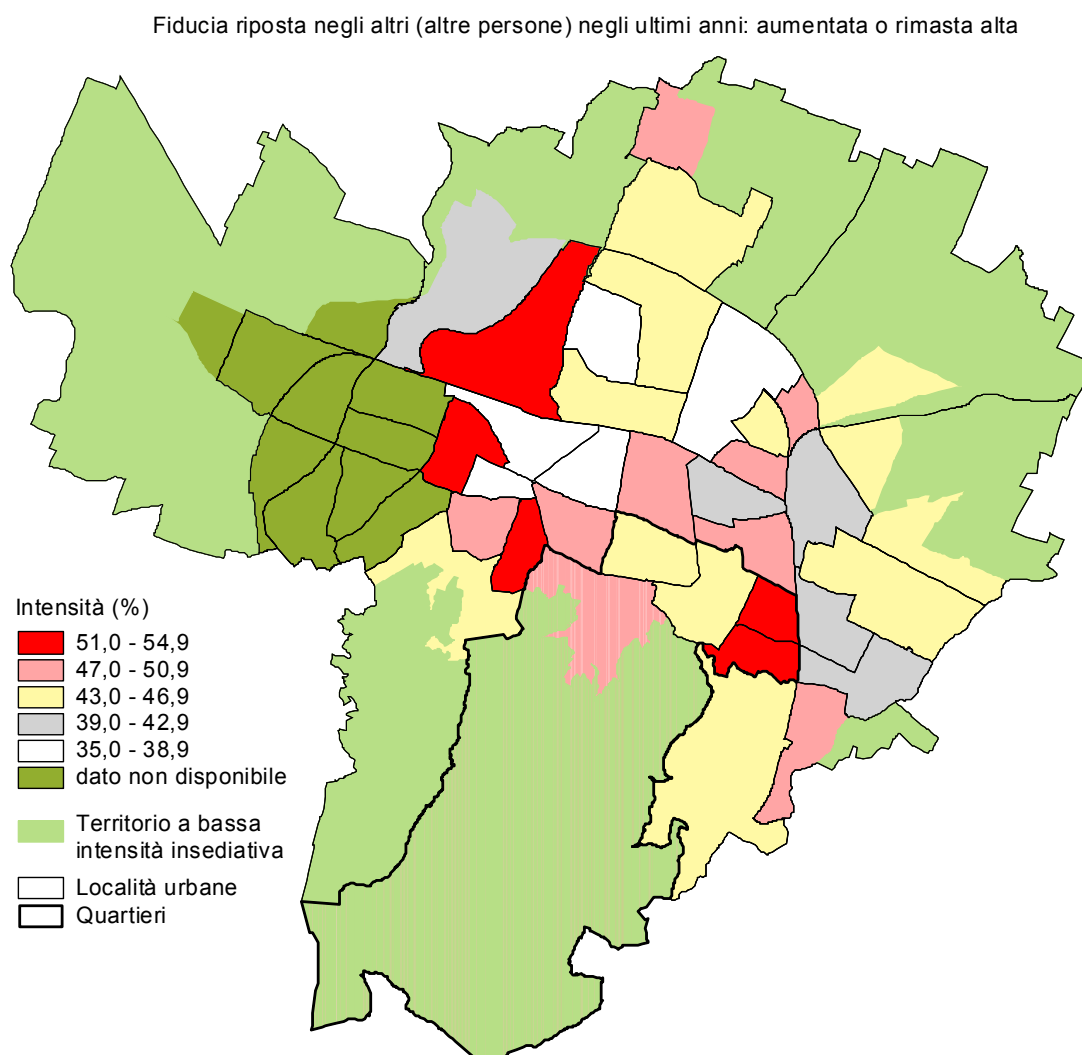
Fig.58. Distribuzione della percentuale di persone che dichiarano molto o abbastanza interesse per la politica.



Tav.58. Risposte alla domanda: “Lei si interessa di politica?”.

		Quartiere									
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Lei si interessa di politica?	molto	8,1	9,4	10,4	8,0	8,4	11,3	9,8	11,6	6,6	9,3
	abbastanza	35,0	33,6	31,3	27,2	28,9	38,4	29,6	37,1	33,3	33,0
	poco	33,7	27,7	25,9	31,5	29,8	27,4	27,7	28,1	29,7	28,8
	per niente	21,5	27,9	31,4	30,7	30,2	20,5	31,8	20,6	28,8	27,1
	Non risponde	1,7	1,4	1,0	2,7	2,6	2,4	1,1	2,7	1,7	1,9
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero casi		497	1162	603	617	575	980	868	676	1124	7102

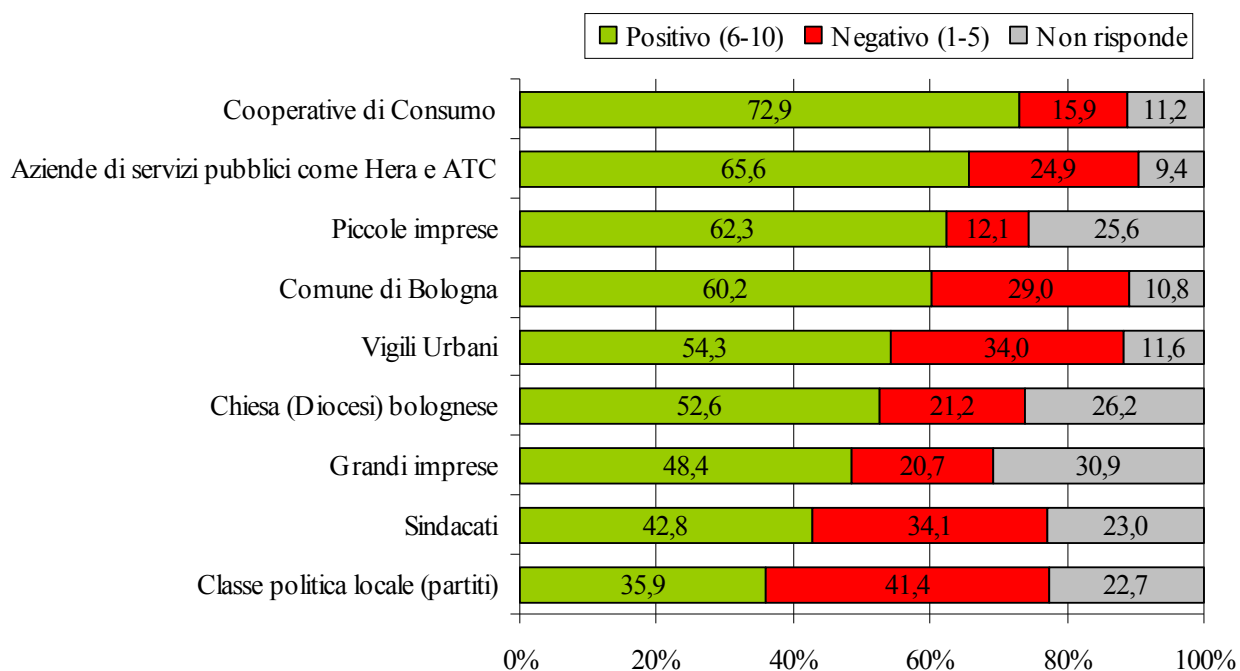
Fig.59. Distribuzione della percentuale di persone che mantengono una fiducia alta o in aumento nelle altre persone.



Tav.59. Risposte alla domanda: “Negli ultimi anni, la sua fiducia negli altri è:”.

		Quartiere							Totale
		Navile	Porto	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	
Negli ultimi anni, la sua fiducia negli altri è:	aumentata notevolmente	1,0	,3	1,4	,8	,6	1,8	1,0	1,0
	aumentata in parte	4,1	4,1	3,6	2,3	6,7	2,8	2,8	3,7
	rimasta ugualmente alta	40,0	34,8	39,5	45,7	37,6	43,8	40,8	40,6
	rimasta ugualmente bassa	11,4	13,6	9,2	9,7	13,4	9,9	10,3	11,0
	diminuita in parte	25,8	26,0	25,8	19,4	23,3	21,4	25,2	23,8
	diminuita notevolmente	12,9	17,0	15,1	16,4	12,9	13,5	12,6	14,1
	non so	4,1	3,5	5,0	4,4	4,2	5,9	6,7	4,9
	non risponde	,8	,7	,3	1,4	1,3	,9	,6	,9
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	1162	603	575	980	868	676	1124	5988

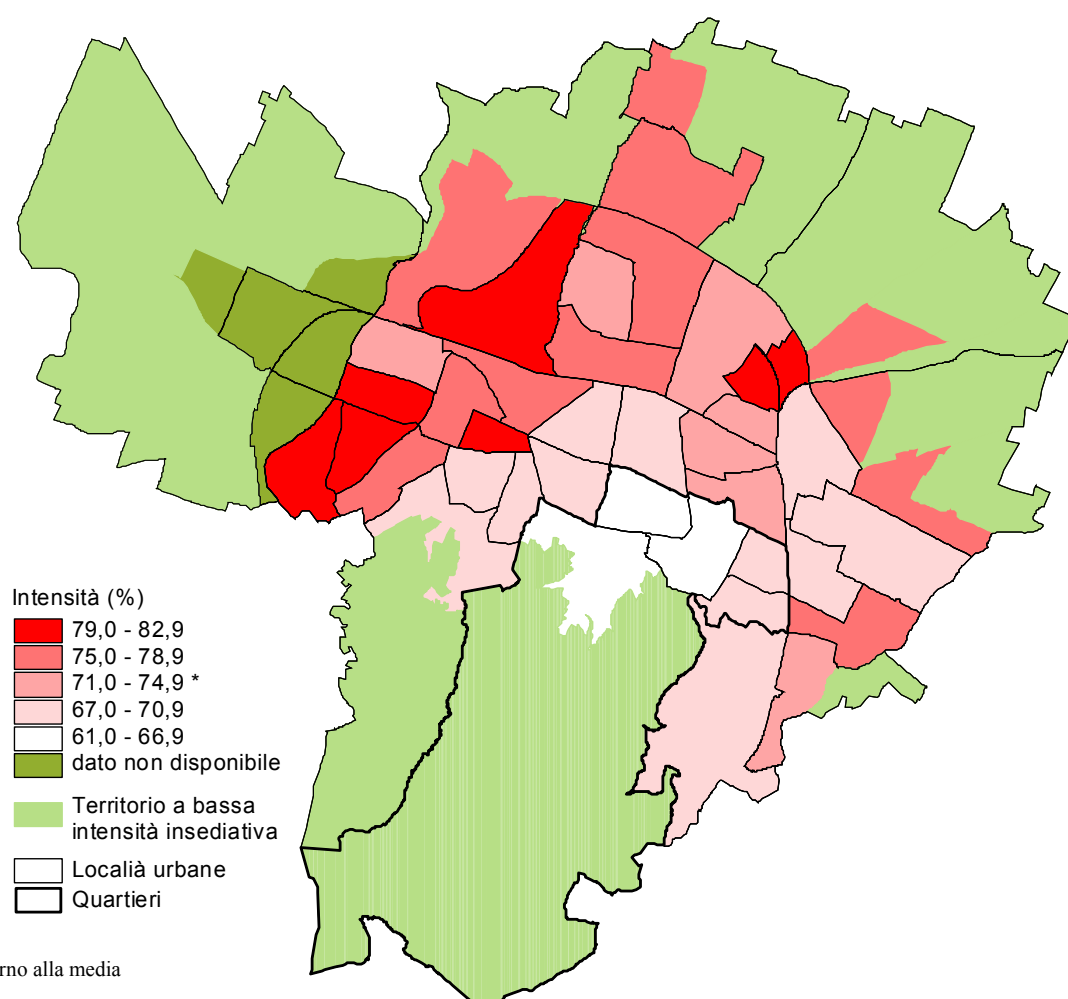
Fig.60. Grado di fiducia nei soggetti istituzionali



Tav.60 Risposte alla domanda: “Grado di fiducia nelle seguenti istituzioni:”.

Istituzioni	Grado di fiducia				Totale
	Alto (7-10)	Sufficiente (6)	Basso (1-5)	Non risponde	
Cooperative di Consumo	57,3	15,7	15,9	11,2	100,0
Aziende di servizi pubblici come Hera e ATC	43,1	22,5	24,9	9,4	100,0
Piccole imprese	43,7	18,6	12,1	25,6	100,0
Comune di Bologna	39,1	21,1	29,0	10,8	100,0
Vigili Urbani	34,7	19,6	34,0	11,6	100,0
Chiesa (Diocesi) bolognese	36,7	15,9	21,2	26,2	100,0
Grandi imprese	28,8	19,6	20,7	30,9	100,0
Sindacati	24,7	18,1	34,1	23,0	100,0
Classe politica locale (partiti)	16,9	19,0	41,4	22,7	100,0

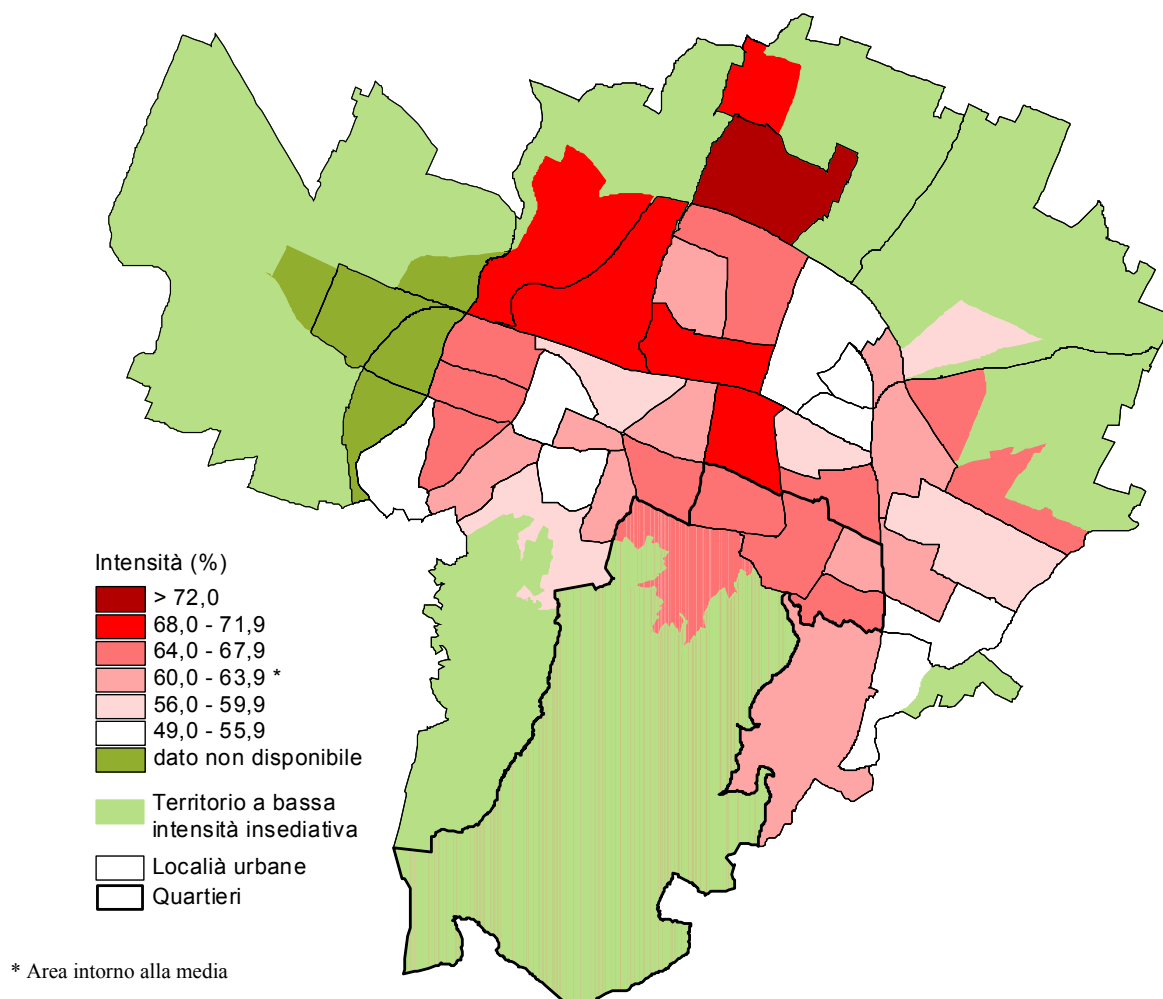
Fig.61. Distribuzione della percentuale di persone che attribuiscono fiducia alta o sufficiente alle cooperative di consumo.



Tav.61. Risposte alla domanda: “Grado di fiducia alle cooperative di consumo”.

		Quartiere								Totale
		Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	
Grado di fiducia alle Cooperative di Consumo	Alta fiducia (7-10)	61,1	60,3	66,3	60,6	50,6	51,7	53,4	57,3	57,3
	Sufficienza (6)	14,9	14,2	14,3	16,0	16,0	19,5	15,4	14,8	15,7
	Poca fiducia (1-5)	13,7	15,2	11,2	16,4	21,7	15,1	17,9	15,5	15,9
	Non so/ Non risponde	10,4	10,3	8,3	7,1	11,7	13,7	13,3	12,4	11,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	1162	603	617	575	980	868	676	1124	6605

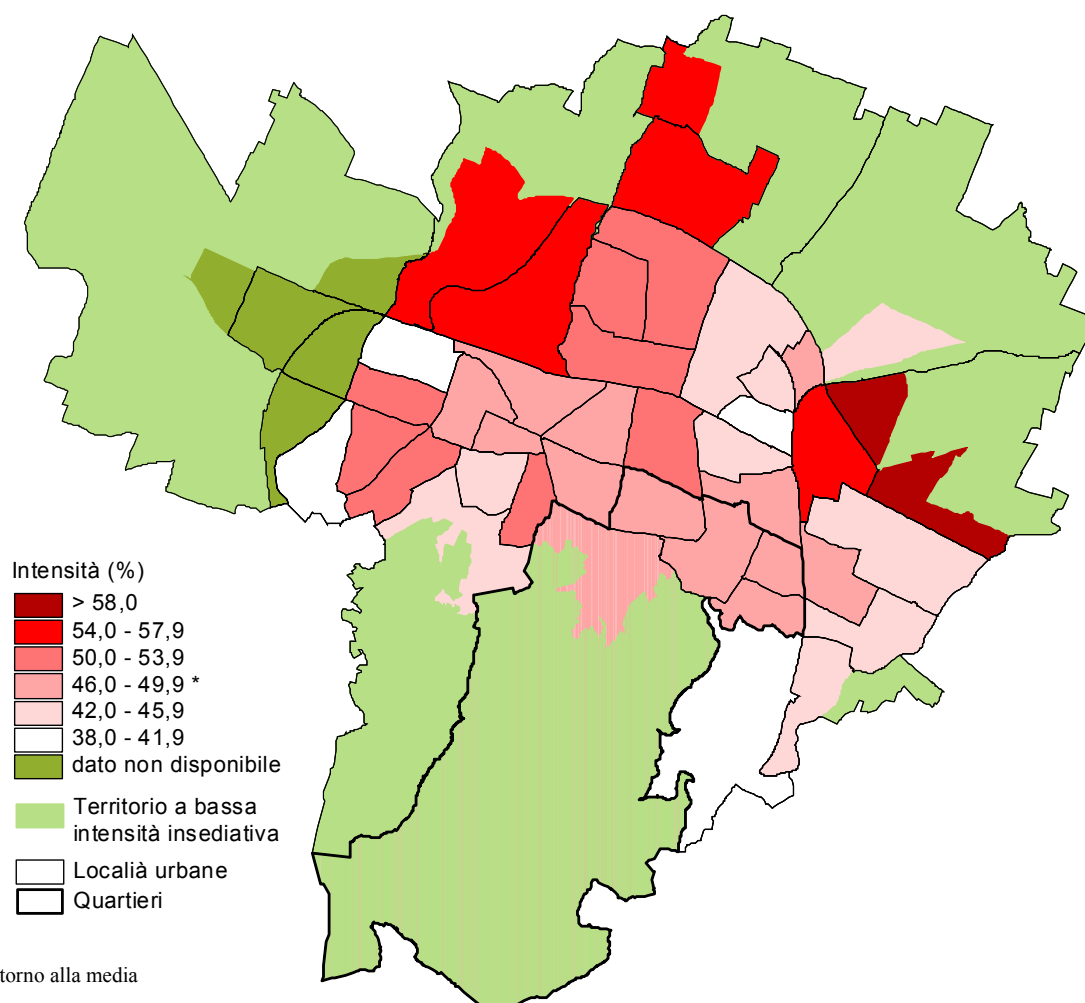
Fig.62. Distribuzione della percentuale di persone che attribuiscono fiducia alta o sufficiente alle piccole imprese.



Tav.62. Risposte alla domanda: “Grado di fiducia alle piccole imprese”.

		Quartiere								
		Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Grado di fiducia alle Piccole imprese	Alta fiducia (7-10)	47,4	42,9	43,2	37,7	48,0	44,4	42,5	40,1	43,7
	Sufficienza (6)	20,8	17,7	19,7	16,5	17,0	20,3	18,8	17,0	18,6
	Poca fiducia (1-5)	10,5	11,0	10,1	14,1	13,4	13,0	12,9	12,4	12,1
	Non so/ Non risponde	21,3	28,4	27,1	31,7	21,6	22,2	25,8	30,4	25,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	1162	603	617	575	980	868	676	1124	6605

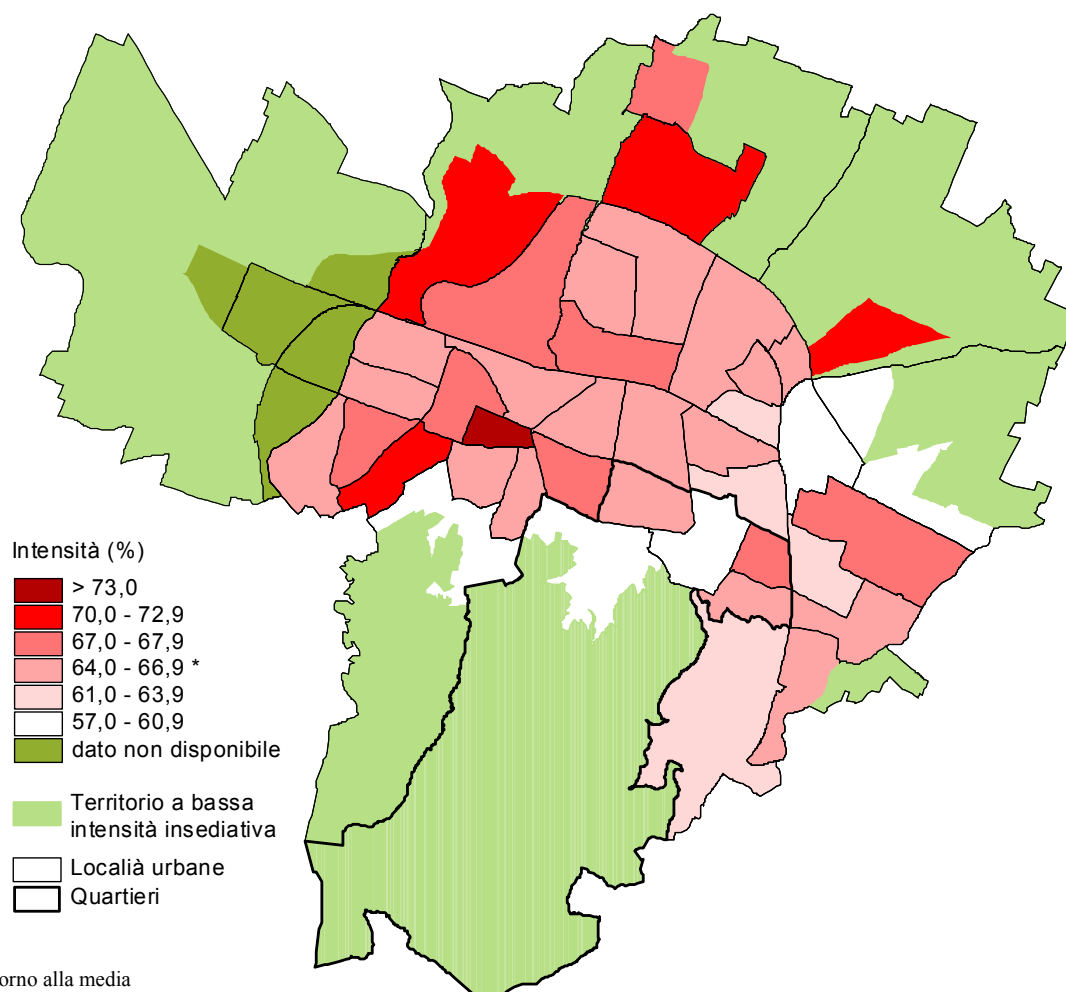
Fig.63. Distribuzione della percentuale di persone che attribuiscono fiducia alta o sufficiente alle grandi imprese.



Tav.63. Risposte alla domanda: “Grado di fiducia alle grandi imprese”.

		Quartiere								
		Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Grado di fiducia alle Grandi imprese	Alta fiducia (7-10)	33,0	29,8	26,1	23,5	29,1	31,1	27,4	26,8	28,8
	Sufficienza (6)	20,8	19,4	22,4	19,2	19,1	20,2	19,9	17,2	19,6
	Poca fiducia (1-5)	20,8	17,5	21,5	21,0	22,8	21,5	20,6	19,5	20,7
	Non so/ Non risponde	25,4	33,3	30,0	36,3	28,9	27,3	32,1	36,5	30,9
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	1162	603	617	575	980	868	676	1124	6605

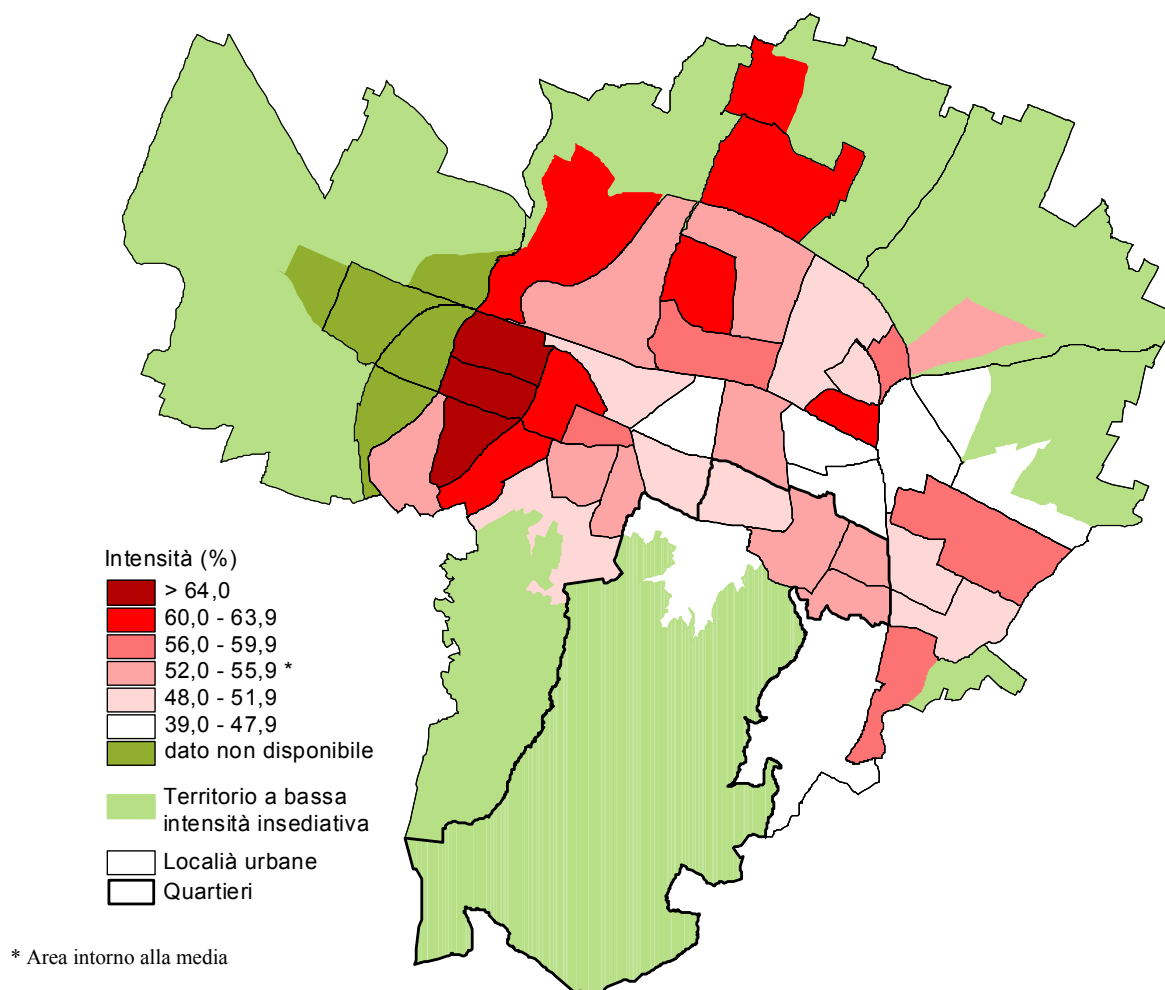
Fig.64. Distribuzione della percentuale di persone che attribuiscono fiducia alta o sufficiente alle aziende di servizi pubblici.



Tav.64. Risposte alla domanda: “Grado di fiducia alle aziende di servizi pubblici”.

		Quartiere								
		Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Grado di fiducia alle Aziende di servizi pubblici come Hera e ATC	Alta fiducia (7-10)	47,4	45,7	39,8	43,5	39,5	39,1	41,6	46,0	43,1
	Sufficienza (6)	20,8	22,0	27,7	22,2	23,7	23,5	24,5	19,0	22,5
	Poca fiducia (1-5)	22,9	24,2	21,7	24,2	27,2	28,4	24,7	25,0	24,9
	Non so/ Non risponde	8,9	8,1	10,8	10,1	9,7	8,9	9,2	9,9	9,4
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	1162	603	617	575	980	868	676	1124	6605

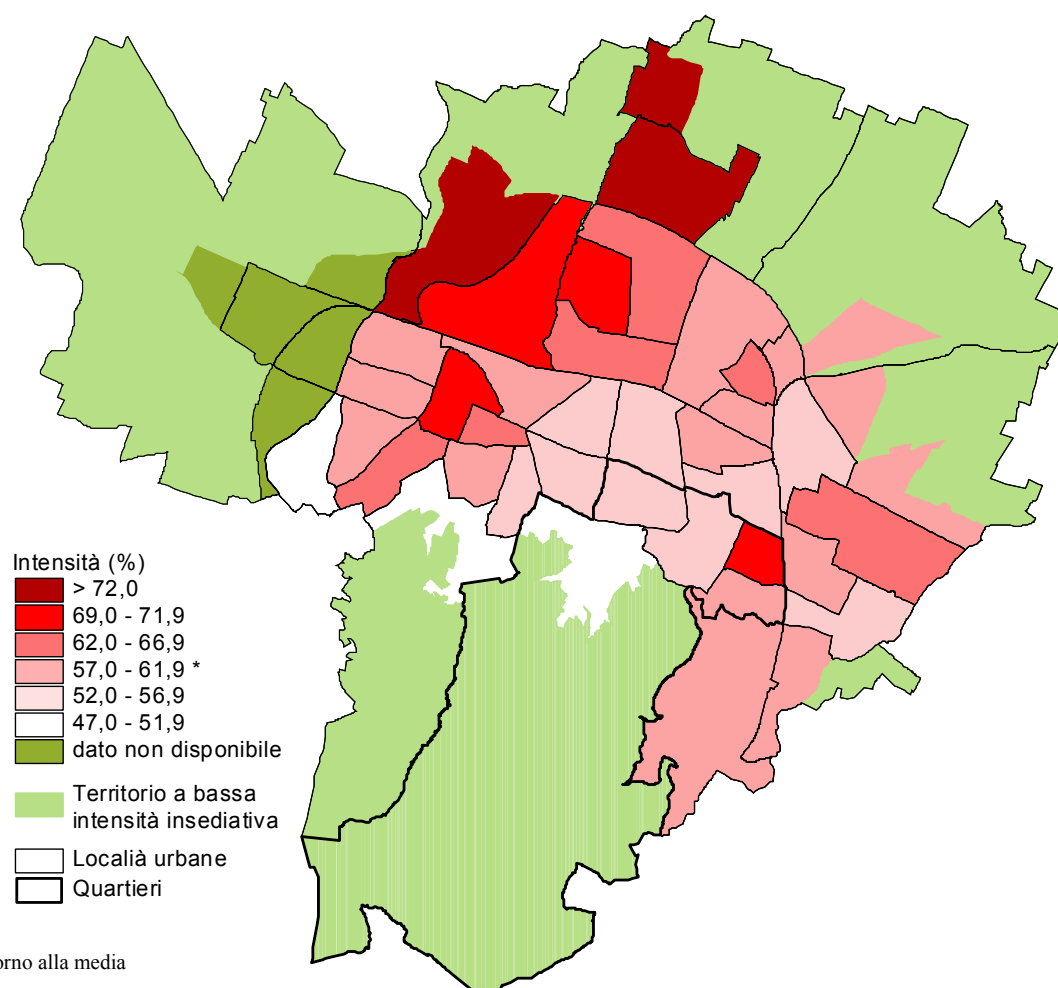
Fig.65. Distribuzione della percentuale di persone che attribuiscono fiducia alta o sufficiente ai vigili urbani.



Tav.65. Risposte alla domanda: “Grado di fiducia ai vigili urbani”.

		Quartiere								
		Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Grado di fiducia ai Vigili Urbani	Alta fiducia (7-10)	39,0	30,4	45,9	38,4	32,2	28,5	31,2	33,8	34,7
	Sufficienza (6)	21,4	21,6	18,9	16,3	19,0	20,0	20,5	18,3	19,6
	Poca fiducia (1-5)	30,0	38,4	25,8	34,2	37,9	39,7	36,1	31,3	34,0
	Non so/ Non risponde	9,5	9,7	9,3	11,1	10,9	11,7	12,2	16,6	11,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero casi		1162	603	617	575	980	868	676	1124	6605

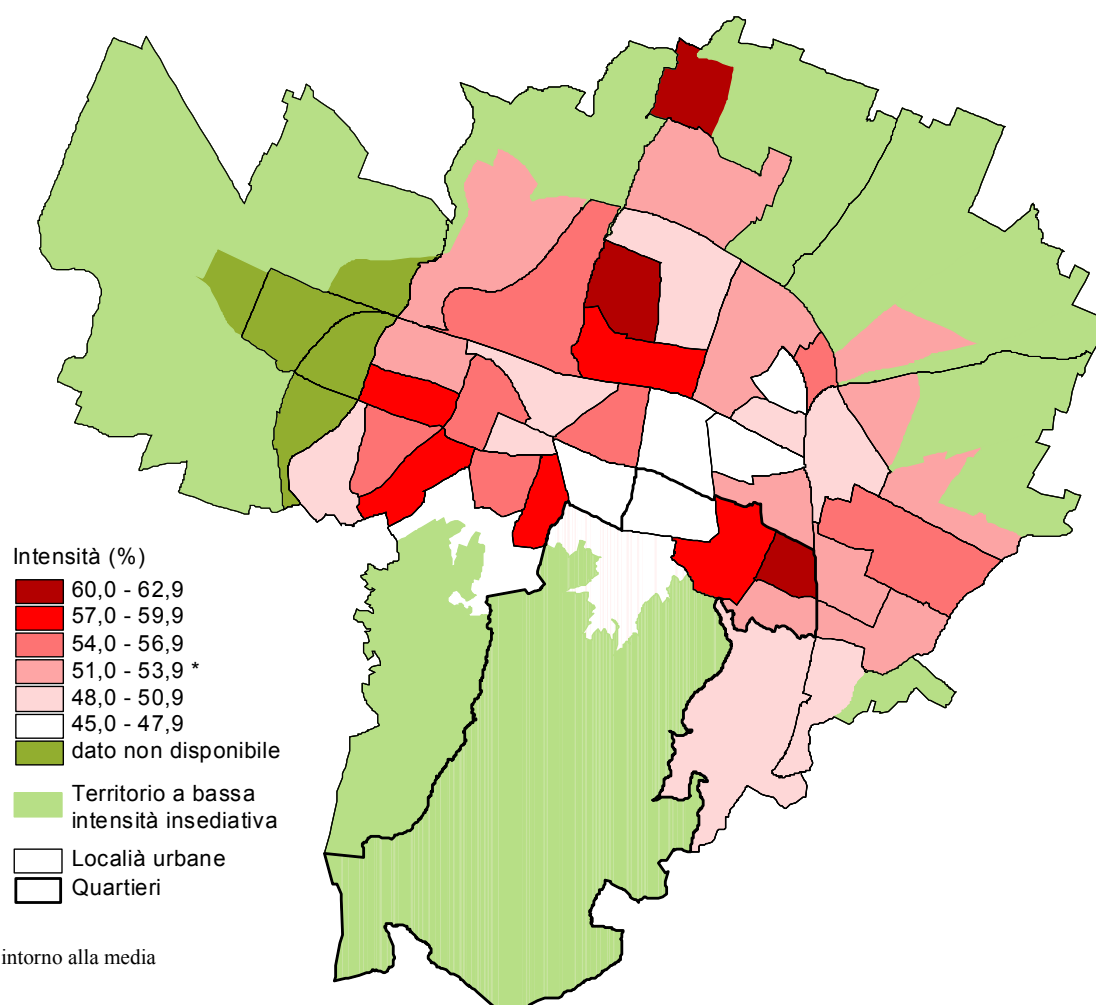
Fig.66. Distribuzione della percentuale di persone che attribuiscono fiducia alta o sufficiente al Comune di Bologna.



Tav.66. Risposte alla domanda: “Grado di fiducia al Comune di Bologna”.

		Quartiere								
		Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Grado di fiducia al Comune di Bologna	Alta fiducia (7-10)	51,0	37,3	35,2	39,7	35,4	34,6	33,6	39,7	39,1
	Sufficienza (6)	20,2	21,7	23,2	20,0	21,1	21,8	21,7	20,1	21,1
	Poca fiducia (1-5)	19,6	32,7	26,8	29,8	33,0	33,2	33,1	28,2	29,0
	Non so/ Non risponde	9,1	8,3	14,8	10,5	10,6	10,4	11,6	12,0	10,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	1162	603	617	575	980	868	676	1124	6605

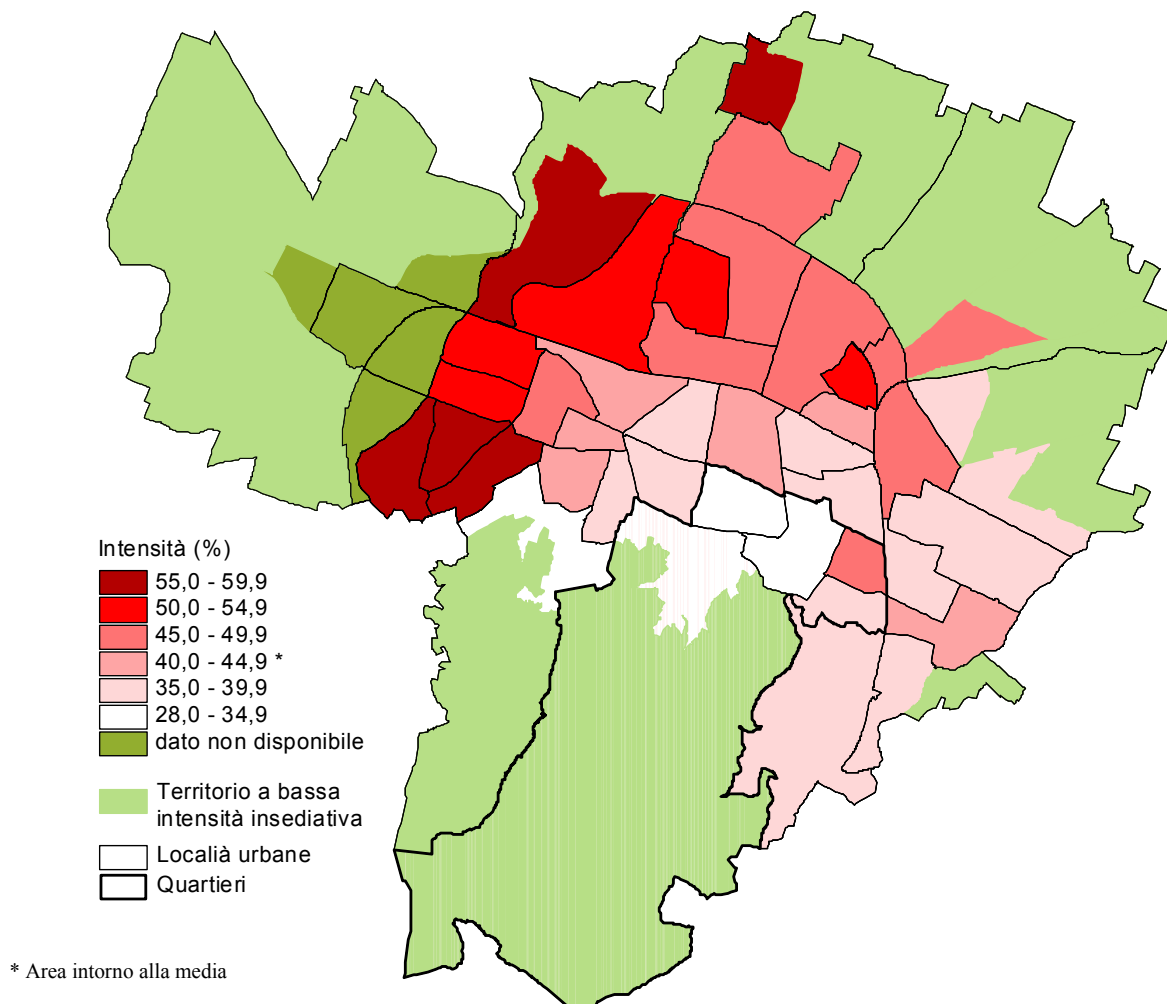
Fig.67. Distribuzione della percentuale di persone che attribuiscono fiducia alta o sufficiente alla Chiesa (Diocesi) bolognese.



Tav.67. Risposte alla domanda: “Grado di fiducia alla Chiesa (Diocesi) bolognese”.

		Quartiere								
		Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Grado di fiducia alla Chiesa (Diocesi) bolognese	Alta fiducia (7-10)	39,3	36,2	38,9	34,3	36,2	33,3	36,4	37,2	36,7
	Sufficienza (6)	16,7	17,4	16,5	15,9	17,1	15,4	15,2	13,8	15,9
	Poca fiducia (1-5)	19,0	18,1	21,2	22,1	22,8	24,0	23,8	19,7	21,2
	Non so/ Non risponde	25,1	28,2	23,4	27,7	23,9	27,3	24,6	29,3	26,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	1162	603	617	575	980	868	676	1124	6605

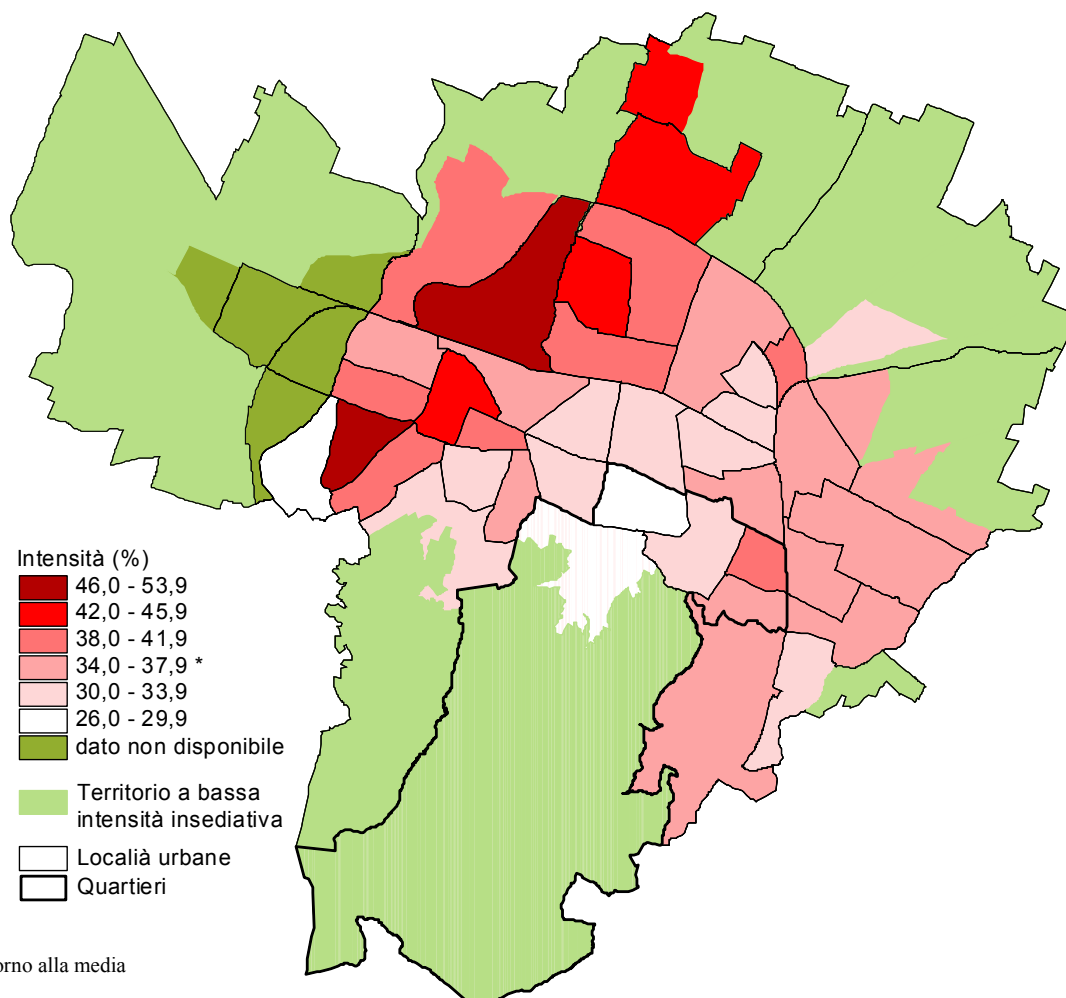
Fig.68. Distribuzione della percentuale di persone che attribuiscono fiducia alta o sufficiente ai Sindacati.



Tav.68. Risposte alla domanda: “Grado di fiducia ai Sindacati”.

		Quartiere								
		Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Grado di fiducia ai Sindacati	Alta fiducia (7-10)	29,6	24,0	33,7	29,6	17,4	24,0	21,5	21,4	24,7
	Sufficienza (6)	20,7	17,8	21,6	17,8	17,0	17,7	15,6	16,8	18,1
	Poca fiducia (1-5)	32,4	33,1	25,2	29,8	39,6	37,0	37,8	34,4	34,1
	Non so/ Non risponde	17,3	25,1	19,4	22,8	26,0	21,3	25,1	27,4	23,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	1162	603	617	575	980	868	676	1124	6605

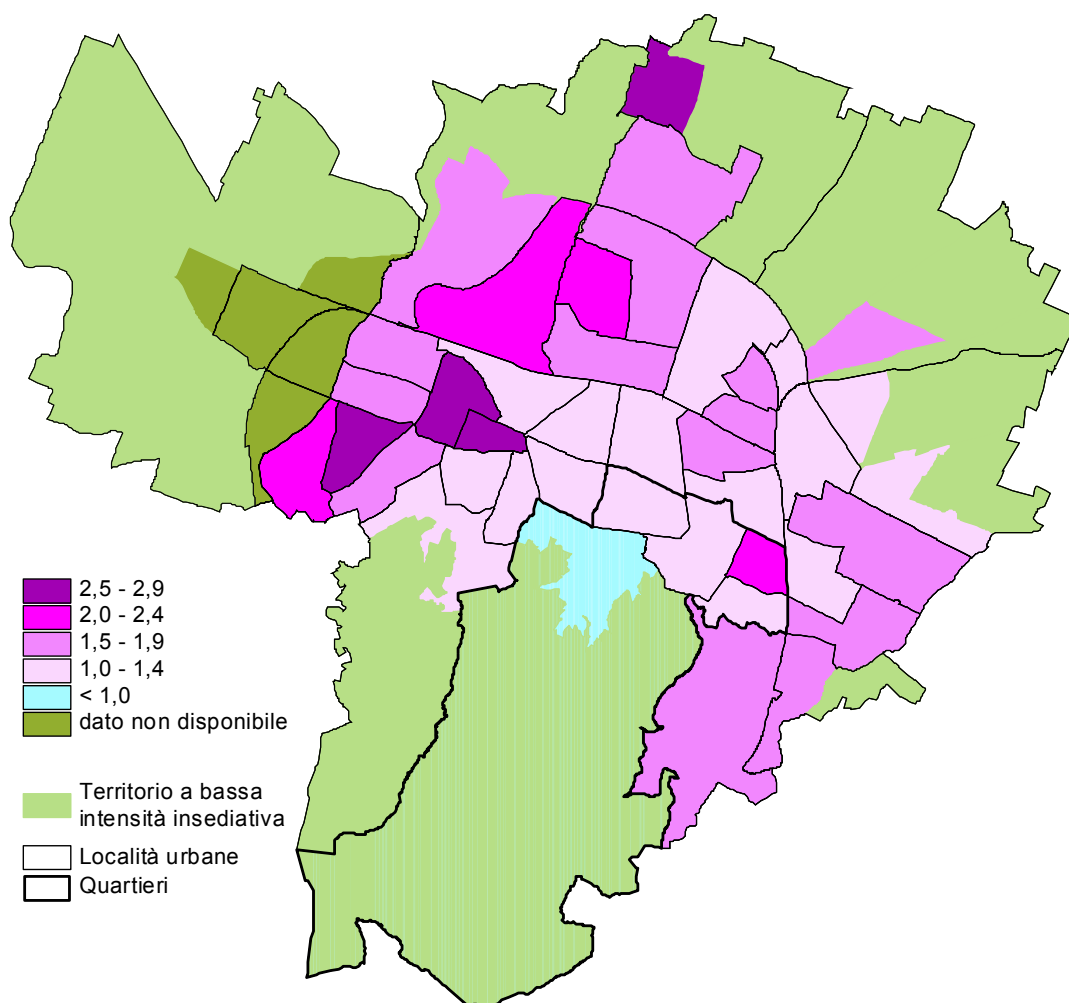
Fig.69. Distribuzione della percentuale di persone che attribuiscono fiducia alta o sufficiente alla classe politica locale (i partiti).



Tav.69. Risposte alla domanda: “Grado di fiducia alla classe politica locale (i partiti)”.

		Quartiere								Totale
		Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	
Grado di fiducia alla classe politica locale (partiti)	Alta fiducia (7-10)	23,0	15,8	21,3	15,2	12,5	15,3	14,1	16,3	16,9
	Sufficienza (6)	20,5	20,5	18,8	18,3	19,7	17,9	17,3	18,5	19,0
	Poca fiducia (1-5)	36,2	40,9	36,6	39,6	46,2	49,2	43,7	38,9	41,4
	Non so/ Non risponde	20,4	22,8	23,4	26,9	21,6	17,6	24,9	26,4	22,7
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	1162	603	617	575	980	868	676	1124	6605

Fig.70. Distribuzione del rapporto tra le persone fiduciose (profilo) e non fiduciose (profilo).



Tav.70. Distribuzione percentuale del profilo del grado di fiducia nelle istituzioni, per quartiere.

		Quartiere								Totale
		Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	
Profilo di fiducia nelle istituzioni	molto fiduciosi	38,2	27,7	33,4	28,0	25,6	25,6	25,8	27,1	29,2
	abbastanza fiduciosi	29,0	34,5	33,9	34,0	31,4	32,1	32,4	35,1	32,5
	<i>fiduciosi</i>	67,3	62,1	67,3	62,0	57,0	57,8	58,2	62,2	61,8
	amorfi	19,4	19,6	20,1	20,9	22,7	21,3	22,1	21,8	21,0
	ostili	13,3	18,2	12,6	17,1	20,3	20,9	19,7	16,1	17,2
	<i>fiduciosi</i>	32,7	37,9	32,7	38,0	43,0	42,2	41,8	37,8	38,2
	<i>rapporto fiduciosi/ non fiduciosi</i>	2,1	1,6	2,1	1,6	1,3	1,4	1,4	1,6	1,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100	100	100	100,0	100,0	100,00
Numero casi		1162	603	617	574	980	868	676	1124	6604

Fig.71. Numero percentuale di iscritti o partecipanti alle associazioni.

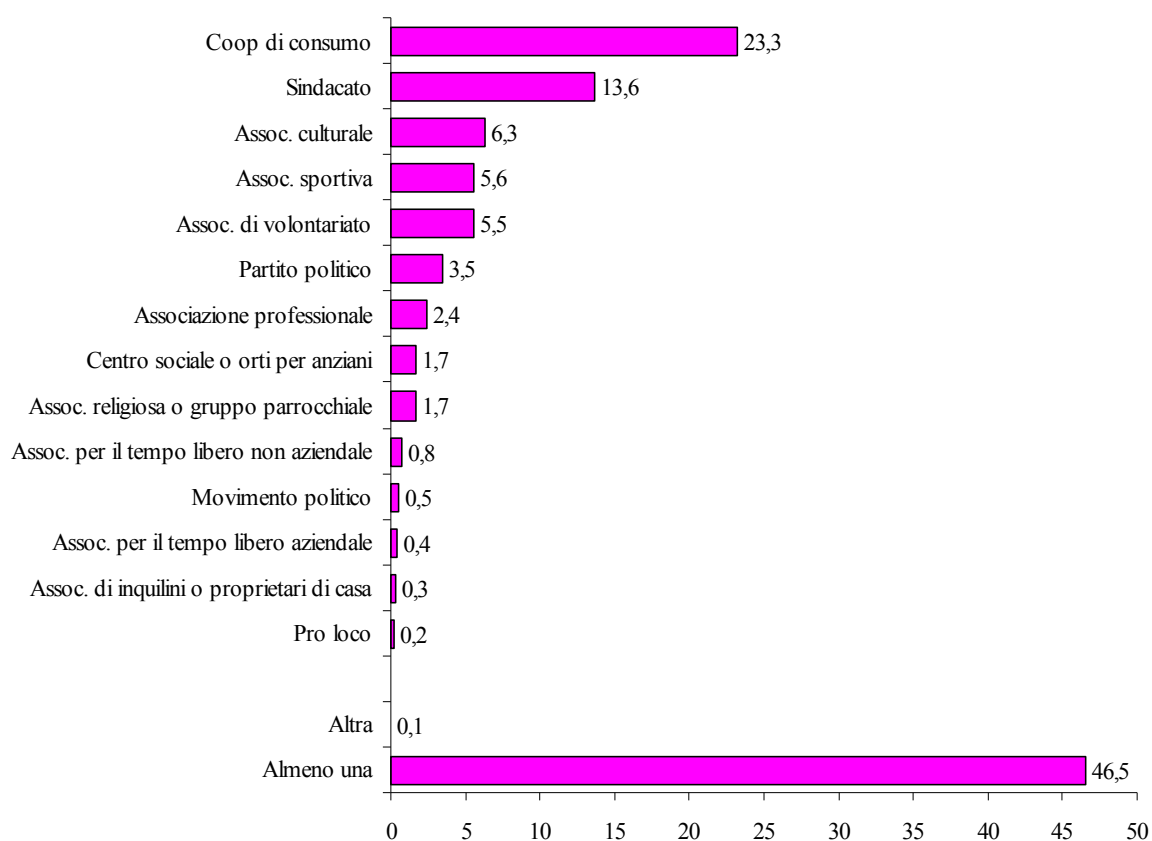
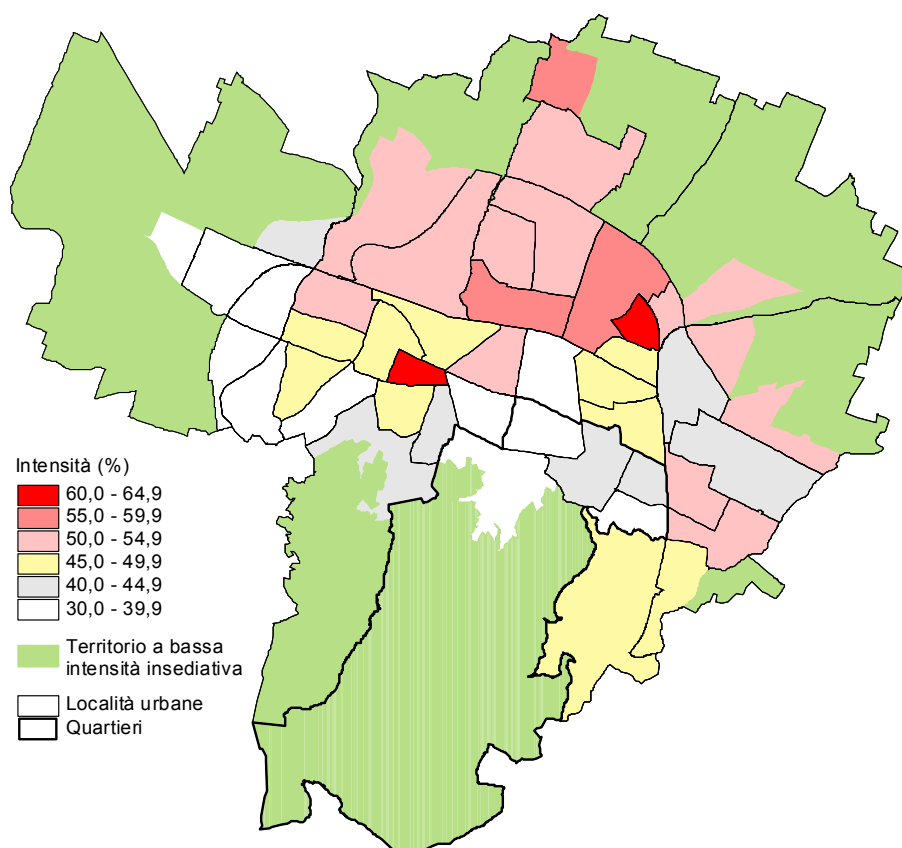


Fig.72. Distribuzione della percentuale di appartenenza ad almeno una associazione.



Tav.72. Risposte alla domanda: “A quale Associazione Lei è iscritto o ha partecipato alla sua attività nell'ultimo anno: (più risposte possibili)”.

		Quartiere									
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Associaz.	Sindacato	16,0	20,1	12,7	13,7	18,4	8,0	7,8	12,8	13,8	13,6
a cui è	Partito politico	5,8	4,2	2,0	4,5	3,4	3,1	2,5	3,3	3,1	3,5
iscritto:	Movimento politico	0,6	0,8	0,5	0,3	0,7		0,8	0,5	0,6	0,5
(più risposte possibili)	Associazione professionale	0,9	1,9	1,7	1,5	2,1	4,2	2,9	4,0	1,7	2,4
	Assoc. di inquilini o proprietari di casa	1,0	0,1	1,0	0,3	0,3		0,1	0,1	0,2	0,3
	Assoc. culturale	2,2	5,2	9,9	3,0	7,2	7,6	7,4	7,0	6,4	6,3
	Assoc. religiosa o gruppo parrocchiale	0,5	1,3	2,5	1,7	1,1	2,0	2,6	1,3	1,5	1,7
	Assoc. sportiva	3,5	6,3	8,5	5,2	6,7	3,6	5,1	4,5	6,4	5,6
	Assoc. per il tempo libero aziendale	0,2	0,6	0,9	0,2	0,4	0,2	0,5	0,6	0,1	0,4
	Assoc. per il tempo libero non aziendale	0,5	1,0	1,2	0,2	1,2	0,2	0,6	0,6	1,3	0,8
	Aentro sociale o orti per anziani	3,1	2,0	2,4	3,0	2,2	0,4	2,1	0,7	0,8	1,7
	Assoc. di volontariato	3,1	5,6	6,5	4,6	5,4	5,6	7,8	3,4	6,0	5,5
	Pro loco	0,3		0,2	0,3	0,3	0,3	0,4	0,2	0,1	0,2
	Coop di consumo	12,9	30,1	25,8	23,7	32,1	17,7	21,0	15,4	25,9	23,3
	Altra associazione	1,2			0,2		0,1				0,1
	Nessuna partecipazione	61,8	44,6	48,4	52,9	43,6	58,8	55,4	56,4	49,8	52,0
	<i>A meno una partecipazione</i>	<i>36,7</i>	<i>54,1</i>	<i>51,1</i>	<i>44,6</i>	<i>53,9</i>	<i>39,6</i>	<i>43,6</i>	<i>42,1</i>	<i>48,6</i>	<i>46,5</i>
	Non risponde	1,5	1,3	0,5	2,5	2,5	1,7	1,0	1,5	1,6	1,5
Totale	Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
	Numero casi	497	1162	603	617	575	980	868	676	1124	7102

Fig.73. Distribuzione della percentuale di appartenenza a coop di consumo.

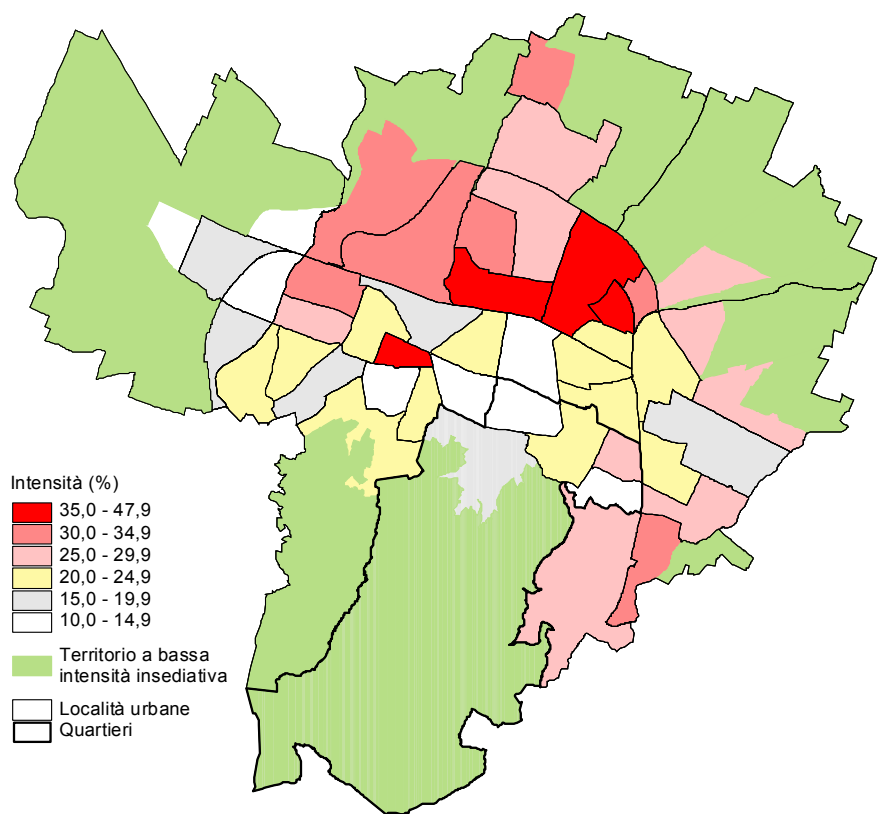
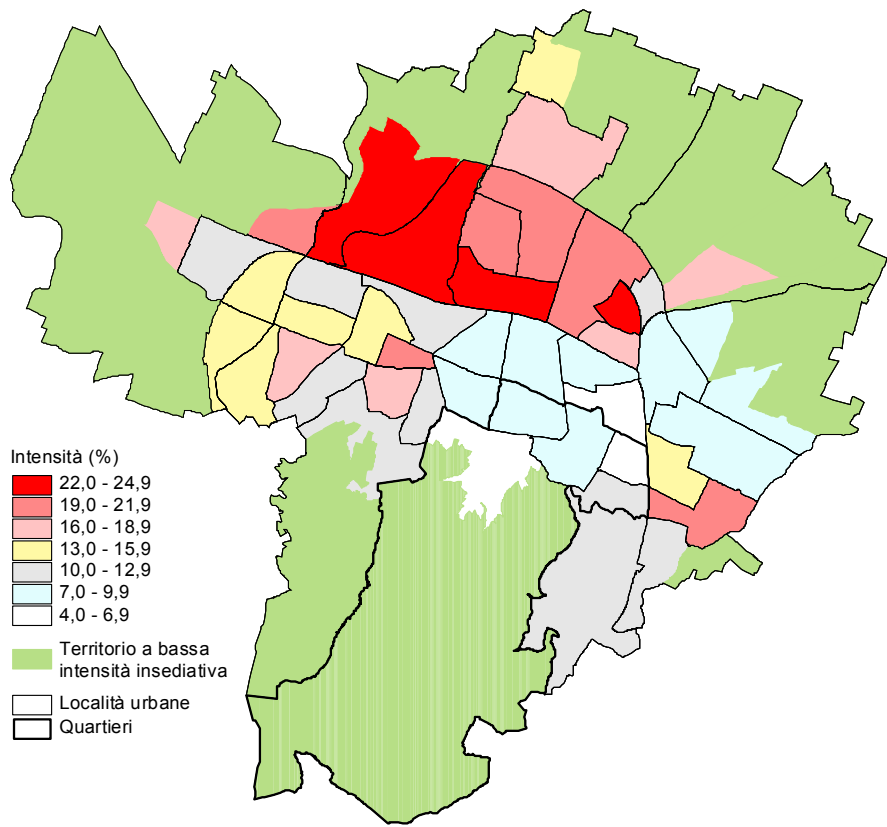


Fig.74. Distribuzione della percentuale di appartenenza a un sindacato.



Capitolo 11. Elementi di capitale-conoscenza. Lettori di quotidiani e internauti

La lettura dei quotidiani. E' assai elevata. In qualche misura li leggono (anche se non necessariamente li acquistano) quasi 80 bolognesi over 18 su 100.

La Fig. 75 mostra come i giornali, in linea con il disegno territoriale dei livelli d'istruzione, sono più letti nei rioni 'alti', soprattutto nel centro storico. A Reno si toccano le frequenze minime.

Il giornale più letto è il Resto del Carlino (39% di indicazioni) tallonato a breve dalla Repubblica (37,3%). Seguono, molto a distanza, il Corriere (11,5%), i giornali gratuiti (10%) e l'Unità (4,2%).

Le Figg. 76 e 77 relativizzano il confronto fra le due massime testate, entrambe molto diffuse sul territorio cittadino, ma con una più forte concentrazione al centro di Repubblica, e in periferia del Carlino. Il Corriere, per contro, (Fig. 78) mostra una marcata propensione per il centro storico (specie a Irnerio) e i lotti 'alti' di Siepelunga e Paderno.

La Fig. 79 mette in risalto il primo giornale. Repubblica vince nel centro storico, a San Giuseppe e Dagnini. In periferia realizza le migliori performances nelle aree di nuova edificazione, come Dozza, Ferrarese, Beverara, e in altri casi sporadici (Velodromo, Battindarno e Michelino). Di contro è prevalentemente in periferia, e in forme assai diffuse, che il Carlino si pone come primo giornale.

Internet. La popolazione internautica è molto cresciuta: viaggia regolarmente su internet il 38% dei bolognesi over 18, più raramente un altro 17,4%. Sicchè il digital divide ha ben oltrepassato la fatale soglia del 50%. I fuori strada, con il 44%, sono infatti divenuti una minoranza.

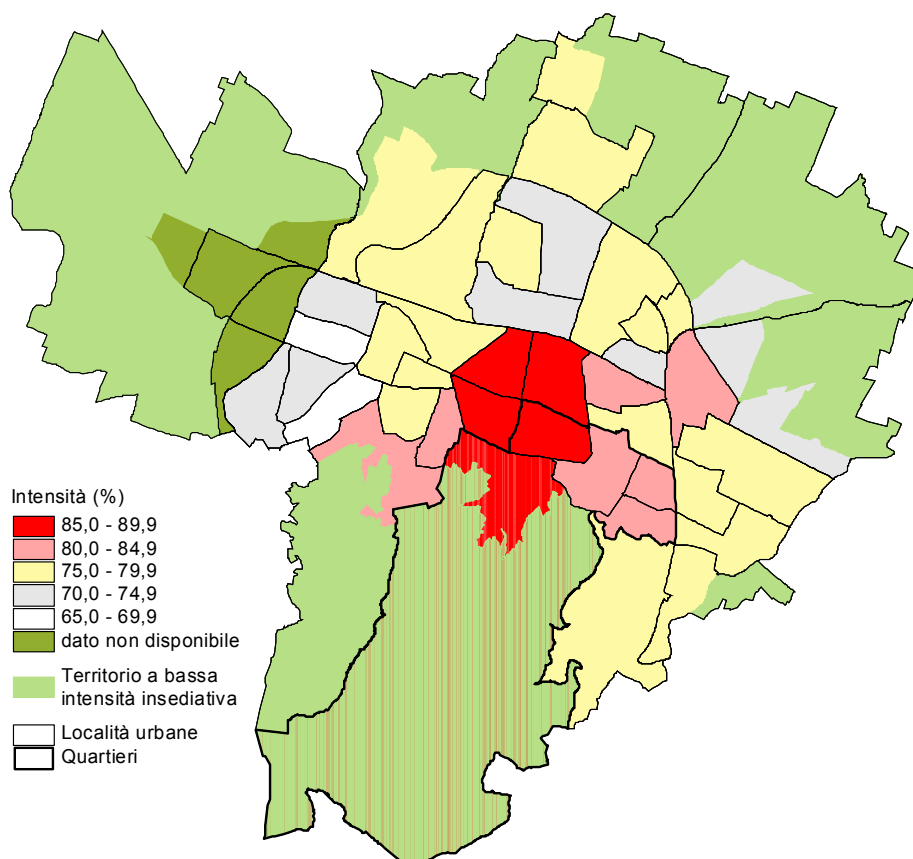
Gli internauti più assidui (Fig. 80) si ritrovano nella zona centro e nei rioni pede-collinari, dove massima è la concentrazione di 'ceti superiori' e laureati. Ma è evidente la correlazione anche con aree di neo-insediamento abitativo, come resto Lama, Arcoveggio-Cnr, Dozza, in quel di Navile.

Fra gli internauti il sito web del Comune è frequentato con assiduità da un quinto esatto (20%): dato che si replica con basso range di variazione in pressoché tutti i quartieri (Fig. 81). Va inoltre considerato che c'è un altro 45% che frequenta il sito ogni tanto, sicchè la massa degli utilizzatori potenziale è veramente notevole.

Decisamente negletti, invece, i siti dei quartieri: solo il 2,5 del popolo web.

Tavole e Figure Capitolo 11. Elementi di capitale-conoscenza. Lettori di quotidiani e internauti

Fig.75 Distribuzione percentuale della lettura dei quotidiani



Tav.75 Risposte alla domanda: “Lei legge giornali quotidiani di informazione? Quali? (più risposte possibili)”.

		Quartiere								
		Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Quali quotidiani di informazione legge?	Il Domani	1,8	1,2	2,8	1,1	,9	2,0	,8	,3	1,3
	Il Resto del Carlino	37,0	39,1	39,6	36,0	39,4	38,4	41,0	41,8	39,1
	La Repubblica	36,5	41,9	35,0	30,6	41,3	39,7	39,0	34,0	37,3
	Il Corriere della Sera	7,8	17,1	9,5	6,6	17,9	13,1	13,3	8,3	11,5
	L'Unità	6,8	2,7	4,7	6,0	2,0	4,3	2,9	3,4	4,2
	Libero	,8	1,5	,5	,3	1,8	1,0	1,5	1,2	1,1
	gratuiti: Leggo, City, ecc	10,9	11,1	8,0	14,0	8,4	10,9	10,8	8,4	10,1
	quotidiani on line	2,0	2,2	2,2	1,7	3,3	1,7	1,8	3,4	2,4
	Il Sole 24 ore	1,6	3,6	1,1	2,1	4,8	2,4	4,8	2,1	2,8
	La Stampa	,5	,5		,3	,7	,4	,6	,4	,5
	Il Manifesto	1,1	2,0	,7	1,2	1,1	2,0	2,5	,3	1,3
	Il Giornale	,7	1,5	,3	,8	1,1	,9	,5	,7	,8
	Avvenire	,3	,5	,2	,3	,5	,2	,7	,5	,4
	Un pò tutti; nessuna preferenza	,5	,2	,3	,7	,5	,5	1,3	,3	,5
	Altro	,6	,8			1,5	1,8	1,0	,6	,8
	Nessuno, non legge quotidiani di informazione	23,6	18,2	27,4	23,5	15,1	18,2	17,0	21,6	20,4
	Non risponde	,6	1,0	1,7	1,5	,5	,7	,3	,8	,8
Totale	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	1162	603	617	575	980	868	676	1124	6605

Fig. 76 Distribuzione percentuale della lettura de: Il Resto del Carlino

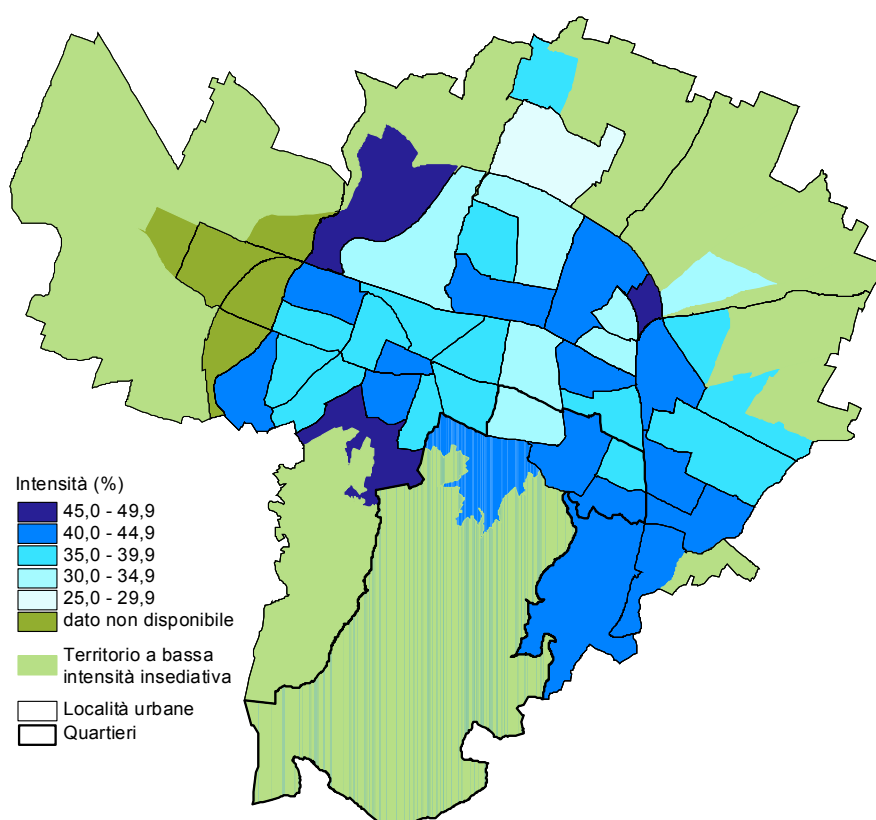


Fig. 77 Distribuzione percentuale della lettura de: La Repubblica

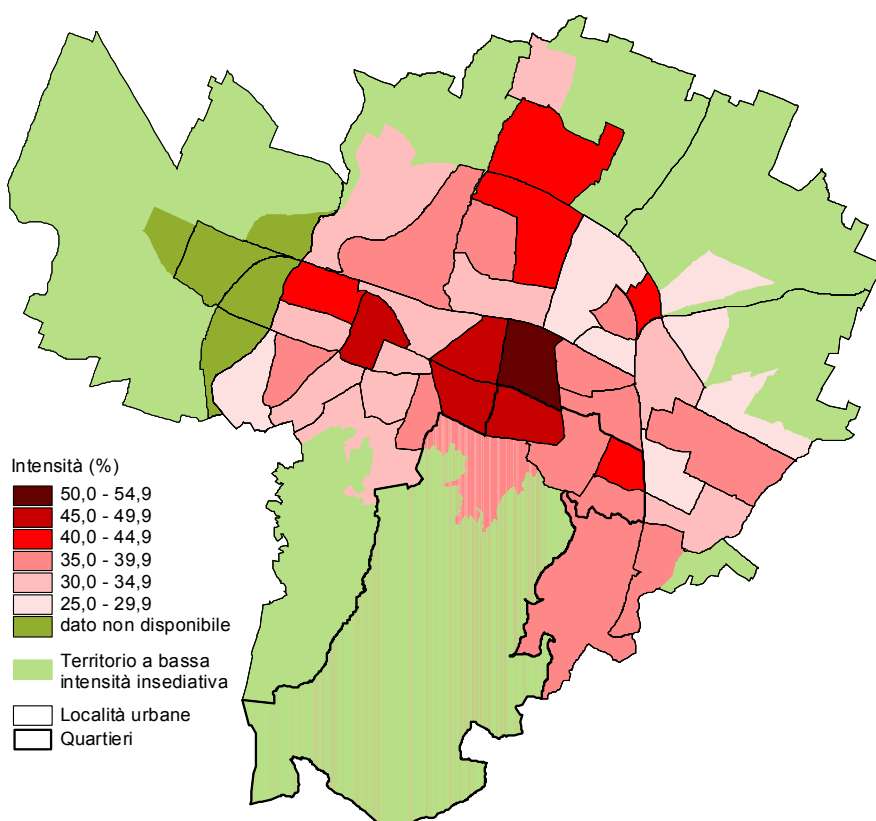


Fig. 78 Distribuzione percentuale della lettura de: Il Corriere della Sera

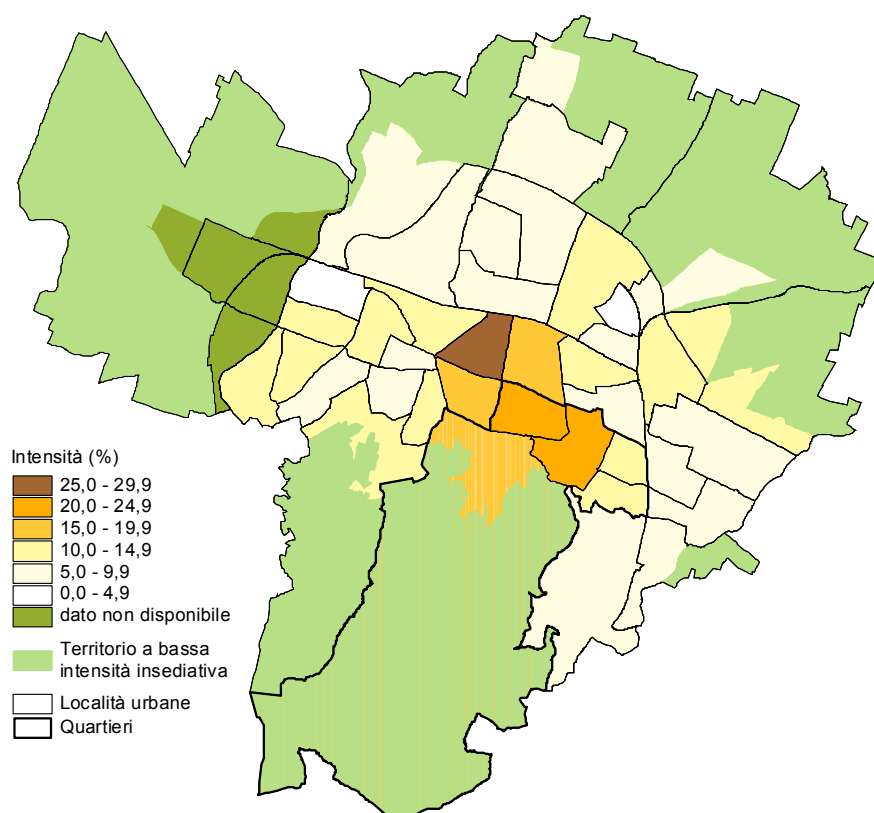


Fig. 79 Distribuzione del quotidiano più letto

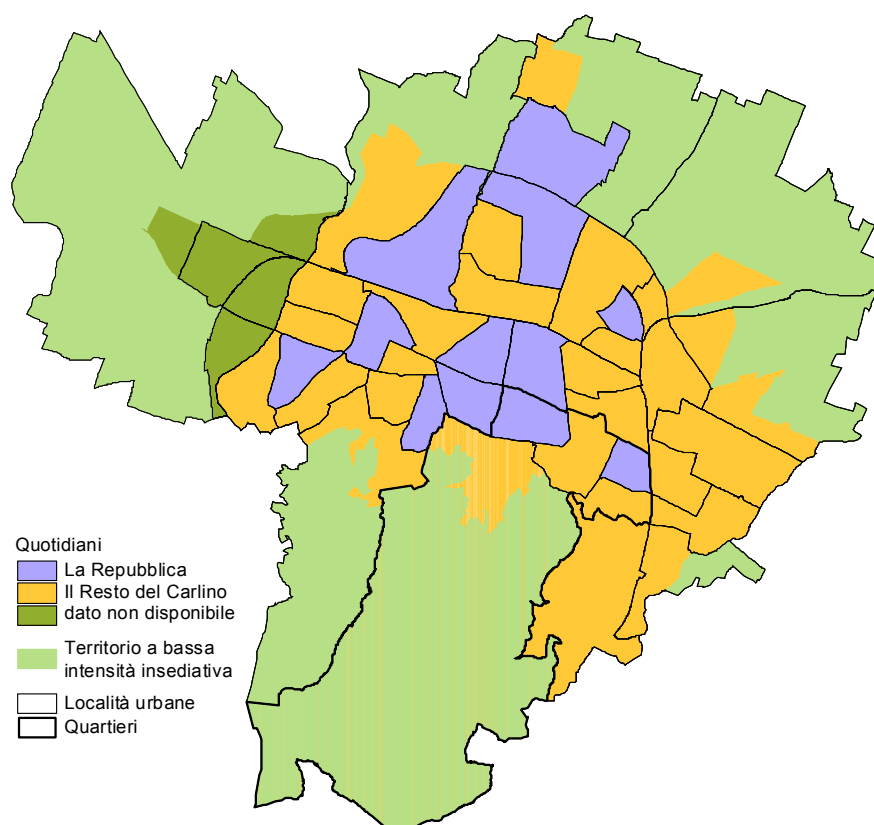
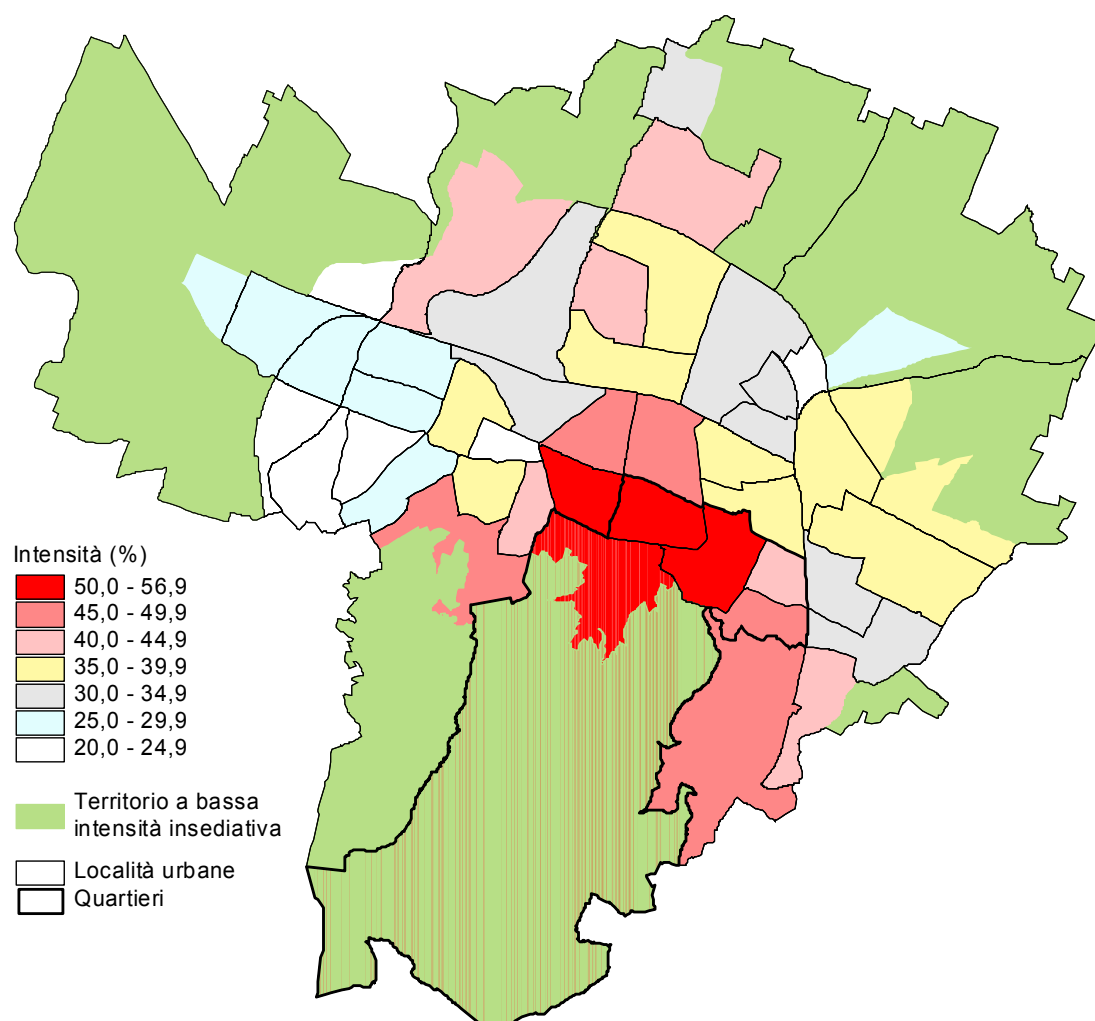


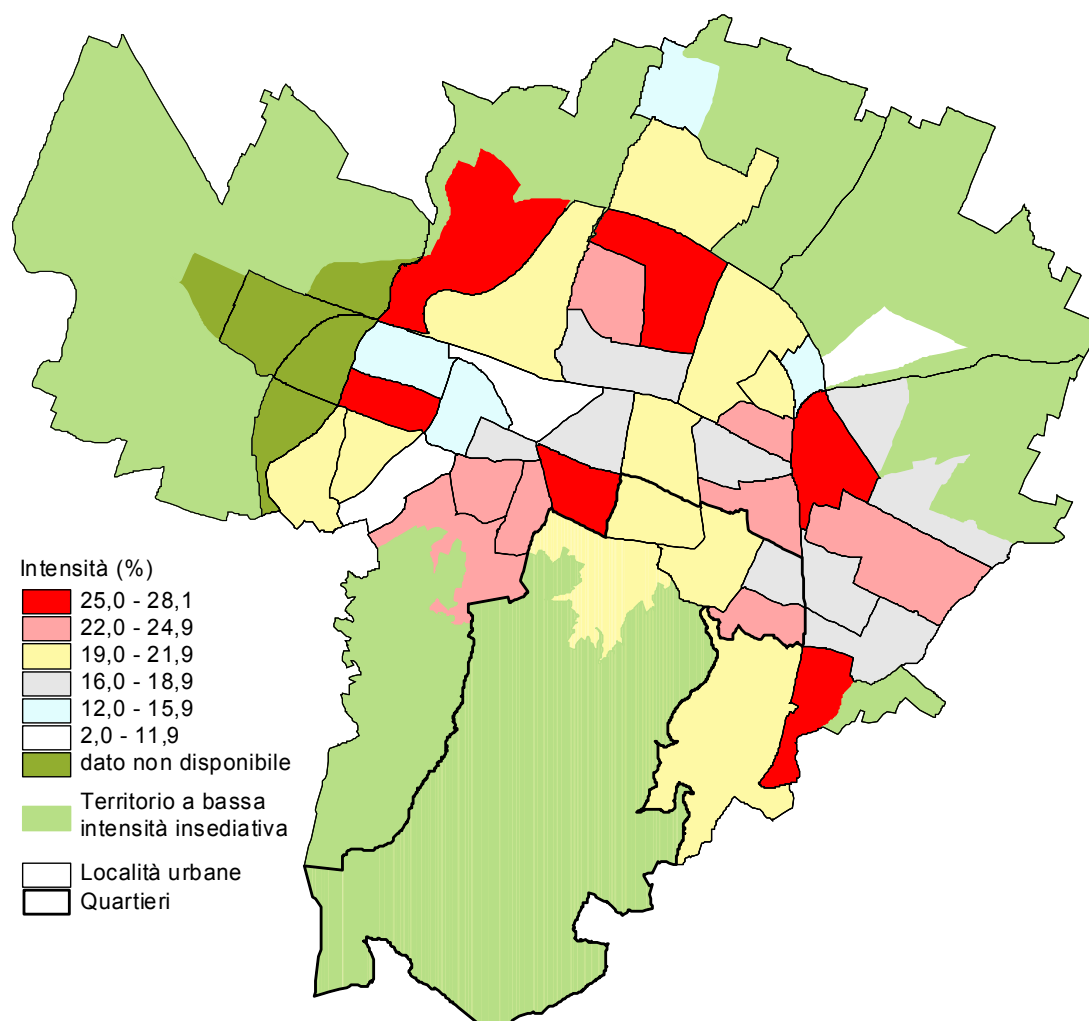
Fig.80 Distribuzione percentuale del collegamento ad Internet



Tav.80 Risposte alla domanda: “Lei si collega ad internet?”.

		Quartiere									
		Borgo Panigale	Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	Totale
Lei si collega ad internet?	spesso	25,4	38,4	37,5	26,0	29,0	50,1	40,8	44,9	39,2	38,2
	talvolta	15,1	10,7	13,1	13,4	10,5	11,0	15,2	9,8	10,4	11,9
	raramente	5,2	5,4	6,1	6,5	5,6	5,2	4,4	5,9	5,9	5,5
	mai	54,1	45,3	43,2	53,7	55,0	33,7	39,5	39,4	44,5	44,3
	Non risponde	,2	,2		,3		,1	,1			,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero casi		497	1162	603	617	575	980	868	676	1124	7102

Fig.81 Distribuzione percentuale del collegamento al sito web del Comune di Bologna



Tav.81 Risposte alla domanda: “Le è capitato di collegarsi al sito web del comune di Bologna?”.

		Quartiere								Totale
		Navile	Porto	Reno	San Donato	Santo Stefano	San Vitale	Saragozza	Savena	
Le è capitato di collegarsi al sito web del comune ^a di Bologna?	Sì, spesso	21,1	15,4	17,4	18,0	20,5	20,4	23,9	21,3	20,2
	Sì, ogni tanto	42,8	51,0	44,3	41,6	48,3	43,7	42,0	45,2	45,0
	No, mai o quasi mai	35,8	33,6	37,1	40,5	30,9	35,7	34,1	33,5	34,6
	Non risponde	,3		1,1		,3	,2			,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero casi		636	342	285	259	650	525	409	624	3731

^a La domanda non è stata effettuata nel quartiere: Borgo Panigale

Appendice

Denominazione delle 45 località urbane in cui è stato suddiviso il territorio del Comune di Bologna

